

# L'Unità



ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## Peggio pagati i più produttivi

di SERGIO GARAVINI

**L**A TRATTATIVA per il contratto dei metalmeccanici più di un milione di lavoratori con la rappresentanza della Confindustria arrivata al dunque — aumento salariale riduzione d'orario, condizioni per la contrattazione aziendale — si è incagliata. Le proposte padronali sono state seccamente giudicate dai tre sindacati «inaccettabili». Per un contratto scaduto da un anno e dopo mesi di trattativa non è stato poco. Non è solo un incidente né una difficoltà lunita ad una dialettica contrattuale. Emerge una questione sociale fortemente significativa e di rilevante valore politico. Siamo davanti ad una duplice fondamentale discriminazione sociale. A quella costituita dalla condanna alla disoccupazione per la larga parte della popolazione e in primo luogo per i giovani corrisponde la collocazione nelle condizioni sotto ogni aspetto più disagiate dei lavoratori direttamente impegnati nella produzione.

Parlino i fatti. Questi lavoratori hanno subito il taglio più pesante dei posti di lavoro: sono stati costretti in centinaia di migliaia a lasciare il lavoro di fabbrica definitivamente o a subire l'umiliante parcheggio della cassa integrazione. Hanno accresciuto la produttività a livelli di primato nel mondo, ben al di là delle nuove potenzialità tecnologiche. Stanno in un regime del lavoro in cui la disciplina produttività è per tutti duramente rigorosa. E subiscono, anche nelle retrazioni. Il ricatto di chi invoca le ragioni della competitività nel mondo del «made in Italy» e le esigenze dei profitti e degli investimenti aziendali. Così stiamo al duro lavoro in un posto di lavoro non garantito a nessuno di operai che nella maggioranza hanno un salario netto di meno di un milione al mese, e pagano 4 milioni l'anno di tasse e contributi allo Stato. O di tecnici qualificati, le cui retribuzioni nette non superano un milione e mezzo al mese, e stanno così fra la metà e un terzo delle retribuzioni dei redditi netti di tecnici di analoghe preparazioni professionali ma che operano in altri settori non vincolati alle regole della competitività. E questi lavoratori, con il loro sforzo produttivo hanno consentito un favoloso recupero di profitti da parte delle imprese gli utili netti di grandi aziende metalmeccaniche sono ormai in un ordine di grandezza equivalente all'ammontare complessivo delle retribuzioni nette dei dipendenti.

Ebbene la logica di questa società, le discriminazioni che essa determina sono tali per cui nel rinnovo del contratto dei metalmeccanici, un aumento salariale che si aggiungi sulle 100 mila lire al

Continua la trattativa dei ministri a Bruxelles

## Monete, crisi non risolta Compromesso Bonn-Parigi ma c'è chi non è d'accordo

Francia e Germania sono per rivalutare solo il marco e il fiorino - La rivolta di Danimarca, Belgio, Irlanda e Lussemburgo che vogliono apprezzare la loro moneta

Sulle monete continua il grande «contro». Anche i verti dei ministri i nanzieri dei paesi Cee non aveva prodotto niente di nuovo di ieri, alcun risultato. Le proposte avanzate da una parte da Francia e Germania e dall'altra da Danimarca, Belgio e Irlanda, erano ancora in rotta di collisione. La prima ipotesi, già presentata sabato in sede di comitato tecnico, prevede la rivalutazione del tre per cento del marco e del fiorino olandese e il mantenimento delle attuali paritet per tutte le altre monete. Ma quando l'accordo sembrava co-sa fatta e c'era stata la ribellione di Belgio, Danimarca, Irlanda e Lussemburgo. Questi quattro paesi chiedono di poter rivalutare il 1 per cento. La Francia però si oppone seccamente a questo richiamo. Quindi il tutto è in rotta ancora: sempre più strettamente aggiornata a quella del franco. Ieri in tarda serata e in nottata procedevano gli incontri riuniti e super stretti nel tentativo di sbloccare la situazione. Oggi infatti riaprono i cambi e per allora la soluzione deve essere pronta. Il progetto di riapertura è impossibile, lo sapeva. Il segno di una gravissima debolezza politica

SERVIZIO DI PAOLO SOLDINI A PAG 3



Freddo, neve, pioggia e mareggiate

Mareggiate, piogge, vento e freddo. Il maltempo imperversa sull'Italia. Le più colpite sono le coste della Campania e del Sud. Nel golfo di Napoli il mare ha raggiunto forza 8. A Salerno e ad Amalfi numerosi pescatori s'ancora sono affondati. Tre persone a bordo di un «gazzo» nel mare antistante il porto flegreo sono state date per perse. Moltissimi aeroporti sono chiusi per traffico e le isole minori non hanno collegamento con la terra ferma. Bologna è sotto oltre 20 centimetri di neve

SERVIZIO A PAG. 4

Per la prima volta nella sua storia

## Il Napoli si laurea campione d'inverno 19 partite rinviate per neve

Atalanta-Fiorentina sarà recuperata oggi (ore 14.30) - Il Totocalcio paga gli «11» perché anche Vicenza-Messina non si è disputata



NAPOLI — Maradona felice insieme a Romano

Aspra tensione politica dopo la protesta degli studenti

## Nuove voci a Pechino: sostituito Hu Yaobang, segretario del Pcc?

Gli subentrerebbe Zhao Ziyang, al cui posto come premier verrebbe designato Li Ruohuan - Decisa intanto l'espulsione dal partito comunista di tre noti intellettuali

Dal nostro corrispondente

PECHINO — È Hu Yaobang il principale accusato di «debolezza nei confronti di chi rivendica la «liberalizzazione»? Da alcuni giorni le voci a Pechino in questo senso si sono fatte più insistenti e circostanziate. Hu sarebbe stato criticato personalmente ad una riunione dell'Ufficio politico, il cui segretario è Deng Xiaoping. Il suo nome è stato sostituito nell'incarico di segretario generale del Partito comunista cinese. A succedergli sarebbe stato designato l'altro dei grandi «successori». È Deng l'attuale premier Zhao Ziyang. Alla testa del governo invece andrebbe una personalità molto più giovane, settantenne, come Wang Jiarui, ex segretario del partito di Shanghai. Li Ruohuan, un dirigente che ha avuto particolarmente successo nelle riforme e nell'apertura al estero di questa che è la seconda o la terza città cinese per numero di abitanti, un operato edile e non un intellettuale. Di fronte alle pressioni cui si trovava di fronte la linea riformatrice il vecchio Deng avrebbe quindi scelto uno dei due cavalli di zocca: a cui aveva fondato la propria successione salvando l'altro e introducendo in campo un terzo cavallo che finora non era in corsa.

SIEGMUND GINZBERG A PAG 5

Jaruzelski oggi a Roma incontra Craxi

ROMA — Il generale Jaruzelski arriva questa mattina a Roma per una visita ufficiale di tre giorni con tre obiettivi ben chiari, porre fine all'isolamento internazionale della Polonia in modo da consentire una ripresa dell'iniziativa diplomatica nell'attuale aggravigiato e confuso periodo delle relazioni tra Est e Ovest, superare tutti gli ostacoli che

ancora si oppongono a una svolta nei rapporti economici e finanziari con l'Italia gettare le basi per garantire un successo per le elezioni in Polonia. I colletti politici con il governo italiano sono in programma per oggi, quello con Giovanni Paolo II si svolgerà domani mattina, mercoledì infine avrà luogo l'incontro con il vertice sindacale il quale, come ha preannunciato il quotidiano Domenica, «comincerà sicuramente il morale per il futuro. I sette punti che si separano dalla salvezza saranno certamente un incubo per tutta la settimana, si era inneggiato alla loro rinascita. Non è certo una partita che può determinare il rendimento in positivo o in negativo di una squadra, tuttavia i risultati di ieri hanno confermato che è la compagnia campana la più meritevole dopo quindici giornate. Domenica scorsa eravamo un po' tutti convinti che Milan e Inter avrebbero approfittato del vento favorevole che stava soffiando alle loro spalle. L'Inter ha ancora una volta dimostrato i propri limiti in trasferta anche se incontrava una delle migliori. La simpatia squadrata ligure non riesce a fare il salto di qualità. Per quanto riguarda la parte bassa della classifica la battaglia entra nel vivo proprio ora. È bene, però, attendere qualche risultato dell'Udinese per sapere se dovranno ipotizzare due oppure tre posti per chi retrocederà.

Sul gioco messo in mostra dalle sedici compagini canali si possa dire che si è visto poco. Ormai tutte le squadre si organizzano rinforzando al massimo centrocampo e difesa. In quei settori gli spazi liberi sono sempre più difficili da trovare. Parecchie squadre applicano la marcatura fissa degli avversari, cioè ogni giocatore segue il diretto avversario ovunque vada alcune si astengono a zona vale a dire che ogni giocatore marca l'avversario che si presenta nel settore assegnatogli. Entrambi i sistemi però, non prevedono possibilità di avventura in avanti pertanto poche sono le volte in cui si assiste a conclusioni a reti della squadra che in quel momento sta attaccando.

Lo spettacolo finora offerto dai contendenti, a parte qualche rara eccezione, non è stato particolarmente brillante. Come si è detto ormai da più parti nessuno vuol rischiare di perdere, tentando di vincere se così si procede, a piccoli passaggi, fino all'arrivo di una vittoria per garantirsi una facile vittoria in caso di perdita del palo. La gara è giustissima, ovviamente, ma forse una maggiore intraprendenza non guasterebbe. Qualche volta, vedendo le varie partite mi chiedo se i calciatori si divertono ancora a giocare. Ho sempre più l'impressione che il calcio sia diventato un lavoro come un altro. Adesso aspettiamo il giorno di ritorno. Augurandoci di poter assistere a un migliore spettacolo di quanto non ci sia stato offerto finora.

Da stasera in tv, per quattro settimane, i più famosi film di 007 interpretati da Sean Connery

## Il primo James Bond non si scorda mai

Bondoloni bondiani e bondomani (ovvero studiosi estimatori e fanatici) in festa per l'arrivo in tv del prediletto eroe da questa sera per quattro lunedì. Infatti, Reluino propone il primo pacchetto di film interpretati da Sean Connery, l'unico «vero» 007. Gli altri come è noto furono repliche più o meno riuscite (dal ironico David Niven all'impastato Roger Moore passando per l'inesistente George Lazenby) nel tentativo di rivalutare commercialmente un mito già degenerato bisognoso di continuo aggiustamenti del trucco e degli effetti speciali. L'argomento, anche ai giovanili avventure splendistiche di un Connery ancora magro e tirato a lucido — ma già provisto di parrucchino — velato al posto di Cary Grant con il poco convincente benpiacito del creatore Ian Fleming. I film notissimi sono Licenzia di uccidere (1962) Dalla Russia con amore (1963) Operazione Goldfinger (1964) e il migliore secondo gli eseguiti del personaggio, il più bello, la fantapolitica resta in cora col piedi per terra, in una miscela di violenza, lusso e tecnologia che interpreta (perfettamente?) i desideri collettivi di quel primo anni Sessanta.

Oggi si può pure sorridere dell'ideologia legata a James Bond al suo essere il giustiziato-paladino di una pace nevroti-

ca basata sull'equilibrio atomico delle parti (peraltro il sentore di guerra fredda che veniva dai romanzini di Fleming scritti in pieni anni Cinquanta era stemperato nella riduzione filmica) ma è utile ricordare che allora 007 fu visto dalla critica come il demenziale eroe di una comunità repressa e regredita all'infanzia. «La bondiana licenzia di uccidere è una delle più mostruose invenzioni dei nostri anni un brevetto Adolf Hitler», scriveva il New York Times nel 1966 autorevole Tufts University. Tuttavia, come si diceva, il mito ha sopravvissuto.

Un tale sogno comune del resto di qualche totalità dei pubblici, nonostante i continui e ripetuti colletti adolescenti gloriosi e cinici, naturali al mettersi in fila per seguire le imprese di quella superpotenza britannica così snob e casona insieme. Non da subito però se è vero che il primo film della serie appurò il licenzia di uccidere di Terence Young, fatto un bel po' prima di sfondare ai botteghini (Dalla Russia con amore venne diciottenne dopo i dodici previsti dai produttori Saltzman & Broccoli). Insomma anche James Bond è un sogno di qualche natura, pur risultato più adatto — qui non diciamo niente di tutto — all'universo mass-mitologico che doveva esprimere e riassumere ovvero un mix efficace fatto di lussi irraggiungibili delle esotiche oggetti iperfirmati armi sempre più micidiali e blz-

zarre anzitutto tanto più micidiali quanto più bizzarre (chi non ricorda la Aston Martin di Operazione Goldfinger mandata in pellegrinaggio in tutta Europa?)

Si può dire che il «prodotto Bond» divenne perfetto quando i produttori investendo sempre maggiori capitali nella serie capirono che i peripoli avventurosi, la sfida al pericolo vilano di turno doveva sposarsi con una virilità dal retrotaglio ironico, ecco l'ottima soluzione a colpi di «finta morte» di Terence Young che aveva paura di galleggiare con la maschera voce di Pino Locchi. Da Vienna arriva però notizia che il implacabile Broccoli, dopo la defezione di Moore per ragioni limiti di età, ha deciso di ricominciare daccapo affidando la quotidianità di reali monomi a Dalton. Il compito di restituirla alle glorie burocratiche del film «The Living Daylights», sarà di sicuro pronto per farsi un po' di pubblicità al prossimo festival di Cannes e il ciclo più o meno stancamente ricomincia.

Ma dire mai in questi casi. Aveva ragione Connery. Anche se francamente qualche problema di collocazione nell'attuale scacchiere internazionale di questi tempi di Bond. I due poteri mondiali di cui il più forte è l'Unione Sovietica, con la Cina, non c'è più nulla di comune. In Usa e Urss si guardano meno in cagnesco al potere (i diritti restavano a Brocco), il più di un «bondiano» di ferro piange nel oscurità della sala cinematografica la fine di un compagno di giochi morto a 007. Invece i Monchi Penny e mister Q, 007 invece di lui forse solo un dispetto fatto al concor-

Michele Anselmi

beneficerà sicuramente il morale per il futuro. I sette punti che si separano dalla salvezza saranno certamente un incubo per il prossimi incontri fino al termine di questa stagione. L'attenzione che hanno dedicato alla gara con il Milan si pensare a una grande concentrazione. Se dovranno uscire in finale, la Sampdoria, che pure ha dimostrato di voler bene al suo capitano, lo potremo applaudire con la stessa intensità di chi vince il campionato.

Leggendo la classifica appare chiaro che le prime sei hanno già staccato le altre concorrenti. Dopo la sconfitta col Torino la Sampdoria ha forse perso l'occasione di inserirsi nel novero delle migliori. La simpatia squadrata ligure non riesce a fare il salto di qualità. Per quanto riguarda la parte bassa della classifica la battaglia entra nel vivo proprio ora. È bene, però, attendere qualche risultato dell'Udinese per sapere se dovranno ipotizzare due oppure tre posti per chi retrocederà.

Sul gioco messo in mostra dalle sedici compagini canali si possa dire che si è visto poco. Ormai tutte le squadre si organizzano rinforzando al massimo centrocampo e difesa. In quei settori gli spazi liberi sono sempre più difficili da trovare. Parecchie squadre applicano la marcatura fissa degli avversari, cioè ogni giocatore segue il diretto avversario ovunque vada alcune si astengono a zona vale a dire che ogni giocatore marca l'avversario che si presenta nel settore assegnatogli. Entrambi i sistemi però, non prevedono possibilità di avventura in avanti pertanto poche sono le volte in cui si assiste a conclusioni a reti della squadra che in quel momento sta attaccando.

## Oliva amletico: «Forse lascio»

Liudvito «El Gato» González sabato sera sul ring di Agrigento, Patrik Oliva e nuovamente preda dell'amletico dubbio se continuare o meno la carriera pugilistica. Lo tentano due ordini di fatti: 1) essere imbattuto dopo 48 incontri da professionista; 2) aver finalmente dimostrato a critici e detrattori che è un vero campione con la «maluscola». Fa da contraltare alla minaccia d'abbandono il disegno del suo manager, Rocco Agostino, che nella prospettiva l'unificazione del titolo mondiale del superleggeri in un match profumato di dollari con il giapponese Hamada.

NELLO SPORT I SERVIZI  
DI MARCO MAZZANTI E  
GIUSEPPE SIGNORI



Da oggi in visita ufficiale di tre giorni

## Jaruzelski a Roma Forse maxiaccordo tra Fiat e Polonia

Dialogo intereuropeo e rapporti Est-Ovest al centro dei colloqui politici con Craxi - Mercoledì l'incontro con i sindacati

**ROMA** — Nella sua prima visita ufficiale in un paese dell'Ovest dopo la crisi dell'86-87 e la svolta autoritaria che la blocca, il generale Jaruzelski sarà accompagnato da un'autorevole delegazione della quale faranno parte, fra gli altri, il ministro degli Esteri, Orzechowski, il numero due del partito comunista, Józef Cyrak, il vice primo ministro incaricato per gli Affari industriali, Szajda, il ministro della Cultura, Krasinski, e il ministro per gli Affari del culto, Lopatko. All'aeroporto di Roma Jaruzelski sarà accolto stamane dal presidente del Consiglio Craxi del quale sarà ospite durante il suo soggiorno in Italia. Il programma della visita prevede colloqui con il presidente Cossiga, con Craxi e Andreotti, con esponenti del mondo industriale — compreso un incontro quattro-occhi con l'avvocato Agnelli — e, infine, un colloquio con i segretari confederali Pizzinato, Marini e Benvenuto Primo di quest'incontro Jaruzelski parteciperà a una cerimonia a Montecassino in onore dei polacchi caduti in Italia durante l'ultima guerra. Lunedì sera Craxi offrirà un pranzo ufficiale in suo nome. La mattina di domani sarà riservata ai colloqui con i papà. Mercoledì il primo pomeriggio, prima di ripartire per Varsavia, il generale terrà una conferenza stampa al Grand Hotel dove è stata fissata la sua residenza a Roma.

Per quanto riguarda i temi politici dei colloqui, e cioè la situazione in Europa

## Esponenti radicali protestano a Varsavia Fermati ed espulsi

**VARSAVIA** — Sei esponenti radicali, tra cui tre deputati, e un giornalista di un'emittente privata romana sono stati espulsi dalla Polonia dopo avere incendiato nel centro di Varsavia una manifestazione contro la visita di Jaruzelski in Italia. Il gruppo faceva parte gli onorevoli Anna Biagi, Renato Cicconi, i tre miliziani sindacalisti Antonio Stango, Oliviero Raita, Francesco Tortorella, oltre al giornalista Carlo Romeo di "Te' Roma 56".

Ieri mattina si sono dati convegno davanti alla cattedrale di S. Giovanni, nella parte vecchia della capitale polacca, indossando grembiuli bianchi su cui era scritto: «Libertà per i prigionieri politici e gli obiettori di coscienza». Gli italiani sono con Solidarnosc. «Rispetto degli accordi di Helsinki. La vostra libertà è la nostra libertà». Subito hanno iniziato a registrare i nomi di altrettanti con il cognome italiano, e a piedi hanno raggiunto la vicina piazza del Castello. Mezz'ora dopo i dimostranti e intervenuta la polizia, fermando i sette italiani, attorno ai quali si era radunata una piccola folla. Non è chiaro se siano stati fermati anche il fotografo italiano Guido Votano ed un altro fotografo polacco.

Il messaggio registrato nel cui testo è stato distribuito anche sotto forma di volantino, spiegava che i radicali italiani erano venuti a Varsavia sulla vigilia della visita del generale Jaruzelski a Roma, per dare testimonianza della solidarietà della nazione italiana per i prigionieri politici e gli obiettori di coscienza, e per denunciare la repressione subita dai polacchi. «Il Partito radicale — proseguiva il messaggio — parteciperà insieme ai membri di Solidarnosc in emigrazione a una manifestazione contro la visita di Jaruzelski. Esigeremo dal governo italiano che qualunque aiuto economico concessa alla Polonia sia condizionata alla realizzazione da parte delle autorità polacche di una vera liberalizzazione e democratizzazione».

Poco dopo il ministro degli Esteri di Varsavia ha comunicato che all'incarico d'affari italiano Alberto Pestalozza che gli italiani fermati sarebbero stati messi sul primo aereo in partenza da Varsavia. I radicali italiani non sono nuovi a iniziative simili. Nello scorso giugno insieme a francesi, belgi, spagnoli avevano manifestato a Varsavia a favore dei prigionieri politici. Furono arrestati, multati ed espulsi.

e nel mondo e i problemi della limitazione degli armamenti e dello sviluppo della distensione, Jaruzelski e Craxi concordano sul principio che la Polonia e l'Italia — paesi a sistemi sociali diversi e appartenenti ad alleanze militari contrapposte — potrebbero dare, ognuna per il suo campo e anche con iniziative comuni, un contributo alla pacifica collaborazione fra tutti i paesi. Su quest'ultimo punto, una nota di Palazzo Chigi diffusa ieri rileva che «i colloqui politici di questa settimana sono profondamente incentrati sui dialoghi inter-europei, e sul contributo che al suo rafforzamento nei vari campi possono dare Italia e Polonia, con complessivi rapporti Est-Ovest, in vista di favorire una maggiore stabilità. A quali risultati potranno condurre queste opinioni convergenti lo si vedrà dalle conclusioni del colloquio».

Molto concrete saranno le trattative sulla collaborazione economica che comprende in particolare il progetto di un grande accordo con la Fiat per la produzione in Polonia di due nuove vetture destinate anche ai mercati occidentali, mentre la seconda dovrà fornire una versione modificata della A 112. Una parte delle vetture di questo secondo tipo verrebbe importata in Europa occidentale e anche in Italia. Per entrambe, stimolare altri 1200 miliardi di forniture indotte, il tutto, insomma, per un valore di 2.350 miliardi. Una proposta nello stesso settore automobilistico

stico è stata fatta ai polacchi anche da un gruppo giapponese (subito dopo la visita a Roma, Jaruzelski riceverà a Varsavia il premio giapponese Nakasone), mentre di Varsavia affermano che il governo polacco preferirebbe concludere l'accordo con la Fiat (che ha radicate tradizioni di collaborazione in Polonia) sempre che, naturalmente, si risolvano i problemi del finanziamento, cioè dei crediti che dovrebbero essere concessi da parte italiana.

Il progetto di intesa con la Fiat ha già ottenuto lo scorso novembre l'assenso del Cipi (Comitato Interministeriale per il coordinamento della politica industriale).

La prima linea di produzione da realizzare con le forniture della casa torinese dovrebbe produrre una vettura a media cilindrata tipo A 110 destinata soprattutto al mercato dell'Europa orientale, mentre la seconda dovrà fornire una versione modificata della A 112.

Una parie delle vetture di questo secondo tipo verrebbe importata in Europa occidentale e anche in Italia.

Per entrambe, stimolare altri 1200 miliardi di forniture indotte, il tutto, insomma, per un valore di 2.350 miliardi. Una proposta nello stesso settore automobilistico

stico è stata fatta ai polacchi anche da un gruppo giapponese (subito dopo la visita a Roma, Jaruzelski riceverà a Varsavia il premio giapponese Nakasone), mentre di Varsavia affermano che il governo polacco preferirebbe concludere l'accordo con la Fiat (che ha radicate tradizioni di collaborazione in Polonia) sempre che, naturalmente, si risolvano i problemi del finanziamento, cioè dei crediti che dovrebbero essere concessi da parte italiana.

Il progetto di intesa con la Fiat ha già ottenuto lo scorso novembre l'assenso del Cipi (Comitato Interministeriale per il coordinamento della politica industriale).

La prima linea di produzione da realizzare con le forniture della casa torinese dovrebbe produrre una vettura a media cilindrata tipo A 110 destinata soprattutto al mercato dell'Europa orientale, mentre la seconda dovrà fornire una versione modificata della A 112.

Una parie delle vetture di questo secondo tipo verrebbe importata in Europa occidentale e anche in Italia.

Per entrambe, stimolare altri 1200 miliardi di forniture indotte, il tutto, insomma, per un valore di 2.350 miliardi. Una proposta nello stesso settore automobilistico

stico è stata fatta ai polacchi anche da un gruppo giapponese (subito dopo la visita a Roma, Jaruzelski riceverà a Varsavia il premio giapponese Nakasone), mentre di Varsavia affermano che il governo polacco preferirebbe concludere l'accordo con la Fiat (che ha radicate tradizioni di collaborazione in Polonia) sempre che, naturalmente, si risolvano i problemi del finanziamento, cioè dei crediti che dovrebbero essere concessi da parte italiana.

Il progetto di intesa con la Fiat ha già ottenuto lo scorso novembre l'assenso del Cipi (Comitato Interministeriale per il coordinamento della politica industriale).

La prima linea di produzione da realizzare con le forniture della casa torinese dovrebbe produrre una vettura a media cilindrata tipo A 110 destinata soprattutto al mercato dell'Europa orientale, mentre la seconda dovrà fornire una versione modificata della A 112.

Una parie delle vetture di questo secondo tipo verrebbe importata in Europa occidentale e anche in Italia.

Per entrambe, stimolare altri 1200 miliardi di forniture indotte, il tutto, insomma, per un valore di 2.350 miliardi. Una proposta nello stesso settore automobilistico

stico è stata fatta ai polacchi anche da un gruppo giapponese (subito dopo la visita a Roma, Jaruzelski riceverà a Varsavia il premio giapponese Nakasone), mentre di Varsavia affermano che il governo polacco preferirebbe concludere l'accordo con la Fiat (che ha radicate tradizioni di collaborazione in Polonia) sempre che, naturalmente, si risolvano i problemi del finanziamento, cioè dei crediti che dovrebbero essere concessi da parte italiana.

Il progetto di intesa con la Fiat ha già ottenuto lo scorso novembre l'assenso del Cipi (Comitato Interministeriale per il coordinamento della politica industriale).

La prima linea di produzione da realizzare con le forniture della casa torinese dovrebbe produrre una vettura a media cilindrata tipo A 110 destinata soprattutto al mercato dell'Europa orientale, mentre la seconda dovrà fornire una versione modificata della A 112.

Una parie delle vetture di questo secondo tipo verrebbe importata in Europa occidentale e anche in Italia.

Per entrambe, stimolare altri 1200 miliardi di forniture indotte, il tutto, insomma, per un valore di 2.350 miliardi. Una proposta nello stesso settore automobilistico

stico è stata fatta ai polacchi anche da un gruppo giapponese (subito dopo la visita a Roma, Jaruzelski riceverà a Varsavia il premio giapponese Nakasone), mentre di Varsavia affermano che il governo polacco preferirebbe concludere l'accordo con la Fiat (che ha radicate tradizioni di collaborazione in Polonia) sempre che, naturalmente, si risolvano i problemi del finanziamento, cioè dei crediti che dovrebbero essere concessi da parte italiana.

Il progetto di intesa con la Fiat ha già ottenuto lo scorso novembre l'assenso del Cipi (Comitato Interministeriale per il coordinamento della politica industriale).

La prima linea di produzione da realizzare con le forniture della casa torinese dovrebbe produrre una vettura a media cilindrata tipo A 110 destinata soprattutto al mercato dell'Europa orientale, mentre la seconda dovrà fornire una versione modificata della A 112.

Una parie delle vetture di questo secondo tipo verrebbe importata in Europa occidentale e anche in Italia.

Per entrambe, stimolare altri 1200 miliardi di forniture indotte, il tutto, insomma, per un valore di 2.350 miliardi. Una proposta nello stesso settore automobilistico

stico è stata fatta ai polacchi anche da un gruppo giapponese (subito dopo la visita a Roma, Jaruzelski riceverà a Varsavia il premio giapponese Nakasone), mentre di Varsavia affermano che il governo polacco preferirebbe concludere l'accordo con la Fiat (che ha radicate tradizioni di collaborazione in Polonia) sempre che, naturalmente, si risolvano i problemi del finanziamento, cioè dei crediti che dovrebbero essere concessi da parte italiana.

Il progetto di intesa con la Fiat ha già ottenuto lo scorso novembre l'assenso del Cipi (Comitato Interministeriale per il coordinamento della politica industriale).

La prima linea di produzione da realizzare con le forniture della casa torinese dovrebbe produrre una vettura a media cilindrata tipo A 110 destinata soprattutto al mercato dell'Europa orientale, mentre la seconda dovrà fornire una versione modificata della A 112.

Una parie delle vetture di questo secondo tipo verrebbe importata in Europa occidentale e anche in Italia.

Per entrambe, stimolare altri 1200 miliardi di forniture indotte, il tutto, insomma, per un valore di 2.350 miliardi. Una proposta nello stesso settore automobilistico

stico è stata fatta ai polacchi anche da un gruppo giapponese (subito dopo la visita a Roma, Jaruzelski riceverà a Varsavia il premio giapponese Nakasone), mentre di Varsavia affermano che il governo polacco preferirebbe concludere l'accordo con la Fiat (che ha radicate tradizioni di collaborazione in Polonia) sempre che, naturalmente, si risolvano i problemi del finanziamento, cioè dei crediti che dovrebbero essere concessi da parte italiana.

Il progetto di intesa con la Fiat ha già ottenuto lo scorso novembre l'assenso del Cipi (Comitato Interministeriale per il coordinamento della politica industriale).

La prima linea di produzione da realizzare con le forniture della casa torinese dovrebbe produrre una vettura a media cilindrata tipo A 110 destinata soprattutto al mercato dell'Europa orientale, mentre la seconda dovrà fornire una versione modificata della A 112.

Una parie delle vetture di questo secondo tipo verrebbe importata in Europa occidentale e anche in Italia.

Per entrambe, stimolare altri 1200 miliardi di forniture indotte, il tutto, insomma, per un valore di 2.350 miliardi. Una proposta nello stesso settore automobilistico

stico è stata fatta ai polacchi anche da un gruppo giapponese (subito dopo la visita a Roma, Jaruzelski riceverà a Varsavia il premio giapponese Nakasone), mentre di Varsavia affermano che il governo polacco preferirebbe concludere l'accordo con la Fiat (che ha radicate tradizioni di collaborazione in Polonia) sempre che, naturalmente, si risolvano i problemi del finanziamento, cioè dei crediti che dovrebbero essere concessi da parte italiana.

Il progetto di intesa con la Fiat ha già ottenuto lo scorso novembre l'assenso del Cipi (Comitato Interministeriale per il coordinamento della politica industriale).

La prima linea di produzione da realizzare con le forniture della casa torinese dovrebbe produrre una vettura a media cilindrata tipo A 110 destinata soprattutto al mercato dell'Europa orientale, mentre la seconda dovrà fornire una versione modificata della A 112.

Una parie delle vetture di questo secondo tipo verrebbe importata in Europa occidentale e anche in Italia.

Per entrambe, stimolare altri 1200 miliardi di forniture indotte, il tutto, insomma, per un valore di 2.350 miliardi. Una proposta nello stesso settore automobilistico

stico è stata fatta ai polacchi anche da un gruppo giapponese (subito dopo la visita a Roma, Jaruzelski riceverà a Varsavia il premio giapponese Nakasone), mentre di Varsavia affermano che il governo polacco preferirebbe concludere l'accordo con la Fiat (che ha radicate tradizioni di collaborazione in Polonia) sempre che, naturalmente, si risolvano i problemi del finanziamento, cioè dei crediti che dovrebbero essere concessi da parte italiana.

Il progetto di intesa con la Fiat ha già ottenuto lo scorso novembre l'assenso del Cipi (Comitato Interministeriale per il coordinamento della politica industriale).

La prima linea di produzione da realizzare con le forniture della casa torinese dovrebbe produrre una vettura a media cilindrata tipo A 110 destinata soprattutto al mercato dell'Europa orientale, mentre la seconda dovrà fornire una versione modificata della A 112.

Una parie delle vetture di questo secondo tipo verrebbe importata in Europa occidentale e anche in Italia.

Per entrambe, stimolare altri 1200 miliardi di forniture indotte, il tutto, insomma, per un valore di 2.350 miliardi. Una proposta nello stesso settore automobilistico

stico è stata fatta ai polacchi anche da un gruppo giapponese (subito dopo la visita a Roma, Jaruzelski riceverà a Varsavia il premio giapponese Nakasone), mentre di Varsavia affermano che il governo polacco preferirebbe concludere l'accordo con la Fiat (che ha radicate tradizioni di collaborazione in Polonia) sempre che, naturalmente, si risolvano i problemi del finanziamento, cioè dei crediti che dovrebbero essere concessi da parte italiana.

Il progetto di intesa con la Fiat ha già ottenuto lo scorso novembre l'assenso del Cipi (Comitato Interministeriale per il coordinamento della politica industriale).

La prima linea di produzione da realizzare con le forniture della casa torinese dovrebbe produrre una vettura a media cilindrata tipo A 110 destinata soprattutto al mercato dell'Europa orientale, mentre la seconda dovrà fornire una versione modificata della A 112.

Una parie delle vetture di questo secondo tipo verrebbe importata in Europa occidentale e anche in Italia.

Per entrambe, stimolare altri 1200 miliardi di forniture indotte, il tutto, insomma, per un valore di 2.350 miliardi. Una proposta nello stesso settore automobilistico

stico è stata fatta ai polacchi anche da un gruppo giapponese (subito dopo la visita a Roma, Jaruzelski riceverà a Varsavia il premio giapponese Nakasone), mentre di Varsavia affermano che il governo polacco preferirebbe concludere l'accordo con la Fiat (che ha radicate tradizioni di collaborazione in Polonia) sempre che, naturalmente, si risolvano i problemi del finanziamento, cioè dei crediti che dovrebbero essere concessi da parte italiana.

Il progetto di intesa con la Fiat ha già ottenuto lo scorso novembre l'assenso del Cipi (Comitato Interministeriale per il coordinamento della politica industriale).

La prima linea di produzione da realizzare con le forniture della casa torinese dovrebbe produrre una vettura a media cilindrata tipo A 110 destinata soprattutto al mercato dell'Europa orientale, mentre la seconda dovrà fornire una versione modificata della A 112.

Una parie delle vetture di questo secondo tipo verrebbe importata in Europa occidentale e anche in Italia.

Per entrambe, stimolare altri 1200 miliardi di forniture indotte, il tutto, insomma, per un valore di 2.350 miliardi. Una proposta nello stesso settore automobilistico

stico è stata fatta ai polacchi anche da un gruppo giapponese (subito dopo la visita a Roma, Jaruzelski riceverà a Varsavia il premio giapponese Nakasone), mentre di Varsavia affermano che il governo polacco preferirebbe concludere l'accordo con la Fiat (che ha radicate tradizioni di collaborazione in Polonia) sempre che, naturalmente, si risolvano i problemi del finanziamento, cioè dei crediti che dovrebbero essere concessi da parte italiana.

Il progetto di intesa con la Fiat ha già ottenuto lo scorso novembre l'assenso del Cipi (Comitato Interministeriale per il coordinamento della politica industriale).

La prima linea di produzione da realizzare con le forniture della casa torinese dovrebbe produrre una vettura a media cilindrata tipo A 110 destinata soprattutto al mercato dell'Europa orientale, mentre la seconda dovrà fornire una versione modificata della A 112.

Una parie delle vetture di questo secondo tipo verrebbe importata in Europa occidentale e anche in Italia.

Per entrambe, stimolare altri 1200 miliardi di forniture indotte, il tutto, insomma, per un valore di 2.350 miliardi. Una proposta nello stesso settore automobilistico



## CINA

Voci insistenti di un cambio alla guida del partito comunista

# Hu Yaobang in disgrazia?

## La protesta giovanile scuote il vertice

**Nuovo segretario generale diventerebbe Zhao Ziyang, attuale premier, cui già sarebbe stato trovato il successore - Forse Deng costretto a sacrificare uno dei due «cavalli di razza» per poter salvare l'altro**

Dal nostro corrispondente

PECHINO — È Hu Yaobang il principale accusato di debolezza verso chi rivendica la «liberalizzazione». Stando alle voci circolanti a Pechino Hu sarebbe stato criticato personalmente da Deng Xiaoping a una riunione dell'Ufficio politico e la sua sostituzione sarebbe già stata decisa. Oli succederebbe alla segretaria del partito l'attuale premier Zhao Ziyang. A quest'ultimo su benterrebbe Li Ruihuan, cinquantunesimo sindaco di Tianjin, operario edile. Difficile al momento valutare il grado di fondatezza delle voci, quanto di esse effettivamente provenga dalle informazioni riservate che il vertice ha cominciato a fornire ai livelli più elevati del partito, e quanto invece sia frutto di supposizioni.

Un dato di fatto è che molti cinesi qualche giorno fa avevano notato con sorpresa l'assenza di Hu Yaobang dai-

la cerimonia di commemorazione funebre di uno dei veterani del gruppo dirigente, il generale Huang Kechang. E ieri, gli slogan di dissenso, di cui molti si sono sollevati quellassenza, danno notizia della cerimonia con titoli a piena pagina e sommari in cui compare il nome di Deng, o il nome di Zhao Ziyang, ma non il nome di Hu. Ma pure, nella forma in cui originalmente la notizia era stata pubblicata dal «Quotidiano del Popolo», compariva come autore di un messaggio di condoglianze inviato in precedenza. Sempre ieri poi, l'agenzia «Nuova Cina» ha diffuso a metà giornata un dispaccio da Tokio in cui si annunciava la partenza per Pechino del segretario del partito governativo giapponese Takeshi Nobusawa, che avrebbe incontrato tra gli altri Hu Yaobang. Ma all'arrivo di Takeshi nella capitale la prima scintilla del-

le, il viceministro degli Esteri Li Shiqing che è andato ad accoglierlo gli ha detto che l'incontro non avrebbe avuto luogo perché Hu è «stremo di salute».

Nel giorni scorsi c'erano stati attacchi sui giornali a membri del partito, compresi dirigenti famosi, per la debolezza mostrata nel confronti di chi «negli quadri principi fondamentali (direzione da parte del partito, sceta socialista, dittatura del proletariato, marxismo-leninismo-maozengismo) dei sostenitori acritici non solo della riforma economica ma anche di una «democrazia all'occidentale». E ieri si è avuta conferma dell'esplusione dal Pcc di tre intellettuali molto noti (che sarebbero stati anche loro critici per nome) dallo stesso Deng Xiaoping: l'astrofisico Yang Licheng, il direttore dell'università di scienza e tecnologia di Hefei (quella da cui era partita la prima scintilla del-

le agitazioni degli studenti), lo scrittore Liu Binyan, esponeva di primo piano della letteratura di denuncia florita in questi ultimi anni, e il chimico Wang Ruxiang. Ma nelle critiche ai fautori del «liberalismo boghese» apparse nei giorni scorsi su diversi organi di stampa cinesi, molti osservatori avevano creduto di cogliere strali diretti molto più alti: ad esempio contro il ministro della Cultura Wang Meng, il responsabile della propaganda Zhou Huizhe, forse anche il numero due della segreteria del partito, indicato come successore di Hu Yaobang, Hu Qili.

Di Hu Yaobang si è sempre parlato come di colui al quale Deng Xiaoping aveva affidato la direzione del partito, come aveva deciso a Zhao Ziyang quella del governo, riservandosi l'incarico di direzione nel campo più delicato: quello delle forze armate a capo della Com-

Siegmund Ginzberg

missione militare. Del due grandi «cavalli di razza», il più direttamente impegnato nel lavoro quotidiano del far passare e avanzare le riforme, specialmente in campo economico, è quindi probabilmente il più esposto ad attacchi, sia Zhao Ziyang. Da qui l'ipotesi che Deng abbia scelto di sacrificare uno per salvare l'altro e, quindi, salvare in sopravvivenza dell'intero progetto riformatore.

Comunque sia, le voci su profondi rimaneggiamenti al vertice indicano, confermate o meno che si venga, quanto l'intera crisi visca vicenda degli studenti, e anche quella, più ampia, degli intellettuali, fossero la punta minima dell'iceberg di una grande battaglia politica in corso alla vigilia del congresso del partito e in un momento delicato del procedere della «svolta» post-maestra di Deng Xiaoping.

TEHERAN — La guerra delle città tra Iran e Irak è ripresa

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

# Mille filobus nell'aria

di Giorgio Bracchi

**Il vecchio «autobus urbano elettrico» si ripropone, in una veste tecnica aggiornata, come un fattore di rilevanza primaria nel quadro del progressivo disinquinamento dei centri urbani dovuto in prevalenza agli scarichi degli automezzi**

Può apparire curioso che si richiami oggi l'attenzione sul filobus, un tipo di veicolo arcaico, che già aveva una diffusione di prim'ordine negli anni '30. Eppure oggi l'autobus urbano elettrico si ripropone, naturalmente in una veste tecnica aggiornata, come un fattore di rilevanza primaria nel quadro del progressivo disinquinamento dei centri urbani.

Come è logico, volendo ridurre l'inquinamento dei centri urbani, dovuto in larghissima prevalenza, ed in forma incontrollabile, agli scarichi degli automezzi, non rimane altro che ridurre l'entità degli scarichi stessi, e cioè il numero dei veicoli che circolano. Tra questi veicoli, i più pesantemente inquinanti sono i veicoli più grossi, in primo luogo gli autobus, sia per la loro mole, sia perché al tratta di veicoli con motore diesel, a gasolio, motore notoriamente difficile da mantenere nei limiti ottimali di funzionamento.

Diciamo subito che, in grandi centri come Roma, Napoli, Milano, sarebbe perfettamente concepibile sostituire, in ogni città, un migliaio di autobus con altrettanti filobus. Sarebbe stato possibile farlo già tempo fa, ma la cosa non venne realizzata, anzi, in numerosi centri urbani maggiori, a parte Milano, il numero dei filobus in circolazione diminuì, e quelli in servizio furono destinati a zone periferiche, ove il problema dell'inquinamento è meno pesante.

I motivi di tutto questo, nelle loro linee precise, non appaiono certo chiari. Un filobus, non essendo costruito in larga serie come un autobus, costa di più (dell'ordine del 40%) ed una linea di filobus richiede una linea aerea bifilare di alimentazione, alimentata da sottostazioni adatte, mentre l'autobus non ne ha bisogno.

Sull'altro piano della bontà, stia la vita assai più lunga del filobus, che arriva a superare i trent'anni, mentre un autobus deve essere sostituito entro un decennio, di solito prima. Sta pure la manutenzione, che in un veicolo elettrico è di gran lunga inferiore che non in un veicolo a motore diesel. Il veicolo elettrico è poi, oltre che non-inquinante, del tutto silenzioso, e più confortevole dell'autobus in quanto il motore elettrico non trasmette alla cassa alcuna vibrazione meccanica.

Nel passato, si «penalizzava» il filobus, in quanto, venendo a mancare l'alimentazione elettrica, o venendosi a creare un ostacolo sul normale percorso, il veicolo era fermato. Oggi le cose non stanno più così. Senza ricorrere al pesante e costoso veicolo bimotore, equipaggiato sia con un motore elettrico, sia con un motore diesel della stessa potenza, è possibile rendere autonomo un veicolo filoviario normale, con l'aggiunta di un gruppo di batterie, o di un gruppo generatore diesel o a benzina, della potenza di una cin-

quanta di cavalli. Con le batterie maggiorate, il veicolo può percorrere in modo autonomo alcuni chilometri alla velocità di circa cinque chilometri all'ora, una velocità ed un'autonomia modeste, ma sufficienti a superare una zona di strada interrotta per lavori, una zona bloccata da un incidente o per altre ragioni. Con il gruppo elettrogeno di bordo (motore, alternatore, radiatore) che trova posto di solito nella parte posteriore del veicolo, è possibile procedere a circa 20 chilometri all'ora, con un'autonomia definita dalla capacità del serbatoio.

La «marcia autonoma» del veicolo gli consente poi di circolare all'interno delle rimesse e delle officine riparative, e non richiede in queste zone e nei piazzali le linee e gli scambi aerei, che comportano una certa complessità.

Veicoli moderni di questo tipo, circolano in Italia, ma prevalentemente in piccoli esercizi, salvo Milano. Rimini è stata la prima, dieci o quindici anni fa, seguita da Cremona, Parma, Sanremo, La Spezia, Salerno, con i folti di veicoli modesti per numero, viste le dimensioni delle città. Milano ha messo in linea 50 veicoli, ormai da qualche anno, con risultati più soddisfacenti.

Un rilancio massiccio dei filobus non si è però avuto, e le nuove macchine, con i loro brillanti risultati, sono rimaste in ombra. In Italia circos-

tan oggi assai meno filobus che non prima della guerra, mezzo secolo fa. Nel dopoguerra si assistette ad una vera corsa alla demolizione, non solo dei veicoli, ma anche delle linee e delle sottostazioni. In Sicilia, in 11 centri prima della guerra, circolavano diversi filobus. Già nel '60 non ne restava uno.

Un servizio a sviluppo provinciale, con uno stato di servizi e incomprensibili, quello di Venezia. Venne parzialmente smantellato. L'uragano scatenato dall'industria automobilistica lo spazzò via senza una giustificazione valida, ma con il risultato, certo apprezzabile per l'industria stessa, di allargare il mercato.

Oggi il tema si ripropone, ed i suoi motivi portanti non sono soltanto i classici motivi di costi globali (che sembrano rimasti a favore del filobus) salvo nelle linee a

traffico molto scarso) e di comodità per i viaggiatori, ma comprendono quello essenziale legato all'inquinamento.

Non sarebbe certo pre-

gringo pensare, come già detto, per città come Roma e

Milano, alla sostituzione di un migliaio di diesel con un migliaio di «elettrici» per ognuna delle due città. Ed una sostituzione del genere comincerebbe a farsi sentire decisamente sull'inquinamento del centro urbano.

## A Mosca tram su gomma

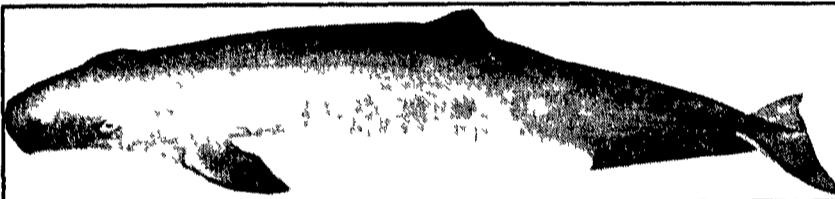
A Mosca è stata ultimata la posa del primo tracciato di nuovi binari per i tram. In questi binari le rotelle poggianno su un cuscinino di gomma che riduce di almeno due volte il livello del rumore. Gli esperti moscoviti del trasporto

ritengono che il futuro sia nei mezzi di spostamento elettrici su binario. Le ragioni sono semplici: un trasporto del genere non inquina l'ambiente e l'organizzazione del suo movimento si presta all'automaticazione.

Uno dei difetti dei tram però è l'elevato livello del rumore, perciò è stato deciso di utilizzare la gomma sotto i binari. Se l'esperimento appena avviato risulta positivo, si prevede di modificare ogni anno alcune decine di chilometri di binari cittadini.



Disegno di Giulio Peranzoni



I capodogli e i delfini, come le orche, sono dotati di un efficace bio-sonar per la localizzazione delle loro prede

## S.o.s. delfino a babordo

di Nicoletta Salvatori

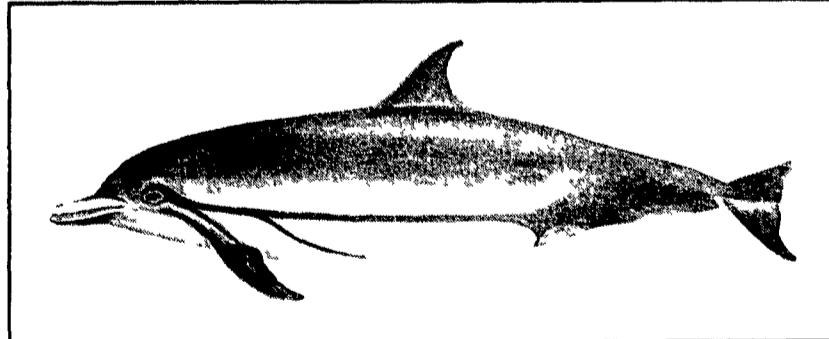
Michael Taylor lavora al Museo di Bristol, naturalista, appassionato di cetacei ha anche un altro hobby: la storia, soprattutto quella di guerra, e le tattiche e strategie militari. Due passioni costrette a marciare su binari paralleli senza alcun possibile punto di incontro? Sarebbe stato senz'altro così se, impegnato nello studio dell'evoluzione dei mezzi radar e sonar a partire dal secondo conflitto mondiale, Taylor non si fosse accorto che poteva comprendere di più sui rischi, le implicazioni e i problemi di questi sofisticati strumenti di rilevamento studiando delfini e capodogli che analizzavano le battaglie aeronavali del 1940. Ne è venuto

addirittura per sferrare il proprio attacco (per questo, nota Taylor, i comandanti dei sommergibili non usano volentieri i propri sonari).

A ben guardare il bersaglio è la preda (a seconda che si voglia puntare l'attenzione sul cetaceo o sul radar) possono avvertire il «nemico» in caccia almeno due volte prima di quanto questo possa individuarli per la semplice ragione che le onde sonore che li colpiscono devono poi tornare alla fonte emittente ripercorrendo in senso contrario lo spazio già coperto. Le navie anti-sommiergibili, i pipistrelli e i radar dell'antiaerea hanno tutti dovuto affrontare questo problema. I sottomarini hanno come «orecchie» gli idrofoni che li avvertono se un

scalo di «udire» il sonar del cetaceo, sulla «sordità» dei molluschi capodogli non ci sono dubbi. Per difendersi dunque questi organismi non hanno che una possibilità: rendersi «invisibili» al radar-naturale del loro predatore.

Proprio nella stessa direzione in cui si è sviluppata l'ingegneria aero-navale, tesa a individuare materiali e costruire strutture difficilmente individuabili via-radar così l'evoluzione naturale ha dato molti motti e molluschi di strutture corporali in grado di riflettere solo scarsamente le onde sonore (dimensioni limitate e assorbite (come un missile Cruise), una forma senza spigoli su cui le onde sonore non possano rimbalzare enfatizzando



l'eco di ritorno, un «rivestimento» assorbente proprio come quello a componente gommosa che oggi si tende a usare nei sottomarini.

Oltre al «corpo molle» dei molluschi capodogli funziona come valida strategia di difesa dalla eco-localizzazione anche la mancanza della vescicatotoria che si riscontra in molti pesci pelagi della famiglia degli sgombridi. E infatti proprio questo organo idrostatico che riflette le onde sonore degli eco-sonar dei pescatori, consente di individuare i grandi banci di pesce azzurro.

C'è poi anche la vecchia tattica di nascondersi sul fondo o sfruttarne le contingenze oppure ancora stazionare al confine tra le acque a diverse concentrazioni salina: tutti elementi questi che distinguono le trasmissioni del bio-sonar del cetaceo. Lo sapevano bene i comandanti dei sottomarini che sfuggivano ai rilevamenti del sonar nemico restando immobili vicino al fondale là dove l'eco che il riguardava veniva sommersa dal «rumore di fondo» facendo così della «strategia del polpo» una geniale tattica militare.

Fuori uno studio originale, stimolante apparsso di recente sulla rivista inglese New-Scientist. Oltre, capodogli, delfini e in generale tutti gli odontoceti (ovvero i cetacei provvisti di denti) al contrario delle balene che posseggono fanoni e si nutrono esclusivamente di plancton) sono infatti dotati di un effettivo bio-sonar con il quale localizzano la preda prima di sfondare con un'intensa emissione di onde sonore. Come per il più famoso radar dei pipistrelli, il sonar dei cetacei funziona come un eco-localizzatore. L'animale emette impulsi sonori e individua la preda grazie all'eco riflessa dal possibile bersaglio.

Lo svantaggio di una localizzazione attiva di questo tipo, per i capodogli come per i radar e i sonar militari, si misura innanzitutto in quantità di energia spesa, una energia (sonora o in onde radio) che il «bersaglio» può captare prendendo opportune contrameasures o che addirittura può giungere, per così dire «all'orecchio» di un «predatore dei predatori», di un nemico diretto che ne può

A un secolo dalle sue prime manifestazioni, la malattia è oggi di nuovo sotto esame come possibile causa di altre patologie a lento sviluppo



La benignità clinica attuale della silicosi è sotto osservazione: può rendere possibile infatti il manifestarsi di altre malattie a lento sviluppo

Le benignità clinica attuale della silicosi è sotto osservazione: può rendere possibile infatti il manifestarsi di altre malattie a lento sviluppo

Le benignità clinica attuale della silicosi è sotto osservazione: può rendere possibile infatti il manifestarsi di altre malattie a lento sviluppo

Le benignità clinica attuale della silicosi è sotto osservazione: può rendere possibile infatti il manifestarsi di altre malattie a lento sviluppo

Le benignità clinica attuale della silicosi è sotto osservazione: può rendere possibile infatti il manifestarsi di altre malattie a lento sviluppo

Le benignità clinica attuale della silicosi è sotto osservazione: può rendere possibile infatti il manifestarsi di altre malattie a lento sviluppo

Le benignità clinica attuale della silicosi è sotto osservazione: può rendere possibile infatti il manifestarsi di altre malattie a lento sviluppo

Le benignità clinica attuale della silicosi è sotto osservazione: può rendere possibile infatti il manifestarsi di altre malattie a lento sviluppo

Le benignità clinica attuale della silicosi è sotto osservazione: può rendere possibile infatti il manifestarsi di altre malattie a lento sviluppo

Le benignità clinica attuale della silicosi è sotto osservazione: può rendere possibile infatti il manifestarsi di altre malattie a lento sviluppo

Le benignità clinica attuale della silicosi è sotto osservazione: può rendere possibile infatti il manifestarsi di altre malattie a lento sviluppo

Le benignità clinica attuale della silicosi è sotto osservazione: può rendere possibile infatti il manifestarsi di altre malattie a lento sviluppo

Le benignità clinica attuale della silicosi è sotto osservazione: può rendere possibile infatti il manifestarsi di altre malattie a lento sviluppo

Le benignità clinica attuale della silicosi è sotto osservazione: può rendere possibile infatti il manifestarsi di altre malattie a lento sviluppo

Le benignità clinica attuale della silicosi è sotto osservazione: può rendere possibile infatti il manifestarsi di altre malattie a lento sviluppo

Le benignità clinica attuale della silicosi è sotto osservazione: può rendere possibile infatti il manifestarsi di altre malattie a lento sviluppo

Le benignità clinica attuale della silicosi è sotto osservazione: può rendere possibile infatti il manifestarsi di altre malattie a lento sviluppo

Le benignità clinica attuale della silicosi è sotto osservazione: può rendere possibile infatti il manifestarsi di altre malattie a lento sviluppo

Le benignità clinica attuale della silicosi è sotto osservazione: può rendere possibile infatti il manifestarsi di altre malattie a lento sviluppo

Le benignità clinica attuale della silicosi è sotto osservazione: può rendere possibile infatti il manifestarsi di altre malattie a lento sviluppo

Le benignità clinica attuale della silicosi è sotto osservazione: può rendere possibile infatti il manifestarsi di altre malattie a lento sviluppo

Le benignità clinica attuale della silicosi è sotto osservazione: può rendere possibile infatti il manifestarsi di altre malattie a lento sviluppo

Le benignità clinica attuale della silicosi è sotto osservazione: può rendere possibile infatti il manifestarsi di altre malattie a lento sviluppo

Le benignità clinica attuale della silicosi è sotto osservazione: può rendere possibile infatti il manifestarsi di altre malattie a lento sviluppo

Le benignità clinica attuale della silicosi è sotto osservazione: può rendere possibile infatti il manifestarsi di altre malattie a lento sviluppo

Le benignità clinica attuale della silicosi è sotto osservazione: può rendere possibile infatti il manifestarsi di altre malattie a lento sviluppo

Le benignità clinica attuale della silicosi è sotto osservazione: può rendere possibile infatti il manifestarsi di altre malattie a lento sviluppo

Le benignità clinica attuale della silicosi è sotto osservazione: può rendere possibile infatti il manifestarsi di altre malattie a lento sviluppo

Le benignità clinica attuale della silicosi è sotto osservazione: può rendere possibile infatti il manifestarsi di altre malattie a lento sviluppo

Le benignità clinica attuale della silicosi è sotto osservazione: può rendere possibile infatti il manifestarsi di altre malattie a lento sviluppo

Le benignità clinica attuale della silicosi è sotto osservazione: può rendere possibile infatti il manifestarsi di altre malattie a lento sviluppo

Le benignità clinica attuale della silicosi è sotto osservazione: può rendere possibile infatti il manifestarsi di altre malattie a lento sviluppo

Le benignità clinica attuale della silicosi è sotto osservazione: può rendere possibile infatti il manifestarsi di altre malattie a lento sviluppo

Le benignità clinica attuale della silicosi è sotto osservazione: può rendere possibile infatti il manifestarsi di altre malattie a lento sviluppo

Le benignità clinica attuale della silicosi è sotto osservazione: può rendere possibile infatti il manifestarsi di altre malattie a lento sviluppo

Le benignità clinica attuale della silicosi è sotto osservazione: può rendere possibile infatti il manifestarsi di altre malattie a lento sviluppo

Le benignità clinica attuale della silicosi è sotto osservazione: può rendere possibile infatti il manifestarsi di altre malattie a lento sviluppo

Le benignità clinica attuale della silicosi è sotto osservazione: può rendere possibile infatti il manifestarsi di altre malattie a lento sviluppo

Le benignità clinica attuale della silicosi è sotto osservazione: può rendere possibile infatti il manifestarsi di altre malattie a lento sviluppo

Le benignità clinica attuale della silicosi è sotto osservazione: può rendere possibile infatti il manifestarsi di altre malattie a lento sviluppo

Le benignità clinica attuale della silicosi è sotto osservazione: può rendere possibile infatti il manifest

**medicina**  
*I protoni  
bisturi  
del futuro*

Il bisturi tradizionale ha i giorni contati? Negli Stati Uniti sono già tremila i pazienti operati di tumore al cervello con un nuovo strumento: il bisturi a protoni. Formato di atomi di elio o di idrogeno depurato degli elettroni, il nuovo metodo consente al chirurgo di operare in modo preciso e senza ricorrere all'incisione. Il fascio di protoni attraversa

infatti la materia senza intaccarla fino a quando, perdendo la sua energia, non comincia ad interagire con gli atomi circostanti. Graduando in maniera precisa questo momento, il chirurgo può raggiungere la zona colpita dal cancro lasciando indenni i tessuti sani.

Il dottor Raymond Kjellberg, dell'Ospedale Generale di Boston (Massachusetts), uno dei pionieri della nuova tecnica, è intervenuto soprattutto su persone colpite da tumore alla ghiandola pituitaria o ipofisi. In questi casi l'intervento tradizionale non sempre consente di eliminare tutte le cellule cancerogene ed un quarto dei pazienti soffre di ricadute. Con il bisturi a protoni

invece si possono «disattivare» le cellule anomale nel giro di uno o due anni, senza che si manifestino in seguito altre neoplasie.

C'è un solo inconveniente — a detta del dottor Kjellberg — il nuovo metodo necessita di un ciclotrone (o acceleratore di particelle) la cui installazione è estremamente costosa. Rimane poi un interrogativo: da dove proviene il fatto che bisogna prima di tutto usare da qualche anno, quali effetti a lungo termine possono provocare nell'organismo umano le radiazioni prototiche? Finché sull'argomento non sarà disponibile una dettagliata documentazione scientifica, questa metodologia neuro-chirurgica non supererà la fase sperimentale.

**astronomia**  
*Anno «magro»  
per gli astrofili*

Si presenta piuttosto «magro», per gli astronomi dilettanti, il panorama astronomico del 1987. Nessuna grande cometa di passaggio, nessuna eclisse totale visibile dall'Italia. Gli unici fenomeni celesti osservabili dall'Europa richiederanno l'uso di telescopi portatili e buone attrezzature. Ecco comunque il calendario

**astronomico dell'anno**  
Il 29 marzo una eclisse annuale-totale di sole sarà osservabile da Argentina meridionale, Oceano Atlantico, Camerun, Sudan meridionale ed Etiopia. L'inizio del fenomeno è previsto per le 12,04 (ora italiana), la fase centrale alle 13,49, quella finale alle 15,33.

Intanto la cometa Halley, grande protagonista del 1986, ad un anno di distanza dal passaggio del perielio (il 9 febbraio) si trova già ad una distanza dal sole pari a cinque unità astronomiche circa. Quando si plamerà, Giove attraverserà il 13 marzo l'equatore celeste da sud a nord. Il 12 novembre toccherà a Plutone attraversare l'equatore celeste. È la prima volta dalla sua scoperta, avvenuta nel 1930.



**accade**

**Quando l'oceano diventa rosso**



Una volta all'anno, alla fine del pienumero di novembre, una superficie dell'Oceano Pacifico vasta più dell'Italia si colora di rosso. È il momento dell'«produzione stagionale del corallo». I coralli che costituiscono la grande barriera corallina australiana (200 mila kmq) l'erniazione di miliardi di uova e di spermatozoi conferisce alle acque dell'Oceano le caratteristiche colorazione. In collaborazione con gli istituti scientifici austriaci e francesi, è stato studiato, in numerosi luoghi, da alcuni ricercatori italiani, nel quadro del programma «Australia '86».

**I «punti caldi» del corpo umano**

Nel corpo umano esistono punti la cui temperatura è più di qualche centigrado o millesimo di grado, rispetto al resto della superficie cutanea. Questi «punti caldi» segnalano l'esistenza di una malattia molto tempo prima della comparsa di qualsiasi sintomo o ritornano a temperatura normale solo con la completa guarigione. Lo ha scoperto Olga Butenko, ricercatrice dell'Istituto di Neurologia e Psichiatria di Khar'kov, nell'Ucraina, studiando con un visore termico i punti biologicamente attivi che vengono utilizzati nell'acupuntura. Un particolare funzionamento del viso e termico permette infatti di osservare, in caso di malattia, un arrossore diffuso, infatti, la pressione arteriosa aumenta di circa un quarto dei tessuti dell'organismo. Lo sviluppo di questa scoperta consentirebbe una diagnosi precoce di numerose infertità.

**La Parigi-Dakar in computer**

Anche nel rally Parigi-Dakar ha fatto il suo ingresso il primo computer portatile di corsa, che ha avuto inizio a Capodanno e prosegue fino al 22, è infatti seguita minuto per minuto da una rete di «computer volanti». La Logabax, consociata francese della Olivetti, ha installato a bordo di un aereo un vero e proprio laboratorio di informatica che permette di inviare via satellite tutti i dati della corsa alla sala stampa centrale di Parigi. Sempre per mezzo dell'aereo-laboratorio viene inoltre allestita per i giornalisti, al termine di ogni tappa, una sala stampa mobile.

**Ancora 15 milioni di lebbrosi**

Alle soglie del Due mila, nel mondo ci sono ancora quindici milioni di lebbrosi. La malattia colpisce soprattutto nel Terzo Mondo: otto milioni sarebbero gli ammalati in Asia, cinque in Africa, 400 mila in America Latina, ma anche 90 mila sono stati diagnosticati negli Stati Uniti e nei paesi europei (paesi socialisti). Sono queste le drammatiche stime dell'Associazione amici di Bacu Folleure, che hanno promosso per il 25 gennaio la XXXIV giornata mondiale dei malati di lebbra. Nonostante si conoscano da tempo mezzi per debellare questa malattia, solo tre milioni di lebbrosi sono attualmente in cura, mentre si calcola che almeno il cinquanta per cento dei nuovi casi sfugga ad ogni controllo. Il trattamento terapeutico della lebbra dura tre anni per tipo di bacillecolide e tutta la vita per il tipo lepromatoso, l'unico contagioso e che interessa circa un quarto dei malati.

**Il Sud America a volo d'uccello**

Andranno dal Venezuela al Brasile attraverso Colombia, Ecuador, Bolivia, per storia di vita degli uccelli sul loro habitat. I membri della spedizione Colibri parteciperanno agli inizi di febbraio dall'Italia diretti in Sud America, dove percorreranno 15 mila chilometri, in un itinerario ai limiti fra scienza e avventura. Il viaggio è possibile grazie all'istituto nazionale di biologia della selvaggina in collaborazione con Istituti di ricerca latinoamericani. Alla spedizione — che si prevede durerà due mesi e mezzo — parteciperà anche un operatore televisivo.

**E ora il petrolio dalle biomasse**

Un gruppo di ricercatori dell'University College di Londra è riuscito ad ottenere petroli dall'alcool metillico, risultato della fermentazione delle biomasse. La trasformazione è stata resa possibile dall'impiego di sostanze catalizzatrici della famiglia delle zecchini, silicati di aluminio presenti nella natura. In diverse sostanze chimiche siamo in grado di utilizzare per tali sostanze possono essere utilizzate nella trasformazione chimica alcool-metilico-petrolato, altre — hanno dimostrato gli scienziati londinesi — possono svolgere un ruolo catalizzatore nella liquefazione del carbone. In pratica nei laboratori dell'University College è stato riprodotto un processo simile a quello che c'è in natura, nel corso dei millenni, ha trasformato foreste ed organismi viventi in combustibili fossili. Unica variante il passaggio dall'alcool metillico al petrolio si è svolto in pochi minuti.

**Così scopre il mercurio**

Gli scienziati sovietici hanno messo a punto un apparecchio ultrasensibile capace di segnalare la presenza, nell'atmosfera o nei bacini idrici, di domi anche microscopiche di mercurio. L'apparecchio, che supera certe forme di resistenza, ha dato le sue prime misurazioni finora realizzate, troverà ampie applicazioni nel determinare il grado di inquinamento dell'atmosfera e delle acque. E proprio nell'ambito della Comunità internazionale sui problemi dell'inquinamento atmosferico avviata a Varsavia, nella Lituania, il nuovo ritrovato è stato accolto con grande interesse.

**medicina** Nella lotta contro i tumori in funzione nuovi sistemi automatici computerizzati

# L'avionica in ospedale

Nel seminterrato del macopadale delle Molinette, a Torino, una macchina (unica esemplare in Italia) progettata e realizzata dall'Avionica ed equipaggiamenti dell'Aeritalia a Ceselle, in stretta collaborazione con l'equipale medica dell'Istituto universitario di radioterapia del prof. Gian Luca Sannazzari, ha sperimentato per tre anni l'ipertermia nel trattamento dei tumori con risultati che è forse poco difficile soddisfacenti. Chiaro. Il riscaldamento dei tessuti come terapia oncologica non è una novità. Già una ventina d'anni or sono si era cominciato a sviluppare delle tecniche in questo campo, partendo dalla constatazione degli effetti distruttivi che il calore produce sulle cellule di origine tumorale. Oggi si possono sperimentare esigenze di quindi meno resistente di quelle sante.

Ma gli strumenti di applicazione del principio erano limitati e relativamente poco pratici. Ora l'innovazione tecnologica, col suo rapidissimo procedere, offre al metodo dell'ipertermia possibilità e prospettive a eter

impensabili. La macchina delle Molinette (ci soffermeremo più avanti sulla progrès assai positiva che ha fornito) è un'unità di tipo proprio «sistema automatico computerizzato», sia per andare tecnologicamente in pensiero. I tecnici dell'Aeritalia hanno ultimato i collaudati di un nuovo modello più sofisticato di cui sono stati ordinati e prodotti cinque esemplari. Partiranno nei prossimi giorni per diverse destinazioni oltre le Molinette, l'Istituto tumori di Milano, il Regina Elena di Roma, il San Martino di Genova. Un nuovo passo avanti nella lunga, difficile strada che la scienza faticosamente percorre per arrivare a vincere il cancro. Un successo da soltanto, anche per altri aspetti perché i risultati sono essenzialmente significativi di ciò che può produrre un'intelligenza computerizzata tra industria e sanità, e in particolare l'integrazione tra discipline mediche ed elettroniche e perché fa o dovrebbe far comprendere che le grandi potenzialità di ricaduta sani-

taria presenti in tecnologie avanzate come quelle del Gruppo avionica (progetta e costruisce apparati elettronici ed elettrici per navigazioni sia militari che civili, ha due stabilimenti, Caselle e Nerviano in provincia di Milano, con 1100 dipendenti ad alta qualifica) moriranno di essere sostenute anche finanziariamente.

Proviamo a spiegare in poche battute come funziona il sistema computerizzato per l'ipertermia. L'apparecchiatura è formata da un generatore che produce radiofrequenze o microonde (le stesse usate per i sistemi di controllo del volo e nella missione spaziale) e di antenne che le convogliano sulla massa tumorale localizzata dalla Tac, provocando un aumento della temperatura. La quale deve essere mantenuta al di sopra di un certo livello, fissato attorno ai 40 gradi e mezzo, non al di sotto perché è insicura, ma neppure oltre i 45 gradi perché provocherebbe danni. Un elaboratore elettronico e fibre ottiche misurano la temperatura mantenendola stabile e regolando-

ne la distribuzione secondo parametri ottimali riferiti al volume da trattare, alla presenza di muscoli, allo spessore delle pelli, ecc. L'operatore può controllare su un video tutti i dati e le fasi del riscaldamento.

O' voluto un paziente, complesso lavoro di assemblaggio di esperienze diverse. Ricorda l'ing. Carlo Scaglia, vice-direttore dell'Aeritalia. «L'accordo di collaborazione si è realizzato sul finire del '79, con la costituzione di un gruppo di specialisti formato da ingegneri, fisici, biologi, medici. Noi stavamo lavorando sugli effetti delle onde radar sul corpo umano, e queste ricerche si sono rivelate molto utili anche per dare risposta al problema del riscaldamento controllato delle masse tumorali. Quando la nuova tecnica di ipertermia è passata sufficientemente a punto, si è cominciata a lavorare sui materiali sui materiali sulle metodologie di riscaldamento, e si è verificata comunque la scomparsa del dolore. Abbiamo utilizzato positivamente questa tecnica soprattutto per la cura dei tumori del capo e del collo, dei melanomi, dei sarcomi delle parti molli, delle metastasi cutanee del carcinoma della mammella. Ritroviamo che alla possibilità di distribuire il calore in modo ottimale farà seguito un ulteriore miglioramento dei risultati».

D

alla fine della sperimentazione si è passati ormai a quella del servizio ordinario prestato alla comunità dei malati. Servizio che si deve svolgere in condizioni quantitativamente adeguate, sia pure in rapporto ai casi di tumore abbondando alla radioterapia.

I risultati ottenuti li riassume il professor Sannazzari: «Abbiamo trattato finora circa 120 casi. In oltre un ter-

zo si è registrata la remissione completa di tumori localmente avanzati, e in più della metà dei pazienti una riduzione delle forme neoplastiche. La percentuale che non risponde al trattamento è molto bassa. Non abbiamo maggioranza dei casi si verifica comunque la scomparsa del dolore. Abbiamo utilizzato positivamente questa tecnica soprattutto per la cura dei tumori del capo e del collo, dei melanomi, dei sarcomi delle parti molli, delle metastasi cutanee del carcinoma della mammella. Ritroviamo che alla possibilità di distribuire il calore in modo ottimale farà seguito un ulteriore miglioramento dei risultati».

Dalla fine della sperimentazione si è passati ormai a quella del servizio ordinario prestato alla comunità dei malati. Servizio che si deve svolgere in condizioni quantitativamente adeguate, sia pure in rapporto ai casi di tumore abbondando alla radioterapia.

I risultati ottenuti li riassume il professor Sannazzari: «Abbiamo trattato finora circa 120 casi. In oltre un ter-

zo si è registrata la remissione completa di tumori localmente avanzati, e in più della metà dei pazienti una riduzione delle forme neoplastiche. La percentuale che non risponde al trattamento è molto bassa. Non abbiamo maggioranza dei casi si verifica comunque la scomparsa del dolore. Abbiamo utilizzato positivamente questa tecnica soprattutto per la cura dei tumori del capo e del collo, dei melanomi, dei sarcomi delle parti molli, delle metastasi cutanee del carcinoma della mammella. Ritroviamo che alla possibilità di distribuire il calore in modo ottimale farà seguito un ulteriore miglioramento dei risultati».

Dalla fine della sperimentazione si è passati ormai a quella del servizio ordinario prestato alla comunità dei malati. Servizio che si deve svolgere in condizioni quantitativamente adeguate, sia pure in rapporto ai casi di tumore abbondando alla radioterapia.

I risultati ottenuti li riassume il professor Sannazzari: «Abbiamo trattato finora circa 120 casi. In oltre un ter-

zo si è registrata la remissione completa di tumori localmente avanzati, e in più della metà dei pazienti una riduzione delle forme neoplastiche. La percentuale che non risponde al trattamento è molto bassa. Non abbiamo maggioranza dei casi si verifica comunque la scomparsa del dolore. Abbiamo utilizzato positivamente questa tecnica soprattutto per la cura dei tumori del capo e del collo, dei melanomi, dei sarcomi delle parti molli, delle metastasi cutanee del carcinoma della mammella. Ritroviamo che alla possibilità di distribuire il calore in modo ottimale farà seguito un ulteriore miglioramento dei risultati».

Dalla fine della sperimentazione si è passati ormai a quella del servizio ordinario prestato alla comunità dei malati. Servizio che si deve svolgere in condizioni quantitativamente adeguate, sia pure in rapporto ai casi di tumore abbondando alla radioterapia.

I risultati ottenuti li riassume il professor Sannazzari: «Abbiamo trattato finora circa 120 casi. In oltre un ter-

zo si è registrata la remissione completa di tumori localmente avanzati, e in più della metà dei pazienti una riduzione delle forme neoplastiche. La percentuale che non risponde al trattamento è molto bassa. Non abbiamo maggioranza dei casi si verifica comunque la scomparsa del dolore. Abbiamo utilizzato positivamente questa tecnica soprattutto per la cura dei tumori del capo e del collo, dei melanomi, dei sarcomi delle parti molli, delle metastasi cutanee del carcinoma della mammella. Ritroviamo che alla possibilità di distribuire il calore in modo ottimale farà seguito un ulteriore miglioramento dei risultati».

Dalla fine della sperimentazione si è passati ormai a quella del servizio ordinario prestato alla comunità dei malati. Servizio che si deve svolgere in condizioni quantitativamente adeguate, sia pure in rapporto ai casi di tumore abbondando alla radioterapia.

I risultati ottenuti li riassume il professor Sannazzari: «Abbiamo trattato finora circa 120 casi. In oltre un ter-

zo si è registrata la remissione completa di tumori localmente avanzati, e in più della metà dei pazienti una riduzione delle forme neoplastiche. La percentuale che non risponde al trattamento è molto bassa. Non abbiamo maggioranza dei casi si verifica comunque la scomparsa del dolore. Abbiamo utilizzato positivamente questa tecnica soprattutto per la cura dei tumori del capo e del collo, dei melanomi, dei sarcomi delle parti molli, delle metastasi cutanee del carcinoma della mammella. Ritroviamo che alla possibilità di distribuire il calore in modo ottimale farà seguito un ulteriore miglioramento dei risultati».

Dalla fine della sperimentazione si è passati ormai a quella del servizio ordinario prestato alla comunità dei malati. Servizio che si deve svolgere in condizioni quantitativamente adeguate, sia pure in rapporto ai casi di tumore abbondando alla radioterapia.

I risultati ottenuti li riassume il professor Sannazzari: «Abbiamo trattato finora circa 120 casi. In oltre un ter-

zo si è registrata la remissione completa di tumori localmente avanzati, e in più della metà dei pazienti una riduzione delle forme neoplastiche. La percentuale che non risponde al trattamento è molto bassa. Non abbiamo maggioranza dei casi si verifica comunque la scomparsa del dolore. Abbiamo utilizzato positivamente questa tecnica soprattutto per la cura dei tumori del capo e del collo, dei melanomi, dei sarcomi delle parti molli, delle metastasi cutanee del carcinoma della mammella. Ritroviamo che alla possibilità di distribuire il calore in modo ottimale farà seguito un ulteriore miglioramento dei risultati».

Dalla fine della sperimentazione si è passati ormai a quella del servizio ordinario prestato alla comunità dei malati. Servizio che si deve svolgere in condizioni quantitativamente adeguate, sia pure in rapporto ai casi di tumore abbondando alla radioterapia.

I risultati ottenuti li riassume il professor Sannazzari: «Abbiamo trattato finora circa 120 casi. In oltre un ter-

zo si è registrata la remissione completa di tumori localmente avanzati, e in più della metà dei pazienti una riduzione delle forme neoplastiche. La percentuale che non risponde al trattamento è molto bassa. Non abbiamo maggioranza dei casi si verifica comunque la scomparsa del dolore. Abbiamo utilizzato positivamente questa tecnica soprattutto per la cura dei tumori del capo e del collo, dei melanomi, dei sarcomi delle parti molli, delle metastasi cutanee del carcinoma della mammella. Ritroviamo che alla possibilità di distribuire il calore in modo ottimale farà seguito un ulteriore miglioramento dei risultati».

Dalla fine della sperimentazione si è passati ormai a quella del servizio ordinario prestato alla comunità dei malati. Servizio che si deve svolgere in condizioni quantitativamente adeguate, sia pure in rapporto ai casi di tumore abbondando alla radioterapia.

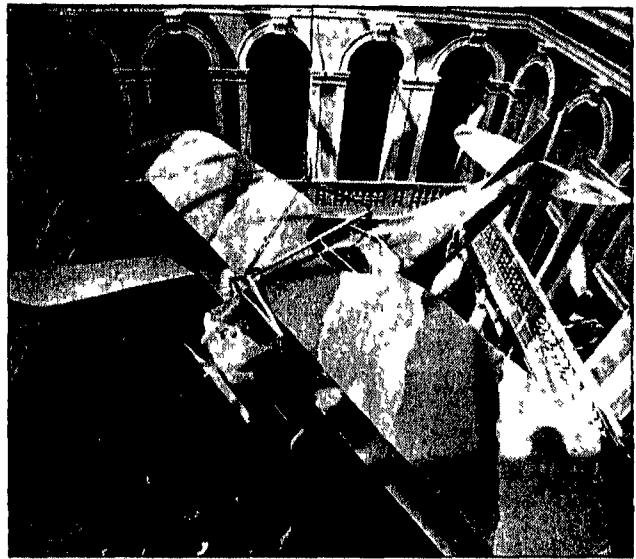
I risultati ottenuti li riassume il professor Sannazzari: «Abbiamo trattato finora circa 120 casi. In oltre un ter-

zo si è registrata la remissione completa di tumori localmente avanzati, e in più della metà dei pazienti una riduzione delle forme neoplastiche. La percentuale che non risponde al trattamento è molto bassa. Non abbiamo maggioranza dei casi si verifica comunque la scomparsa del dolore. Abbiamo utilizzato positivamente questa tecnica soprattutto per la cura dei tumori del capo e del collo, dei melanomi, dei sarcomi delle parti molli, delle metastasi cutanee del carcinoma della mammella. Ritroviamo che alla possibilità di distribuire il calore in modo ottimale farà seguito un ulteriore miglioramento dei risultati».

Dalla fine della sperimentazione si è passati ormai a quella del servizio ordinario prestato alla comunità dei malati. Servizio che si deve svolgere in condizioni quantitativamente

# OSpettacoli

## Cultura



**Si apre oggi a Roma, organizzato dal Pci, il convegno sul tema «Politiche neoconservatrici e autonomia della cultura»**

Aerei della prima guerra mondiale in volo a Palazzo Grassi durante la mostra sul futurismo

## Innovazioni e pluralismo, questa la vera alternativa

Oggi e domani a Roma, per iniziativa del dipartimento culturale del Pci, si terrà un convegno sul tema «Politiche neoconservatrici e autonomia della cultura». L'iniziativa nasce dal tentativo dell'impegno pubblico per la scuola e la vita culturale. È sintomatico il fatto che, mentre negli anni Settanta il tema delle riforme scolastiche — per fare un esempio — era tra i più dibattuti in tutti i paesi ed era un vanto per i governi l'incremento della spesa per l'istruzione, successivamente la tematica riformistica è stata generalmente accantonata ed è prevista una politica di contenimento ed anzi di riduzione della spesa.

Così è accaduto anche per altri settori dell'intervento pubblico per la promozione culturale. La conseguente negligenza, però, ormai evidente — una nazione a rischio — è come è noto — il titolo significativo del recente rapporto redatto dal Consiglio del governo di Washington, dedicato allo stato dell'Istruzione negli Stati Uniti.

In Italia all'arresto di ogni iniziativa riformatrice (basta pensare al nulla di fatto per la scuola secondaria, per l'università, per i Beni culturali, per i vari campi dello spettacolo, per l'informazione) e al calo della percentuale della spesa statale che è andata all'istruzione e alla cultura (nel quinquennio 1985-1989 si è scesi dal 10% nel 1980 a poco più dell'8 per cento nel 1985) si è aggiunta una tendenza di restaurazione centralistica che ha limitato il terreno di esperienze di autonomia e decentramento che erano state avviate negli anni

Ecco, qui di seguito, l'intervento di Giuseppe Chiarante.

Quali conseguenze hanno avuto, nel campo dell'istruzione e della cultura, le politiche neoconservatrici che — sia pure con vari accenti — sono prevalse dalla fine degli anni Settanta nei maggiori paesi dell'Occidente più industrializzato? E quali problemi si pongono, per le forze di sinistra e riformatrici, per rilanciare in modo positivo il loro impegno in questo settore? Sono questi i temi che saranno al centro del convegno che si terrà oggi e domani a Roma per iniziativa della Commissione culturale del Pci e che affronterà, in questo quadro anche la questione del rapporto tra pubblico e privato: una questione che si ripropone oggi con tanta frequenza a proposito della scuola, dell'università, della ricerca, delle attività culturali.

Non c'è dubbio che, come è accaduto in altri settori di intervento pubblico, in campo sociale, l'offensiva neoconservatrice degli ultimi anni ha portato, anche sul piano internazionale, ad un netto calo — quantitativo e qualitativo — dell'impegno pubblico per la scuola e la vita culturale. È sintomatico il fatto che, mentre negli anni Settanta il tema delle riforme scolastiche — per fare un esempio — era tra i più dibattuti in tutti i paesi ed era un vanto per i governi l'incremento della spesa per l'istruzione, successivamente la tematica riformistica è stata generalmente accantonata ed è prevista una politica di contenimento ed anzi di riduzione della spesa.

Così è accaduto anche per altri settori dell'intervento pubblico per la promozione culturale. La conseguente negligenza, però, ormai evidente — una nazione a rischio — è come è noto — il titolo significativo del recente rapporto redatto dal Consiglio del governo di Washington, dedicato allo stato dell'Istruzione negli Stati Uniti.

In Italia all'arresto di ogni iniziativa riformatrice (basta pensare al nulla di fatto per la scuola secondaria, per l'università, per i Beni culturali, per i vari campi dello spettacolo, per l'informazione) e al calo della percentuale della spesa statale che è andata all'istruzione e alla cultura (nel quinquennio 1985-1989 si è scesi dal 10% nel 1980 a poco più dell'8 per cento nel 1985) si è aggiunta una tendenza di restaurazione centralistica che ha limitato il terreno di esperienze di autonomia e decentramento che erano state avviate negli anni

Settanta e ha ribadito così per la scuola e i università come per gli altri settori della vita culturale una politica di rigido controllo burocratico e ministeriale. Ciò ha accresciuto disfunzioni e inefficienze e ha accentuato le tendenze al clientelismo alla lottizzazione, alla spartizione partitica.

E proprio sui guasti del centralismo e della gestione burocratica che negli ultimi tempi si è fatto leva, da parte di certe forze dello schieramento di governo, per far proprie le suggestioni dei neoliberisti e proporre la maggiore modernità ed efficienza di soluzioni privatistiche o comunque di una politica di competitività fra pubblico e privato. Sono note per la scuola le proposte formulate — in questo caso con singolare consonanza di accenti fra De Mita e Martelli — a favore del «buono scuola» e del finanziamento alle istituzioni private. Ed è noto che il battaglio pubblicitario che è stato fatto approfittando della colpevole inerzia del governo nella tutela del patrimonio culturale del paese attorno a qualche ben riuscita iniziativa privata per interventi di restauro e per manifatture espositive di particolare richiamo.

Può essere davvero questa però, la strada maestra per rispondere nel modo più razionale moderno ed efficace ai bisogni di un paese come l'Italia nel campo dell'istruzione e della cultura? Crediamo proprio di no e pensiamo che un analisi di fatto ci dia pienamente ragione. Centralizzazione burocratica e privatizzazione degli interventi culturali non sono infatti soluzioni realmente alternative: sono due diversi aspetti — certamente differenti — ma che in qualche modo si sostengono a vicenda e si integrano — di una politica rinunciataria e conservatrice.

Si pensi al caso della scuola: col finanziamento ai privati aumenterebbe la spesa complessiva, ma diminuirebbero di conseguenza i finanziamenti per una politica di riforma e riqualificazione della scuola pubblica; che andrebbe perciò incontro ad un'ulteriore dequalificazione non si andrebbe verso un reale pluralismo (che può davvero realizzarsi solo in una scuola pubblica nella quale si attui un'ampia autonomia culturale e didattica) ma verso un dualismo fra una scuola privata a prevalente ideologia cattolica e una scuola di Stato ispirata a una non meglio definita ideologia laica o laicista, si crerebbero le condizioni non per una competizione, per il miglioramento degli studi, ma per una concorrenza ai ribassi — nel senso della faconteria — al fine di accaparrarsi il maggior numero di «buoni scuola», si aprirebbe in conclusione la strada per una differenziazione su basi di classe del sistema formativo, nel senso che da una scuola di massa abbandonata a un processo di crescente dequalificazione si staccerebbe un limitato numero di scuole di elevata qualità ma riservate a chi può pagare di più. Sarebbe, in sostanza, l'affossamento della conquista democratica della scuola per tutti.

Non diversamente, in altri campi della vita culturale, è facile che vi sia un intervento privato per il restauro di un capolavoro, come il Cenacolo di Leonardo, o per una mostra di successo, come quella dei futuristi a Palazzo Grassi, o, in campo scientifico, per una ricerca di prestigio o di prevedibile rendimento economico. Ciò che invece non si può avere dai privati, ma solo dall'intervento pubblico, è la creazione di una forte alternativa culturale e scientifica, che è indispensabile — per esempio — sia per tutelare quel grande patrimonio storico e culturale disperso sul territorio che è la vera ricchezza dell'Italia sia per promuovere a organizzare ricerche che possono avere solo una redditività differente o il cui risultato non è valutabile in termini economici.

Non sono dunque le più o meno improvvise proposte di privatizzazione a rappresentare una soluzione di maggiore modernità ed efficienza: esse sono solo la manifestazione di un cedimento alle suggestioni neoliberiste messe in circolazione dall'ideologia neoconservatrice. Di ben altro bisogna il nostro paese al quale è mancata, anche in passato, una seria politica di riforma e di potenziamento del sistema formativo e della rete delle istituzioni culturali.

Tutto questo non significa, evidentemente, rivendicare un diritto di monopolio per l'intervento pubblico o comunque guardare con sospetto a ogni iniziativa privata: è nostra convinzione, al contrario, che una struttura robusta e qualificata di impegno pubblico per la promozione della vita culturale è indispensabile anche per favorire e stimolare la più ampia manifestazione dell'iniziativa dei singoli, dei gruppi, delle associazioni.

Un punto, però, deve essere chiaro: che questa nostra intuizione non significa affatto difendere la situazione attuale. Occorre, al contrario, una riforma profonda di ciò che si intende per «pubblico» per superare quel carattere di «statalismo» e, peggio ancora, di centralismo burocratico e paralizzante che — tanto più in campi come la scuola, l'università, la vita culturale in genere — è ormai diventato soffocante ed è causa di inefficienze, disfunzioni, e per rompere il meccanismo perverso delle lottizzazioni, delle pratiche clientelari, delle spartizioni partitiche.

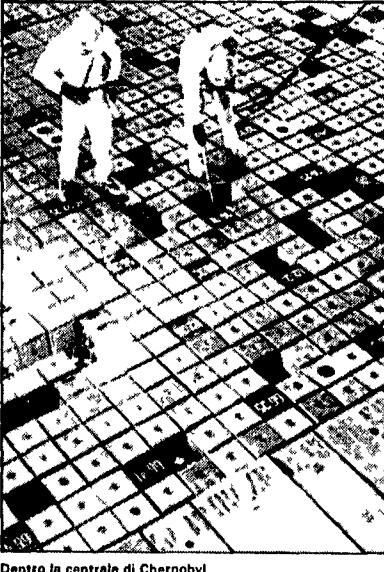
Una nuova concezione del «pubblico» è questo l'altro grande tema che poniamo al centro del convegno di oggi e domani.

Una concezione del «pubblico» che faccia leva sul principio dell'autonomia della cultura e delle istituzioni culturali, che affermi il ruolo della competenza scientifica e tecnica, che rompa gli attuali vincoli di centralismo e di clientelismo e che — soprattutto — sia in grado di garantire una piena responsabilità. Individueremo, al riguardo, le linee di politica e istituzionali che sono necessarie settore per settore. Ma unico è il principio che intendiamo affermare: autonomia e pluralismo sono la vera alternativa ai burocratismi centralistici come al privatismo e ai particolarismi.

Giuseppe Chiarante

**Un'indagine dell'«Observer»  
sul nucleare energetico  
dopo l'incidente di Chernobyl**

## No, errare non è più umano



Le tecnologie si sviluppano grazie agli errori che compiono, in quanto gli errori offrono esperienze da meditare benché abbiano, generalmente, un costo in vite umane. Questa è una legge storica generale, che si può ritrovare per esempio nella storia della macchina a vapore: essa provocò molti morti sin dai suoi inizi, quando la pressione del vapore acqueo venne utilizzata per azionare le pompe che drenavano l'acqua dalle miniere di carbone, ma da molto tempo ormai la tecnologia della macchina a vapore può essere considerata del tutto sicura (i disastri ferroviari che ancora imperverzano derivano generalmente dai sistemi di segnalazione e del resto le ferrovie sono ormai quasi tutte elettrificate, le macchine a vapore sono ormai quasi completamente concentrate nelle centrali termoelettriche: queste hanno un disastroso impatto sull'ambiente che non dipende dal funzionamento della macchina a vapore bensì dal mancato trattamento preliminare dei combustibili o dalla mancata applicazione di impianti di abbattimento della polvere).

Il lettore trova, in brevi pagine del tutto accessibili, la descrizione tecnica dei diversi tipi di centrali, la storia dei più gravi incidenti occorsi sinora nel nucleare energetico, la descrizione degli effetti di Chernobyl, un riassunto chiaro e semplice di quanto avvenne nei diversi paesi dopo il pauroso incidente (rassunto che ci permette di ricostruire lo svolgimento dei fatti, al di là dell'orgia di notizie confuse, tendenziose, allarmistiche e reticenti al tempo stesso, che vengono rovesciate su di noi nelle prime settimane e nei primi giorni). Un grande articolo molto ben fatto aumenta la possibilità di utilizzare al meglio questa piccola opera preziosa.

La redazione dell'«Observer» va anche al di là di questo tipo di osservazione, già di per sé molto significativa, e rileva che le tecnologie diventano più sicure grazie agli sforzi di chi ne subisce più da vicino: la pericolosità (non c'è dubbio che le pompe a vapore vennero migliorate soprattutto grazie alle osservazioni dei tecnici minerali e degli stessi minatori, come non c'è dubbio che gli aerei e le installazioni aeroportuali siano stati migliorati soprattutto grazie alle osservazioni dei piloti). Ma la tecnologia nucleare è caratterizzata da una terribile sproporzione tra l'esiguo numero degli operatori delle centrali e l'immena popolazione che viene colpita senza poter partecipare minimamente al miglioramento tecnico. Le tecnologie sono sempre in tensione tra coloro per i quali l'errore è «intenzionale» (cioè disastroso), e coloro per i quali l'errore è anche «occasione di esperienza», fa sì che l'errore e il rischio che ne conseguono, che furono accettati dall'umanità in tutta la storia della scienza e della tecnica, non possono essere accettati per questa tecnologia particolare.

Un ragionamento molto sottile, interessante soprattutto per gli storici del sapere, per gli studiosi delle metodologie scientifiche, conclude un libro utilissimo al profano, un libro di divulgazione di grande semplicità e chiarezza: appena estremamente rigoroso, nel quale il lettore trova, in brevi pagine del tutto accessibili, la descrizione tecnica dei diversi tipi di centrali, la storia dei più gravi incidenti occorsi sinora nel nucleare energetico, la conclusione opposta che «anche rigore e estrema precisione non sono sufficienti per arrivare a una completa comprensione della tecnologia nucleare di produzione di energia elettrica».

I sei autori (giornalisti, scienziati, e giornalisti scientifici) pervengono a concludere che Chernobyl è «la fine del sogno nucleare», e cioè alla necessità di abbandonare completamente la tecnologia nucleare di produzione di energia elettrica.

Il lettore trova, in brevi pagine del tutto accessibili, la descrizione tecnica dei diversi tipi di centrali, la storia dei più gravi incidenti occorsi sinora nel nucleare energetico, la conclusione opposta che «anche rigore e estrema precisione non sono sufficienti per arrivare a una completa comprensione della tecnologia nucleare di produzione di energia elettrica».

Assai più accentuata la capacità del China Crisis di conferire un immediato fascino musicale alle proprie canzoni: la loro è comunque un atmosfera assai più rilassata e calidamente avvolgente (voce del sax ad esempio) ma è difficile sottrarsi al fascino di pezzi come Arizon's Sky già apparso come singolo.

daniele ionio

## dischi

### LIRICA

#### La forza di Verdi e il destino degli interpreti

Una caricatura di Giuseppe Verdi



### CONTEMPORANEA

#### Schönberg a cuore fermo

cente mobilità fantastica la straordinaria libertà della concezione del Trio suggerisce con immediatezza l'immaginazione e la speranza spirituale profonda e sconvolgente. Gli archi dello Schönberg Ensemble non possono forse l'inarrivabile precisione e finezza umbrica. Schonberg, tuttavia, ha aperto una via diversa con un partecipe calore e una esattezza di fraseggio straordinariamente approfondate e formidabilmente prevedibili per gli interpreti per la scrittura virtuosistica di straordinaria arditessa umbrica. Secondo Schönberg era segretamente legato all'esperienza di un arresto cardiaco, ma la sua lunga carriera di concertista e di professore di violino e pianoforte giungono certo a stupefa-



### JAZZ

#### Amore a primo sax

grante. È un Konitz ormai molto più discorsivo e «caldo» che in quest album — che include un classico dell'avanguardia dell'altroverde: il bellissimo Ezz Thete di George Russell — è circondato di colpi di batteria e di basso convincenti come il batterista Al Harwood e il bassista Rufus Reid e soprattutto l'ottimo pianista Harold Danko. Ideal Scene è stato registrato lo scorso luglio a Milano.

daniele ionio

### POP

#### La realtà canta e suona

HEAVEN SEVENTEEN - Pleasure One - Virgin V 2400 CHINA CRISIS - What Price Paradise - Virgin V 2410 Gli Heaven 17 sono stati sempre guardati con un occhio di riguardo fin dalla loro nascita avvenuta come filiazione per i discendenti di Ian Craig Marsh e Martin Ware degli Human League. Questo attacco nuovo loro album ripaga di tale intensità: la novità è una più stretta e condensata presenza elettronica per far posto a un



China Crisis

Vivaldi dei Musici con Gazzelloni e diversi altri ancora (P.P.)

COPLAND Sinfonia n. 3 Quiet City, New York Philharmonic dir. Bernstein (Dg 419 170-1) Interpretazioni esemplari di musica che ha un interesse prevalentemente documentario, accademico e retorico: la Terza Sinfonia (1944/46) di Aaron Copland è un esempio significativo di un genere di musica americana che definiremmo «medio» e che negli Usa gode di notevole stima e diffusione. Non a caso Bernstein rende omaggio a questo lavoro di un musicista che è certamente uno dei suoi «padri» e che ha contatto molto nelle vicende della musica americana, componendo peraltro anche partiture che possiedono maggior freschezza (P.P.)

JANACEK La volpe astuta, Popp, Randová, Jedlicka, Wiener Philharmoniker, dir. Mackerras (Decca 417 129-2, 4) Molto opportunamente la Decca ripropone in Cd una delle parti più affascinanti di Janacek, dove la flauta della piccola volpe Bystrouska (Orecchiofino) gli ispira accenti di straordinaria freschezza e suggestione anche sul piano interpretativo è uno dei gioielli della bellissima serie di registrazioni di opere di Janacek dirette da Charles Mackerras. (P.P.)

Vivaldi dei Musici con Gazzelloni e diversi altri ancora (P.P.) COPLAND Sinfonia n. 3 Quiet City, New York Philharmonic dir. Bernstein (Dg 419 170-1) Interpretazioni esemplari di musica che ha un interesse prevalentemente documentario, accademico e retorico: la Terza Sinfonia (1944/46) di Aaron Copland è un esempio significativo di un genere di musica americana che definiremmo «medio» e che negli Usa gode di notevole stima e diffusione. Non a caso Bernstein rende omaggio a questo lavoro di un musicista che è certamente uno dei suoi «padri» e che ha contatto molto nelle vicende della musica americana, componendo peraltro anche partiture che possiedono maggior freschezza (P.P.) JANACEK La volpe astuta, Popp, Randová, Jedlicka, Wiener Philharmoniker, dir. Mackerras (Decca 417 129-2, 4) Molto opportunamente la Decca ripropone in Cd una delle parti più affascinanti di Janacek, dove la flauta della piccola volpe Bystrouska (Orecchiofino) gli ispira accenti di straordinaria freschezza e suggestione anche sul piano interpretativo è uno dei gioielli della bellissima serie di registrazioni di opere di Janacek dirette da Charles Mackerras. (P.P.)

12 gennaio 1987

44

Settimanale di  
umorismo  
e travolgenti passi-  
diretto da Sergio S.



## Arriva il nuovo «Piano Marshall» «AIDS FOR ITALY»

Profonda soddisfazione negli ambienti vaticani e spadolini - Formigoni: «Pentitevi! Il 2000 è alle porte!» - Wojtyla: «Vi sta bene! Avete scopato di tutto e con tutto: dai cercopitechi alle sedie thonet!» - Craxi: «Mi dispiace per De Mita, ma la staffetta è ad alto rischio» - Per Donat Cattin è tutta colpa della «Legge di Gay Lussac»



### FELLAZIO

PRATICA SESSUALE IN  
USO PRESSO I GIOCATORI  
DELLA LAZIO -



PREVENZIONE: ASTENERSI  
O RITIRARSI  
RISCHIO: RIMANERE IN 'B'

### IL TRAK

PRATICA ETEROSESSUALE IN USO NEI  
PAESI TECNOLOGICAMENTE AVANZATI



### TRIK-TRAK

VARIANTE DELL'ULTIMO DELL'ANNO DEL TRAK

### COSA FARE, COSA NON FARE

Scheda delle  
pratiche sessuali più  
in voga nel nostro  
Paese e consigli  
per non essere  
contagiati

### MONTAZIO

PRATICA SESSUALE IN  
GRUPPO



OCHETTUS  
PRATICA SESSUALE  
SOLITARIA -  
PREVENZIONE:  
ASTENERSI O CON-  
GENERSI (MASSIMO  
500 PERSONE)  
RISCHIO: FRESCHE' NULLO  
RISULTATO: FRESCHE' NULLO

Formigoni alla stampa  
**«L'HO VISTO!!!»**



L'identikit del terribile virus ricostruito dai tecnici di «CL» sulla base  
della testimonianza del Prof. Formigoni

... se tua moglie ti chiede un bacio, dalle una sigaretta

PUBBLICITÀ PROGRESSO



Pippo  
Papu  
Era arrabbiato  
per non aver  
vinto un fico secco  
con trecento biglietti  
Poi la storia  
di Pippo Baudo,  
al danno la beffa



Lumari  
Vincenzo

**ROMA** — Nel corso di una breve ma toccante cerimonia, Pippo Baudo ha insediato ieri la nuova commissione parlamentare di vigilanza radiotelevisiva, presieduta dal musicista Pippo Caruso. Più tardi, il consiglio ha provveduto all'elezione del consiglio di amministrazione della Rai, di cui fanno parte il coreografo Gino Landi, la ballerina democratica Alessandra Martines e l'indipendente di sinistra Frassica.

Intervistato da alcuni giornalisti, Baudo ha confermato le voci secondo le quali, proprio in questi giorni, starebbe discutendo con sé stesso i dettagli del nuovo contratto che lo lega alla Rai per due anni e lega la Rai a lui per altri dodici.

tro il 1987, promettendo di interessarsi al problema subito dopo il festival di San Remo.

Dopo un frugale spuntino (ostre al profondo), Baudo ha convocato De Mita nel suo ufficio proponendogli una coalizione governativa con la Standa, che si impegnerebbe a fornire premi da estrarre fra tutte le cartoline di voto della Dc. Dialogando con l'idraulico

che gli riparava lo sciacquone, Pippo Baudo ha sostenuto di ritenere probabile un prossimo riallineamento delle monete europee, lasciando capire di avere già sentito sull'argomento Kohl e Chirac.

In serata, Baudo è passato un attimo alla Rai, interrompendo il telegiornale della sera per comunicare alcune sue personali meditazioni e ripetere le solite battute sulle sconfitte del Catania calcio.

Più tardi, Pippo Baudo si è collegato in diretta via satellite con Dio, che gli ha promesso di intervenire in una sua prossima trasmissione dove presenterà la sua nuova gazzella e il film che ne è stato tratto.

Fabio Di Iorio

## Frank «Goo» in concert

by Leonardo Musicota

**S**EMBRAVA un sogno impossibile, di quelli che muoiano all'alba e/o volte, al tramonto, quando non in the afternoon. Ma come un magico dono the impossible dream sta per avverarsi, e il grande Frank «Goo» suonerà live, special for Italy.

Casualmente da noi per acquistare alcune speciali cerchie lampo per la sua proverbiale collezione di jeans (don't break my balls), cioè - essere è apparire - ha risposto ad una nostra precisa domanda, e ancora: I don't give a bloody damn about your stupid question!, che potremmo tradurre così: Solo nella terra che ha visto nascere il Rinascimento posso appagare certe mie esigenze estetiche; per quanto riguarda le canzoni però, ha poi argutamente aggiunto, è un altro paio di brache. Big Frank è stato immediatamente contestato da un pool di produttori ben decisi a non farlo sfuggire il business e the great cultural happening. Indiscutibili vicende ai vari bassi ci hanno parlato di frenetiche contrattazioni finché la parola si, anzi yes (com'è sempre stata, scarna ed efficace la lingua dei grandi), è stata finalmente pronunciata. Un solo grande concerto, al Palatruzzardi, a condizione che questo sia, per l'occasione, interamente piaciuto d'ore, cessi compresi. «Ebbi abbiamo chiesto spiegazione per questa curiosa richiesta. «Fuck you! ci ha cordialmente risposto, e cioè: «Solo in questo modo gli spettatori potranno valutare appieno ogni sottigliezza del mio look e del mio magical mystery sound».

Per ospitare la sua band e le persone del suo servizio sono già stati requisiti alcuni alberghi di Milano e le residenze cittadine di Gallarate e Busto Arsizio; se infatti la band è di sole cinque persone, il servizio è di 150 persone addotte al 150 Tie (giustamente uno a persona). «Goo non ama che la gente con i lavori in ristrettezze», la compagnia di Gurka Royal Rifles del suo servizio d'ordine personale, 120 tecnici della Ness Engineering, offertigli come tecnici del suono dallo stesso Presidente Reagan dopo l'ultimo concerto dell'Our one alla White House, l'intera flotta danese del Baltico (Italy is a disgusting place!), «l'Italia è un paese marinario» ha affermato, un «Risiko» ed alcune massaggiatrici thailandesi, perché non si sa mai, «you'll never know» ha detto, toccondando il culo, con la tipica simpatia diafinitudine dei Veri Grandi del Rock.

Perché Grande lo è, a Big Star, non come tanti di Our House strimpellatori di chitarre di provincia. Frank «Goo» Cheene (doctor Frank «Goo» Cheene per gli amici) che Time e Newsweek (yes, non provincial save, masturbazioni provinciali come Panorama e L'Espresso) hanno definito «incredibilmente, persona di sconcertante intelligenza», nasce all'inizio degli anni 40 a Moonsheena, cittadina dell'Arkansas, che abbandonerà ben presto alla ricerca di più vasti spazi intellettuali, e lucidamente descriverà in una delle sue più entusiasmanti ballade, «Little City (Little City, bastard piece, as soon as I was born I got you...)», Baloney, la sua nuova residenza, ci è familiare come luogo nostro (Baloney is an old lady... with tits on Nebraska plain and ass on the hills...); a Baloney egli studia, lavora, conduce quella vita di american bohemian, mescolandosi ai locali nightclubs, i music-halls, vocabolo che solo l'americana fluidità poteva creare. Lì, fra shome and pubs, «casa e osterie», componendo i migliori canzoni del suo leggendario repertorio, sia quelle dell'urban life, che quelle dedicate a un piccolo paese delle Blue Mountains del Kentucky, da cui il padre era originario, mitico Papahan, ricordato specialmente nel suo Lp «Roots», composto molto prima dell'omonimo best-seller.

Il resto è storia, the rest is story, come non possiamo fare a meno di tradurre nella sua bella lingua, che egli, marchiato dal genio, parla sciolitamente, esclusi alcuni trascurabili difetti di pronuncia, fin dalla più tenera infanzia.

Ma he himself ci narrerà di lui stesso: Lights up! On stage! The show must go! Lo vedremo, lo ascolteremo in brani leggendariori come «The twelve month song», nell'incredibile «The poisoned one», che canta accompagnandosi con un martello ritmato sulla testa del suo batterista, e tante, tante altre, ma soprattutto con la finale «The locomotor», la canzone che fece esclamare a Elvis Presley: «On the rocks, please! cioè: «Per favore, fai il Rock!».

E ce ne andremo emozionati ed annichiliti, con ancora nelle orecchie ma soprattutto nel cuore quei versi mirabili, lucidi, che così bene descrivono questa nostra era: ...and runs and runs and runs the locomotor... e non potremo non paragonarli, con enorme tristezza, alle scatole, provinciali, banali, lieciali, cantautorali, cantaautorali, cantautorali prove dei vari menestrelli italiani.

Francesco Guccini

## Diario della settimana

di Gabriella Ruisi

I socialdemocratici hanno festeggiato, protetti dall'anonimato, i quarant'anni della nascita del loro partito. La minoranza — ma non avrebbe potuto essere altrimenti — ha minacciato di disertare, ecco perché si è reso indispensabile l'intervento di Spadolini, ministro della Difesa, che ha portato al congresso una buona parola, fatta a forma di Cornetto d'Africa. Niclassi, segretario socialdemocratico, ha dichiarato che il Psdi dovrà lavorare a lungo per ricostruire la facciata, mentre per quanto riguarda Longo, tutti d'accordo hanno deciso per la demolizione.

Non bisogna dimenticare quanto questo partito, nella figura di Tanassi, abbia fatto per la diffusione dell'usanza delle bustarelle nel nostro paese, usanza che venne adottata in più occasioni dagli alleati naturali del Psdi, i socialisti, che da sempre nutrono particolare attenzione per gli aerei, magari da turismo, e le borse compagno.

Figura di primo piano rimane il glorioso Saragat, ex presidente della Repubblica, uomo da sempre impegnato nelle più importanti cause sociali.

In Francia continuano gli scioperi dei ferrovieri. Oggi siamo al venticinquesimo

giorno, ancora due giorni e arriva la pa-

ga. Chirac, masochisticamente, incisa con la linea dura, quella senza cuccette e vagoni ristorante.

Le scene che ci giungono dalla gara de Lyon: sono scene che danno l'esatto quadro della situazione: coppie d'innamorati che ormai da 25 giorni, visibilmente commossi, tentano di allontanarsi, ma il momento del distacco è sempre più difficile; altoparlanti annunciano strane coincidenze della vita: la polizia ferroviaria viene sostituita con bus o altri mezzi alternativi; spacciatori di orari ferroviari distribuiscono a Marsiglia la loro merce a coloro che diventeranno i viaggiatori di domani.

Chirac se la prende con i comunisti e dichiara: c'è un bordello - che al plurale fa eccezione e diventa Bordel.

Domani si riunisce la commissione centrale per la lotta contro l'Aids, nominata da Donat Cattin, portatore sano di piani di lavoro top-secret. Secondo precise disposizioni del ministro saranno proibiti, tra i componenti della commissione, frequenti scambi di vedute a meno che non vengano prese le necessarie precauzioni igieniche, perché si sa che è dalla diversità di idee che saltano fuori i maniaci!

### A PROPOSITO DI MANICOMI "APERTI"

PRIMA DELL'IRANGHATE RIPONEVO PIÙ FIDUCIA NEL METODO BASAGLIA

FORSE LEI PENSERA' DI ME CHE SONO UNA PERSONA POCO SERIA...

PERCHÉ DICO COSÌ!!

PERCHÉ NEGLI ULTIMI TRE ANNI CI SIAMO INCONTRATI SEI VOLTE E SEMPRE NEL PERIODICO DI CARNEVALE

MA CHI L'HA DETTO, AGNELLI OGNI OREAI?

"ALFA-LANCA: NON TOCCHEBENNO GLI STIPENDI!"

VISTO DA DESTRA VISTO DA SINISTRA

ORAMAI GUZZANTI NON CAPISCE PIU' UN CAZZO, NON HA PIU' UN'OPINIONE SUA, NON ESISTE PIU' UN'ALTRA DELLE VITTIME DELLA SATIRA

QUESTA TESSERINA PER IL CICCIOLINO MACALUSO

I COMUNISTI NON CAPISCONO MAI QUANDO I RADICALI SCHERZANO E QUANDO FANNO SUL SERIO

PER QUESTO LORO HANNO IL "TANAO" PER RIDERE E L'UNITÀ PER LE COSE SERIE..

VIN

## Marlowe e la variante al P.R.G.

di Enrico Menduni

**Mi chiamo Skywalker, lavoro in Federazione.** Lo conoscevo: ex sindacista, capelli grigi a spazzola, un duro. «Ho bisogno di te. E una sporca faccenda di aree fabbricabili». «Occhiali», risposi, davanti a due bourbon con ghiaccio. «Vedi, mi spiego, c'è una grossa area a nord della città. Con un colpo di mano, la giuria l'ha trasformata da terreno agricolo in area fabbricabile: una variante al Piano Regolatore. Quasi tutto appartiene ad una società chiamata "Pianalto Overseas". Abbiamo controllato: solo un indirizzo a Portoricò, capisci? Una società di comodo. Chi c'è dietro? domandai. «Sì dice il sindaco, ma non ci sono prove. Il nostro punto di forza sono otto famiglie di contadini. Se loro non vendono, la lottizzazione non si può fare. E sono quasi tutti compagni». «Bene», dissi. «I nostri, con le Confeccitivatori, hanno fatto una cooperativa, continuò Skywalker, «ma sono venuti dei tipi poco raccomandabili a misuciarli. Hanno anche bruciato un trattore. Mi spiego?». «Certo». «Marlowe, va' a vedere. Se scopriamo che dietro c'è il sindaco, il pentapartito è spacciato».

La prima notte non successe nulla, e così la seconda. In fondo al granoturco andato in luce delle fattrici si spiegavano, restavano solo le finestre azzurrine dei televisori. Non ne ha aperito, non un'auto in giro. Il furto arrivò la notte dopo, verso le 11. Un vecchio Dodge grigio sporco, senza scritte, a fari spenti. In ciampando nel buio mi avvicinai più piano. Ero quasi a tiro, quando riperci. Intanto, un fienile prendeva fuoco. «Skywalker, dannazione, ti avevo individuata ma mi sono scappati. Nel telefono della Federazione si sentiva, come sempre, il soffondo di una riunione. «Marlowe, vuoi che metto in allarme la Confeccitivatori, che facciamo i tuoi di vigilanza?». «No per carità, creiamo solo confusione. Vieni tu come domani sera». «Ma ho il comitato federale. Al diavolo, Skywalker». «Va bene, sono da te alle nove».

Questa volta si appostammo bene, lontani, con i walkie-talkie. Quando il Dodge arrivò, i chiodi e tre punte piazzati sulla strada fecero il loro dovere. Cambiavano

la gomma bestemmiando, mentre traversavano i campi. La mazza da baseball di Skywalker crociò il primo sul collo con un colpo secco (niente male per un sindacalista), pensai mentre lo sistemavo il secondo. Buttai lontano la sua pistola: «Non ha i documenti, Sky» mormorai. «Il mio sì», rispose, intascando una patente, mentre io frugavo nel furgone.

Arrivammo stanchi in ufficio. Miguel Sanchez, era scritto sui documenti: «Mi chiamo Skywalker, lavoro in Federazione». Quasi tutto appartiene ad una società chiamata "Pianalto Overseas". Abbiamo controllato: solo un indirizzo a Portoricò, capisci? Una società di comodo. Chi c'è dietro? domandai. «Sì dice il sindaco, ma non ci sono prove. Il nostro punto di forza sono otto famiglie di contadini. Se loro non vendono, la lottizzazione non si può fare. E sono quasi tutti compagni». «Bene», dissi. «I nostri, con le Confeccitivatori, hanno fatto una cooperativa, continuò Skywalker, «ma sono venuti dei tipi poco raccomandabili a misuciarli. Hanno anche bruciato un trattore. Mi spiego?». «Certo». «Marlowe, va' a vedere. Se scopriamo che dietro c'è il sindaco, il pentapartito è spacciato».

Il giornale del partito fece un ottimo lavoro. Un grande servizio in prima, con tutti i dati, le foto e una piccola bagatela: che la mappa catastale e i documenti erano stati trovati vicino al fienile bruciato. La storia fece il giro della città. Whitaker dovette arrestare Sanchez con gran clamore. Il consiglio comunale cancellò la variante. Il sindaco vacillò e il pentapartito già pencolante entrò in decomposizione, come dicevano i manifesti del partito. Skywalker fu cooptato in Segreteria. «Congratulazioni, Sky», gli dissi al telefono. «Devo tutto a te, Marlowe». «Ringrazia la tua mazza da baseball; e mandami una cassa di bourbon. Vediamo, qualche settimana, ripozi, e inviti Lorna a mangiare l'aragosta, sul porto.



Il signor Cossiga Francesco tranquillizza la popolazione italiana con un discorso alla televisione sul problema dell'Aids



## I sepolcri

di Domenico Starnone

«Destevi» ci ha arringato di buon mattino facendo avvolte col fumo, il collega Stornoni del Comitato insegnanti di base. «Il gallo francese ha cantato» intendendo vuoi gli studenti vuoi i ferrovieri di Francia. «Io non ho sentito neanche la sveglia, figuriamoci questo gallo» gli ha risposto la collega Formella Maria. Quindi ci ha comunicato questo suo pensiero: «Quando finiscono le vacanze di Natale, uno sa che anche il giorno della morte verrà. Di qui è passata a descriverci con competenza i peduncoli dei polipi di Reagan comparandoli con quelli di suo marito — pure insegnante — morto tre anni fa. Infine siamo entrati in sala-professori dove il preside ha fatto sistemare piante d'appartamento, sicché — tappezzate come è dei nostri cassetti l'uno accanto all'altro con cognome e nome, satura di fusti stantii e odor di foglie marce — questa sala sembra il famoso cimitero del Verano. Sul mio cassetto del resto il collega Stornoni ha fatto in tempo a segnare col pennarello: Qui giace il collega Starnone. Vissse e morì perzente. Fu sempre tesserrato Cgil. Ho chiesto l'alcool alla collega Formella, che nel suo cassetto ce l'ha sempre per ogni evenienza, e ho cancellato».

Lei intanto attaccava una rosa fresca con lo scotch al cassetto del marito, con il quale ha una corrispondenza d'amoreosi sensi. Perciò questo cassetto nessuno lo tocca: cognome e nome del morto, all'interno le pastiche per la gola, la matita rossoblu. «Anche il cassetto della collega Falcucci al liceo Visconti è rimasto come lei l'ha lasciato: mi ha confidato Formella per le scale: Scritto di suo pugno: Falcucci Cruci. Ed entro c'è ancora la sua spazzola. Per darsi una spazzolata prima di

andare in classe». «Fortunati ai Visconti», ho commentato. E sono entrato in 5-D. Qui, com'è come non è, ho fatto una magnifica lezione su rivoluzione industriale, macchine, movimento operaio, luddismo: una manna per noi docenti di sinistra. Raggiari — ho detto — non fate come Max Lood (si legge Lud) che sabotò un telaio pensando: brutta macchina, tu mi vuoi rovinare, mi vuoi togliere il posto di lavoro. Oggi la giusta linea: è lavorare meno, lavorare tutti — ho concluso piaciendomi. Ma l'allievo Timballo mi ha comunicato: l'operario si chiamava Ned Lud. E poi: sta scritto qui — mostrandomi il libro di testo, lo ho pensato: adesso mi vado a sdraiare nel mio cassetto con le mani in croce. Quindi ho detto: Timballo, ricorda: non tutto ciò che è stampato è esatto. Ma Timballo ha cominciato a contrattare per un 7 in storia sostenendo: se non era per lui, i suoi compagni creduloni sarebbero andati in giro farne le donne: Max Lood. Alla fine ci siamo messi d'accordo per un sei e mezzo.

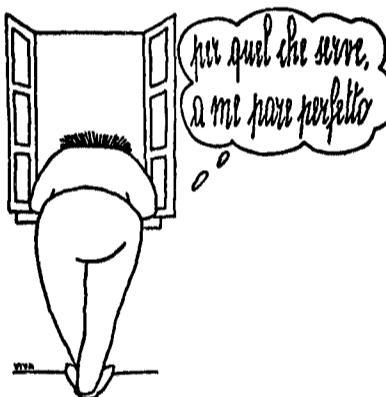
Però ero depresso. Tanto più che il presidente Zorro, durante la ricreazione, ha convocato me e altri insegnanti anziani per farci una comunicazione urgente. E ci ha detto il sintesi: il docente stagionato deve essere aggiornato. Concludendo: «Vi invito a seguire corsi di aggiornamento. S'intende: fuori dall'orario di servizio o compatibilmente. In specie sulle nuove tecnologie didattiche. Bocche storte? Collega Stornoni, attento al luddismo in agguato... Attento all'Uddismo? mi ha chiesto il collega Pirrotti che vede sempre la tv e coltiva solo la comunicazione orale. «Che è l'Uddismo? Una filosofia orientata».

CHISSÀ COME HANNO FATTO QUELLI DEL GR1 A TELEFONARE A CARLO FIORONI...



## Socialdemocrazia

Nicolazzi vuole rifondare il PSDI



ERANO SFRUTTATI come i bruti di un armamento, dannati a fecondare l'altrui suolo con le loro braccia, faticosi ad ogni svento della rissa e dalla miniera, schiacciati alle macchine dell'esercito capitale, derubati del loro pane da quei signori per cui avevano pugnato; MA FINALMENTE maledicendo chi guava nell'ebbrezza dei festini, persuasi da Filippo Turati che egualitaria non è frode né fratellanza un'ironia; che pugnare per la santa libertà non è follia, consci, se divisi, di essere canaglia ma, se stretti in fascio, di essere potenti, stretti dunque, nelle pene e nell'insulto, in mutuo patto per cancellare dagli emisferi i confini sclerati, diventati consapevoli che i nemici, quelli veri, non sono lungi ma son qui; che, soprattutto, con gli ignavi e col protervi il transigere è vita, SONO RIUNITI DALL'ALTRO IERI A CONGRESSO PER DISCUTERE LA RELAZIONE DI NICOLAZZI.

(Bonacina)



il PSDI  
completa 10 anni



## La valigia

C'è un microcosmo del microcosmo umano: la valigia. Ecco qui la mia, pronta per un viaggio, e mi dà tranquillità, perché di me non è omesso niente, c'è tutto, e l'uomo sta bene quando è bene accompagnato da se stesso, da una protezione limitata e verificabile di sé, e sa di poter estrarre parti di se stesso, prelibato tempio, da uno specchio profondo e con manico dove dell'aggregato che lo compone nessun riflesso manchi.

Non so capire chi si fa fare la valigia da mani estranee, anche se affettuose: in apparenza è un pigno e un incapace, in realtà un uomo senza carattere, che fugge da se stesso piuttosto che eleggerà come la migliore delle compagnie possibili. E come se fosse disteso sopra un tavolo, spalancato, vuoto di visceri di ossa, e pergaesse qualcuno di mettergli dentro, al posto giusto, polmoni, cuore, reni, fegato, sterno, intestino, vertebe, vesica, con la raccomandazione di farci stare tutto e di chiudere con le due chiavette. Si alza sorpreso e seccato di pesare tanto: «Come farà a portarmi? Non è facile trovare un facchino».

Penso, naturalmente, alle valigie degli assassini. Non quelle, così impersonali, che contengono le loro vittime, ma le valigie degli assassini, in quanto normali viaggiatori. Che cosa conterranno? Gli effetti personali, quali cause profonde avranno? Universale l'inoculo del ragazzo (Gillette vi ha tolto un'arma, canaglia) ma di chi sarà il sangue tracciato sul penicella umido? E libri, quali? Escludere di poterli trovare Montaigne, Manzoni, Leopardi, Platone, Kant, perché cattivi compagni di assassino, robe che eccita la coscienza. Molto improbabile trovarci Sade, specialmente se l'assassino è un sacerdote. I sadici che leggono Sade sono ancora meno dei marxisti che leggono Marx, entrambi autori lenti e noiosi, inadatti alla creazione spontanea.

Al museo criminologico di via Giulia, a Roma, c'è il bagaglio di un regicida, Breker. Se ricordo bene, un paio di magliette, lettere, qualche catechismo populare sul-

le lotte sociali, fotografie d'America, un astuccio con vero rasoio, un pezzo di sapone, una scatola colorata. Quali valigie avrà avuto con sé, a Monza, sul treo reale, la Vittima designata? Sigari famosi? Anatole France? Una superiore Acqua di Colonia? Due magliette, anche lui, ma di lana più fine? Se avesse visto, in sogno, la tavola che Achille Beltrame stava preparando per La Domenica del Corriere non avrebbe fatto quella valigia. Ma nel giorno delle Idi arriva sempre tardi la lettera di Artemidoro.

Vediamo i medici. Quasi tutti oggi portano con sé l'Ansiolitico della propria fede, come uno scapolare, con la relativa ricetta per rinnovarlo appena finito. Ma ci sono prudenti, che approvano, che stivano nella valigia l'occorrente per fronteggiare ogni cosa: l'epatite, il colera, l'herpes zoster, il catarro, la congiuntivite, la blefarite, l'ameba, la timidezza, l'orchite. Il sospensorio, il cinto erniario, il siero antiviperino e qualche chilo di gesso per il caso di fratture, indicano una previdenza, una capacità di andare verso il peggio, quasi senza limiti. Arthur Schopenhauer aveva sempre un bicchierino nella valigia, per il caso di quei dolori degli alberghi. Precauzione di limitare.

Le valigie dei ritorni indicano i cambiamenti avvenuti: di biancheria e di altro. E il ritorno, anche dell'uomo più ordinato, non è mai quello di una valigia in perfetto ordine; anzi, da notare, se l'ordine è il disordine della partenza erano personali, il piccolo o il grande disordine del ritorno è di solito molto comune, e anche gli oggetti sembrano, dopo l'uso, rassomigliarsi. Le valigie dei ritorni riflettono più la specie che l'individuo.

Forse è così nel ciclo della nascita: si parte con un certo patrimonio individuale, che il viaggio sopperisce, si ritorna nell'infinito senza più niente di proprio, come una valigia stanca.

Carlo Cerone  
LA MUSA ULCEROSA  
Rusconi 1978 (essai)



In tre entro l'antro,  
uno mattina di gennaio

di Ennio Peres

I mezzi di informazione si chiamano così perché, notoriamente, forniscono le informazioni solo a metà...

Tango, che non segue questo andazzo (e che per questo, come veicolo di diffusione non si è contentato di un mezzo qualsiasi, ma ha preferito addirittura l'Unità), può offrirvi in esclusiva assoluta la cronaca fedele, tacitata dagli altri giornali, del pomeriggio incontro avvenuto qualche giorno fa tra i due conduttori della nuova trasmissione «Una Mattina», Piero Badaloni ed Elisabetta Gardini, ed una bizzarra veggente, tale Vera Indovina.

La donna, molto nota negli ambienti artistici e politici della Capitale per la sua straordinaria capacità di interpretare il futuro attraverso l'analisi dei nomi dei propri clienti, accolse i due personaggi con una lunga e dotta premessa introduttiva. «Miei cari, l'arte di saper leggere entro i nomi della gente...» disse, facendo accomodare i due nel suo antro (un monolocale alla Garbatella)... non è alla portata di tutti. Ci sono dei nomi che fanno trasparire subito il destino che attende il suo portatore, senza bisogno di particolari alchimie. Io, per esempio, mi chiamo Vera Indovina e sono proprio una... vera Indovina. Ma non è vero così semplice. Per esempio, per capire che il nato immunologo Prof. Aluli fosse destinato ad occuparsi di Aids, bisogna come minimo sapere che, in inglese, "aids" si traduce, appunto, "aid"! Ma anche, senza ricorrere alle lingue straniere, le cose non sono sempre così semplici come possono sembrare. L'attuale presidente della Rai Enrico Manca, era ovviamente destinato ad occupare l'attuale carica. Infatti, per molti anni quando qualcuno chiedeva chi fosse il presidente della Rai, la risposta è stata: "Per ora... Manca... Ma cosa significa questo nome?" Manca... mai dire semplicemente che non c'è, che è assente o, come sostiene Pippo Baudo in diretta, che sbaglia, soprattutto nel lasciare dichiarazioni... Qui l'unico strumento adatto è l'oracolo greco-romantico. Non vedete è una sfere di cristallo dove si introducono le letterine che compongono il nome e cognome della persona in questione, nel nostro caso... Enrico Manca, poi si apre il tullo, vediamo che uscira... ecco... ma cari, non c'è! Questo anagramma conferma che il tuo amico non sbaglia, è solo assente.

Molto interessante tutto questo... In interruzione la Gardini, ...ma noi volevamo sapere qualcosa della nostra trasmissione...

Presto fatto, ribatte l'Indovina Indovina, ...come si chiama la trasmissione?... Uno mattina... proprio così... aggrammatico, non "una", vero? ecco fatto, vediamo che cosa ci riserva il nostro oracolo: "...uonanii, ma, tanto umani... (in tutta? Ma no!), il giudizio su di voi è abbastanza benevolo, per ora... vediamo ora un po' più a fondo proprio la trasmissione... ecco... in una minuti... montati un... innate muti... anima! Un tot... mania! Un tot... ma tu t'annoli... Ecco il punto, la trasmissione è un po' noiosa..."

Come sarebbe... esaltò su Badaloni che fino a quel momento era apparso piuttosto distaccato, ...chi è che è noiosa? Interrogammo l'oracolo e lo scopri... "rapace serafica la donna... ecco, cominciamo dalla signorina... importanza nulla, zietta Gardini vediamo cosa salta fuori... è diga straibilmente potente e si chiama Vera Indovina, nonna predicante, senz'età e ti abbraccia... (a trenta braccelli)... sbagliata la diretta, ne grida bestialità... (a grandi bestialità)... Vediamo ora il signorino... Piero Badaloni, vero?... non Pietro, ecco... vediamo cosa dice: ...olo, ordina bela... "Dò il brio-apnea"... dopo, in albe Ral, brio a "pedalino"... Paoni dà il brio... dice praticamente che è meglio l'altro, il Cecchi Alessandro..."

Ora Vera Indovina è ricoverata al Craniolesis del Cto, sembra alla Garbatella. L'oggetto contundente, una sfera di cristallo, giace nel pavimento del suo gugno antro. Le ultime lettere impostate formano la pietosa scritta: «Boia, perdonali».



alla famiglia. La nave sosta poche ore. La nave sosta poche ore, i sigl. viaggiatori sono numerosissimi, purtroppo viaggiano anche in pessime condizioni, come si può immaginare, i contratti non sappiamo dove stanno di cose e le feste le trascorriamo spesso al servizio del sigl. viaggiatori. Se il mio caro Pci avesse dato o desso l'appoggio ai marittimi quanto ne ha dato e dà alla massa dei colleghi portuali non saremmo una categoria così priva di «Unità» e di cultura. Purtroppo il ruolo dei navigati è sempre più importante ma non effettivamente considerato, su di lui gravitano molte aziende e industrie e ne hanno la supremazia. Noi siamo costretti a restare il lavoratore di serie B che nei porti trova soltanto consolazione con le puttanate «a buon prezzo». Ti prego Staino se puoi metti anche il «robot», scusa il marittimo sul tuo Tango. Fraternamente tuo,

Michele Iozzelli  
Lerci (La Spezia)

(...) «Tango», mi pare, offre dell'impossibilità cronica di tenere, per lo spazio di un intero giornale, con l'umorismo italiano disponibile. Si finisce per riempire come si può. Inoltre, balza all'ombra di un campanile assolutamente negativo per l'umorismo. Sia pure largo il corile, sempre un muro lo chiude. Ma nessuna satira ebbe mai vita facile, né fu mai popolare... (Con simpatia e cordialità)

Guido Ceronetti



## Il tango della settimana

di Meri Lao

Al disegno di Laura Scarpa dedichiamo il tango «Nonca tuvo novio»

**PRETESTO** — Una prima approssimazione al disegno di Laura Scarpa ci fa pensare che la ballerina (bioletto, ex copertina di bomboniera o di portacipria) piange perché l'uomo in una spintangheria l'ha presa a calci e la ha picchiata. Quindi, per esempio, al ginocchio. Ma non soffrendo lo sguardo sulla sua mano sinistra, notiamo i segni artrosici di almeno un cinquantennio e quel che è peggio, la cruda assenza dell'anello nuziale.

**CONTESTO** — Quando frequentava le scuole medie, in Sudamerica, correva voce che, per acquisire lo status di zietta, era necessario ubbidire alle seguenti condizioni: 1 essere brutta, 2 essere una numero 167 (perché dopo 168 nascite par ci ne'era una femminile soprannumeraria, la quale restava infusa per forza); 3 essere parigina (per via della sua posizione mondiale, mentre i due erano la Guerra del Chaco). Sempre per quei tempi e in quegli latitudini, si usava apporre al vocabolario zietta due aggettivi qualificativi: «povera», nel caso di castità (anche se

dovrebbero far pena i vizii, non le virtù), e «acidav», nel caso in cui la nubile non si fosse lasciata obnubilare da tale situazione e avesse osato tener testa ai maschi, specie nel lavoro politico. Si versavano fiumi di lacrime sull'ultima zietta piagnucolosa dei filmori Warner Brothers, come quella (Bette Davis? Mary Astor?) che cedette una sola volta al fidanzato giusto prima che partisse per il fronte rumeno incinta non poté cancellare l'onta perché lui non (da eroe, portiere) di nascondersi passò the baby alla sorella (che era la sua fidanzata). Stando a quanto si leggeva a un ufficiale che invece tornò vivo dalla guerra, e per il resto dei suoi giorni finse di essere la zia della propria figlia inconsapevolmente, ingratia e antipatica. Dato che ancora non era invalso l'uso della pillola e nemmeno quello della fecondazione artificiale, tutti i anticapi e ne rischiavano di essere fagi segreti di zietta. Cosicché tutta la mia simpatia è andata alle donne dall'allegria contagiosa signorina solo anagraficamente, con molteplici e chiacchierate trascorse sentimentali o, cosa si dice oggi, con più di un po' di sesso. Il primo esempio è il romanzo «Quattro di questo genere si perdono però, non documenti di identità, che riservano allo stato di famiglia secherette didascaliche come: cel o nub, conug già conug e ved! A livello internazionale ben poco si può fare. C'è solo da sperare che in Italia grazie all'influenza dei nostri programmi televisivi inneggiando la famiglia sempre così aggiornati comprensivi e moderni si adottino altre formule più suggestive come scap impen, rub mica sem, etern fid in copp eir in copp om, conni e chi m par, più d'vit e d'lav comp (nella occasione domestica, contenimento).

**TESTO** — Un tango che nonostante tutto amo particolarmente: «Ma avuto un fidanzato», di Agustín Bardi per la musica ed Enrique Cadícamo per le parole (copyright 1930)

Pobre zietta sei rimasta, senza illusione, senza fede. Il tuo cuore è malato di angoscia; un tramonto, la tua vita tronca. Continui a rileggere come ieri il romanzo d'appendice in cui una fanciulla spera invano consumata da un male d'amore.

Nella solitudine della tua stanza da ragazza c'è il dolore, triste realtà è la fine della tua giornata senza amore. Piangi e nel piangere le lacrime fanno tremare la tua emozione e nelle pagine del vecchio romanzo ti vedi palpitare esausta.

Nella soledad de tu cuarto de soltera está el dolor, triste realidad es el fin de tu jornada sin amor. Lloras y al llorar van las lágrimas temblando tu emoción y en las hojas de tu viejo novelón te ves sin fuerzas palpitare.

Pobre solterona te has quedado, sin ilusión, sin fe.

Tu corazón de angustia se ha enfermado, puesta de sol en hoy tu vida trunca.

Siguea como entonces leyendo el novelón sentimental en el que una niña aguarda en vano consumida por un mal de amor.

En la soledad de tu cuarto de soltera está el dolor, triste realidad es la fine de tu jornada sin amor.

Pianga y al llorar van las lágrimas temblando tu emoción y en las hojas de tu viejo novelón te ves sin fuerzas palpitare.

Deja de sufrir por el principio sognato que no es juntalo a ti a volcar

il rimero melodioso de su voz.

Oltre la finestra, mentre batte la piovigine sul cristallo, con gli occhi ancora più nuvolati dal dolore, tu sogni un paesaggio d'amore.

Smetti di soffrire por el principio soñado que no fue juntalo a ti a volcar

el rimero melodioso de su voz.

Oltre la finestra, mientras pega la llovizna en el cristal, con tus ojos más nublados de dolor soñas un paisaje de amor.

Hanno collaborato a questo numero:  
alan, mala amorevole, angessa, bonazzola, calligaro, gino e  
michele, guido ceronetti, d'alfonso, delmaswia, fabio de iono,  
pablo escuárrica, ellekappa, francesco guccini, enrico menduni,  
meri lao, paganello, panni, rusi, laura scarpa, domenico  
starnone, vincino.

Coordinamento redazionale: giovanni de mauro

Testi e disegni, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

Redazione: via dei Teurini, 19  
00185 Roma - tel. 06/49.50.351

supplemento al n. 2  
del 12 gennaio 1987 de  
**Tango**

l'Unità

## NOMI DI OGGI

Diego Armando Maradona

di Gino e Michele

Il mito che riportò a Napoli lo scudetto, sua mamma e suo fratello

DIEGO Armando Maradona nasce a Lanús, sulle rive del Paraná, in una povera e numerosa famiglia (i Kennedy, per intenderci). Figlio di Giuseppe Piazzesi e Nipoli Buitoni, Diego viene alla luce dopo 23 ore di lievitazione naturale. Scambiato dall'infermiera di turno per un pavesino con la permanente vena gettato in un cestino, ma Benito Zaccagnini, un pediatra di Rosario, detto Zac a causa della personalissima tecnica chirurgica, lo massaggia, lo massaggia e lo rimette dentro nel tentativo che cresca un po' in cattura. Invano. A 6 anni Maradona è talmente piccolo che il chiericatto dove rifargli il fondo delle cartelle almeno una volta alla settimana. La madre Nipoli, donna intelligente anche se qualche quintale sopra il peso forma, preoccupata per la statura del figlio chiede allora aiuto al compagno di banco di Diego, un commercialista dal nome impossibile: Cyterspiller.

Passano gli anni e Diego cresce, almeno nell'affettuosa cura della sua famiglia. A prezzo di enormi sacrifici egli riesce anche a far studiare il padre, che diventa così guardalinee a pieni voti con una tesi su «Tarcisio Burgnich: l'uomo, il suo pensiero». Maradona ha solo 10 anni quando approda al sobborgo di La Paternal, ma ne dimostra molti meno. Forse 10 mesi. È alto un metro e 10 (coi tacchetti) e ha 10 dita nelle mani e altrettante nei piedi. Insomma il 10 comincia a condizionare pesantemente la sua vita, tanto che



Giuseppe Piazzesi e Nipoli Buitoni, genitori di Diego

l'impronunciabile Cyterspiller, mentre gli fa assegnare la maglia numero 10 quando debutta nelle formazioni giovanili, cioè le Cebollitas, che in Argentina vuol dire «cipolline», mentre a Napoli sarebbero i «pulcini», come se a metterli sotto il sole fosse la stessa cosa. Dopo aver disputato ben 240 partite (10X10+10X4) senza sconfitte, Diego si guadagna il soprannome di Pibe de Oro, che non significa quel che pensate voi, bensì quel che pensano loro, ossia il Pivello d'Oro.

Intanto passano gli anni e dopo un periodo all'Argentino Juniors (1010 giorni) Maradona che ormai abitualmente veste la maglia numero 10 passa al Boca e gli fa vincere lo scudetto. In un solo campionato segna più gol di Beppe Savoldi e tocca più palle da solo che tutti gli italiani quando Cossiga fa gli auguri di buon anno. Ma il destino carogna (visto a nominare il presidente?) che gli aveva già fat-

to perdere il treno per i Mondiali del '78 si accanisce nuovamente contro di lui. Al Mundial '81, regalando la propria maglia (sempre la stessa; non se fera mai laola) al direttore Claudio Gentile, ne provoca il momentaneo soffocamento. Il terzino della nazionale italiana non dimincere e ai Mondiali '82, prima lo massacra pol, al termine dell'incontro, gli regala la sua maglia azzurra procurandogli un'epatite virale fulminante che terrà el Pibe lontano dai campi per mesi.

Nel frattempo Maradona, proprio nell'82, decide di lasciare l'Argentina. Si fanno avanti in molti per averlo, ma alla fine Diego scelge la Spagna, Barcellona, soprattutto per questioni di lingua. La travagliata esperienza di Maradona al club «azul-grana» è destinata a concludersi la sera del 24-10-83. Sono le 10 e 10 di sera quando lo stopper dell'Atletico Bilbao, Andoni Goikoeitia, discepolo di Ro- meo Benetti e Prospero Gal- liard, con un'azione esemplare riduce a un chiodone. Nei mesi giorni trascorsi nell'ospedale Maradona, nell'ordine della disperazione, non sa più a che santo votarsi. Si fa allora avanti San Gennaro con una lettera di presentazione di Omar Sívori. I due parlano a lungo e di vari argomenti: dalla fede al problema basco, dalla superpotenza alla monarchia illuminata. Alla fine concordano che per 15 miliardi si può fare.

Maradona sceglie così Napoli, soprattutto per questioni di lingua, e grazie alla sua visione spettacolare della vita (figli e figli da tutte le posizioni) porta la squadra al titolo di campione d'inverno 1986. Era dai tempi di Franceschello che Napoli non aveva più un covare. Ora finalmente ce l'ha e se lo tiene ben stretto, anche se è piccolo. Il re è corto, vi- va!



**Speciale Tg1  
nucleare?  
No, sì, grazie**

A partire da oggi alle 22,25, Speciale Tg1 la trasmissione condotta da Alberto La Volpe si occuperà di energia nucleare per tre puntate, in concomitanza con la grande conferenza internazionale che su questo tema si svolgerà a Venezia. Lo speciale prende le mosse dalla Cernobyl, per approdare, tra l'altro, su quale sia il tipo di informazione più utile al pubblico sul problema nucleare. Alla trasmissione interverranno personalità ed esperti, mentre i telespettatori potranno porre domande telefonando, nel corso delle tre

puntate, allo 06/3139. «Tanta attenzione, per tre speciali, è un fatto nuovo — ha dichiarato La Volpe — e una scelta che si inquadra pienamente nella funzione di servizio pubblico proprio delle istanze informative dei cittadini su temi particolarmente importanti». Il responsabile del programma ha ricordato come lo «speciale» sui giorni di Cernobyl andato in onda nel maggio scorso, per oltre tre ore e mezzo e realizzato in collaborazione con «Di tesa nostra», abbia raggiunto il picco di 10 milioni di spettatori, con 10 milioni di spettatori. «Un numero così elevato fu il risultato di uno stato emotivo — conclude Alberto La Volpe — oggi si tratta invece di approfonidire le ragioni che sono alla base delle future scelte energetiche del nostro Paese».

**«Tivù Tivù»:  
Aids, Walesa  
e soldi sonanti**

Il settimanale di Arrigo Levi, «Tivù Tivù» (Canale 5 ore 22,30), apre oggi i suoi servizi con «Aids, Walesa e soldi sonanti», più tristemente presente all'attenzione della stampa e del pubblico. Dalla Polonia, Jaszavorski, intervista Lech Wałęsa, il leader del vittorioso del generale Jaruzelski in Polonia. Commenterà in studio il ministro degli Esteri Giulio Andreotti. Infine Chiara Belli, del ricalcaggio dei soldi mafiosi e Claudia Piga ci porterà dentro la Zecca di Stato, a vedere come la carta diventa moneta.

**A Milano un grandissimo Bruno Ganz nella tragedia di Eschilo rivista da Peter Handke**

# La parola si addice a Prometeo



Bruno Ganz protagonista del «Prometeo incatenato»

MILANO — Passi lenti e pesanti e un clangore sinistro annunciano l'inizio dello spettacolo. Un volario nero con un taglio in alto, simile a una ferita, li rivelava il grande muro e il lungo ballato che chiude, sul fondo, l'ellisse scenica del Piccolo Teatro Studio. Poi un grido, un rombo e il telo scure si alza lento e una luce improvvisa, implorante, rivelava, nel suo alone ovale, allo strabocchevole pubblico che ha preso d'assalto il Teatro, il volto pallidissimo dalle orbite oscure di Bruno Ganz, il grande attore tedesco qui in una delle sue rarissime apparizioni in Italia, uno dei pochissimi interpreti al mondo oggi in grado di restituirci il timore e l'emozione di una parola ormai tanto

lontana da noi come quella del tragico.

Ganz è Prometeo (nel *Prometeo incatenato* di Eschilo), il titano che ha osato ribellarsi a Zeus per dare agli uomini le condizioni essenziali al loro progresso e — quindi — alla loro libertà. Ma è stato condannato, sconfitto, e legato sull'orlo di un precipizio, là sull'illimitare del mondo. Così ce lo ha rappresentato Eschilo circa duemila cinquecento anni fa nell'unica parte rimasta di una trilogia perduta, mettendone in bocca una lingua in grado, con la sola parola, di visualizzare emozioni, diritti, paesaggi, persone. Una lingua sacrale e evocativa che Peter Handke ha reso, nella sua splendida traduzione, pur nell'inevitabile

scelta dell'abbandono della metrica poetica, in tutta la sua invenzione linguistica, in un pathos diretto che non disdegna la quotidianità, ma che non rinuncia, per questo, alla musicalità.

Sta dunque Prometeo al centro della scena in tutta la sua solitudine. Porta dei pantaloni allentati sui fianchi e sorretti da grandi bretele; sulla spalla destra gli scende una grande sciarpa rossa a simbologico lo scampio che l'aquila inviata da Zeus a sua punzilone fa del suo fegato. Oltre ai volti anche il torace di Ganz è truccato pesantemente in modo da far risaltare il distaccamento di un corpo giovane ormai stremato dall'inarrestabile tormento. Sta

immobile, Prometeo, su di un alto carrello con ruote che rappresenta il precipizio, legato a lunghe corde che gli imprigionano le braccia e che ogni tanto scuote nell'attimo della ribellione più violenta. La sua voce ci arriva amplificata, e ancora più tragica, da tutta quell'immobilità, netta, precisa, gridando appure tutta tesa in un ragionamento retorico che ci rivela anche gli aspetti più segreti di un personaggio a più facce. Tutto questo avviene attraverso la sola parola, che il regista Klaus Michael Grüber (coadiuvato da Ellen Hammer) ha scelto come chiave interpretativa di questo *Prometeo incatenato* di cui — in una rappresentazione al limite dell'annienta-

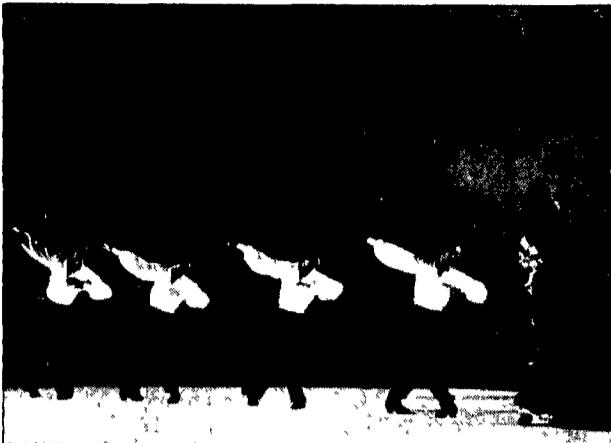
mento di una concezione della regia come esercizio di stile — vuole proporci l'immagine concettuale di un dramma del potere.

Bruno Ganz segue il suo regista in questa sfida che tende all'essenza delle cose; è proprio dalla sua immobilità tra la forza, il grande impatto emotivo, grazie uno sforzo incredibile di concentrazione e di lucidità, del proprio personaggio. Lo affianca come simbolo del coro e dando ruota al personaggio di Io un'altra attrice della Schaubühne, Tina Engel; vestita di nero e appollaiata sull'alto ballato come coreuta, con un abitino di lino grigio, piedi nudi e due corni sui capelli, quando interpreta Io, trasformata in giovenca e inseguita dal tafano di Glunone.

Certo, il *Prometeo* che qui abbiamo visto non è nella sua interezza anche scenografica quello che è stato presentato a Salisburgo e ripreso alla Schaubühne di Berlino Ovest. Eppure credo che al pubblico non importasse gran che; importava, invece, il gioco sublime, quello dell'epifania del mistero dell'attore che Bruno Ganz ci ha dato, quel gusto inatteso di un teatro riportato magicamente alle sue origini di parole dette da uomini. Chissà, forse proprio così, un giorno, nell'immobilità terrena degli atti costumi, come mascherine del fato, gli attori dicevano le parole dei grandi

Giunone.

Maria Grazia Gregori



Una scena dello spettacolo portato a Roma dal Ballet Espaol di Madrid

**Danza Il balletto spagnolo di Madrid a Roma  
su coreografie di Goyo Montero  
e musiche di Emilio De Diego**

# Il tempo balla di tacco e di punta

ROMA — È ormai una moda avviare, cioè, uno spettacolo di balletto con un preludio o un prologo in cui la compagnia si riscalda con qualche «esercizio» in palestra e alla sbarra. Ne abbiamo avuto una conferma nel balletto di Ronald Petit al Teatro dell'Opera, Ma Pavlova, e, adesso, con lo spettacolo del Ballet Espaol de Madrid, che il Teatro dell'Opera presenta al Brancaccio.

Si parla con una scansione del tempo — colpi alla porta del destino — sui quali i ballerini si inseriscono con i loro colpi di tacco e punta, solenni e fierissimi. Colpi del destino, cioè il flamenco, esaltato fin dal Prologo irruente, che fluisce con un passo a due alla sbarra, svolto come memoria di passi «classici». Viene poi un cancone, e sfoggia la sua «ritrada flamenco, aspra e nostalgica, disperata e ingolata», dove il gergo cui partecipa anche in ruolo di ballerino, ed Emilio De Diego che ha fornito le musiche che il preludio le accompagna. Peccato, queste musiche, avviate in registrazione, le chitarre dal vivo danno sempre una diversa luce, e invece di tenere a ciao che nasceva dal loro suono, in Amaro, i colpi del destino sono scanditi addirittura da bastoni che conficcavano le loro punte nella terra. Il flamenco ha sempre quest'anatema di penetrare nel suolo. Il balletto è una variazione sul Dialogo del Amaro e sulla Canción de la madre del Amaro. La Morte arriva nei panni del Cavaliere che vu-

— presentato come Homenaje a Federico.

I presentatori dell'omaggio sono Goyo Montero, coreografo di tutto lo spettacolo cui partecipa anche in ruolo di ballerino, ed Emilio De Diego che ha fornito le musiche ad Amaro e a tutto il resto. Peccato, queste musiche, avviate in registrazione, le chitarre dal vivo danno sempre una diversa luce, e invece di tenere a ciao che nasceva dal loro suono, in Amaro, i colpi del destino sono scanditi addirittura da bastoni che conficcavano le loro punte nella terra. Il flamenco ha sempre quest'anatema di penetrare nel suolo. Il balletto è una variazione sul Dialogo del Amaro e sulla Canción de la madre del Amaro. La Morte arriva nei panni del Cavaliere che vu-

le regalare ad Amaro un cattello d'oro. Il giovane rifiuta, ma il Cavaliere insiste e vanta i pregi del suo cattello di gelo, che entrano nel profondo, cercando il punto più caldo e lì si fermano. La coreografa sposta i presentatori della madre dell'Amaro in una Notte di San Giovanni, ma le donne, nella sua canzone, parla di un 27 agosto: fu quel giorno che le portarono il malo amaro avvolto nel lenzuolo bianco e un cuchillo d'oro. Il presentimento — dice Garcia Lorca — es la onda del alma en el mistero...».

Un presentimento che riguarda la sua stessa fine. Arrestato il 17, Federico Garcia Lorca fu fucilato il 19 agosto 1936.

Straordinaria, in questo Amaro, la partecipazione del corpo di ballo, che ha poi completato la misura del suo stanco e del suo stile in Denialce (*svolgimento*): un balletto prestoso di costumi, colori, luci e suoni, nel quale, come in un geometrico calendoscopio, il flamenco sembra acquistare una clima di fatale.

Tra esclamazioni di applausi. Si replica stasera, poi avremo il 15 e il 16 — un secondo spettacolo. Ma prima — il 13 — il Ballet Espaol de Madrid, che proviene dal Glad (Gruppo indipendente di artisti della danza), rinnova il exploit di Salisburgo (Karan invitò a Salisburgo a discutere con lui la possibilità di aprire un teatro coreografico al capolinea di Bielletti), si farà valere al Teatro dell'Opera appunto nella Carmen.

Erasmo Valente

## Radio

**RADIO 1**

GIORNALI RADIO: 8.01, 7.57, 9.57, 11.57, 12.58; 16.57, 18.57, 20.57, 22.57, 22.57. Onde verde: 8.03, 6.58, 7.56, 9.57, 11.57, 12.58, 14.57, 16.57, 18.58, 20.57, 22.57. 8 Radio anichio; 11.30 e 20.30 el vinita di Emile Zola; 14 Master City; 16 il Pergone; 17 30 il jazz; 20.30 Inquadratura e promozioni; 21.40 Claude Finzi; 22 Sostante la tua voce; 23.05 Le telefonate; 23.28 Notturno italiano.

**RADIO 2**

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30; 14.30, 19.30, 20.30, 21.30; 8.45. Caccia alle streghe; 12.10 Trasmissioni regionali; 12.45 Perché non parla? 15.10 Scuola in diretta il pomeriggio; 21.30 Redazione 1311 notte; 23.28 Notturno italiano.

**RADIO 3**

GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 21.20, 23.58; 6 Preludio; 6.55 - 8.30 - 11. Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina, 12 Pomeriggio musicale; 15.30 Un certo discorso; 17.30-19 Spazio Tr. 21.00 Respiro, cinquant'anni dopo; 23.00 Il jazz; 23.40 Il racconto di mezzanotte.

**MONTECARLO**

Ore 7.20 Identikit, pioco per posta; 10 Fatti nostri, a cura di Mirko Sironi, 11.10 10 piccoli indizi, gioco telefonico, 12 Oggi a tavola, a cura di Roberto Bassoli, 13.15 Da chi e per chi, la dedica (per posta); 14.30 Giro di film (per posta), Sesao e musica; 15.30 Il maschino della settimana; 16.30 Le storie della stessa; 16.30 introduzione a 16 Show-biorni, notizie dal mondo dello spettacolo; 16.30 Reportar novità internazionali; 17 Libro è bello, il miglior libro per il miglior prezzo

**Euro Tv**

9.00 CARTONI ANIMATI

12.30 RANSIE - Cartoni animati

14.00 PAGINE DELLA VITA - Telenovela

16.00 NINO IL MIO AMICO NINJA - Cartoni animati

19.35 ATOR L'INVINCIBILE - Film con Miles O. Koffe

20.30 IL MOSTRO - Film con Johnny Dorrell

22.20 IL VENDICATORE DALLE MANI D'ACCIAIO - Film

0.25 TUTTOCINEMA - Attualità

23.15 TMC SPORT

**Telecapodistria**

14.00 TG NOTIZIE

15.00 PROGRAMMA PER I RAGAZZI

17.30 MEDICO E PAZIENTE - Rubrica di medicina

19.30 OGGI LA CITTA - Rubrica

19.30 TG PUNTO D'INCONTRO

20.00 VICTORIA HOSPITAL - Telenovela

20.25 TG NOTIZIE

20.30 LA STORIA DI URA - Film con Enrico Vidal

22.15 TG TUTTOGGI

23.10 PALLACANESTRO - Campionato italiano A 1

**RSCG**

## Scegli il tuo film

AGLI UNI 007 LICENZA DI UCCELLARE (Raiuno ore 20.30). Ecco, è lui, l'unico vero 007, cosa Sean Connery, al ritorno di una missione britannica, è segreto inglese qui (1963) assistito da una giovane e scioccante Ursula Andress, abbracciata il dottor No, scienziato cattivo che vuole impadronirsi del mondo. Mirabolanti (anche erotiche), viste e suggerite, fanno di Sean Connery-Bond il più incredibile e simpatico spione del cinema. Anche se il regista Terence Young riuscì a intrappolare un fondo di ironia e di sarcasmo, non accade in più nulla di più che un romanzo di Fleming. Il divertimento, però, è assicurato dagli interpreti, dalle musiche e anche dai primi timidi effetti speciali.

CHI TROVA UN AMICO TROVA UN TESORO (Canale 5 ore 20.30).

Già il titolo dice che siamo di fronte a un film-luglio comune, Lo firma Sergio Corbucci che approfitta bassamente di Terence Hill e Bud Spencer, per raccontare un'avventura di mare, tropici e tauri. Figurarsi (1981).

IL MONDO DEL PAPA RE (Rete 4 ore 20.30). Nel mondo dei sogni ambientati nella Roma papalina che vede più delitti di tanta altre sanguinaria dittature. Tre giovani rivoluzionari sono condannati alla forca, ma sulla loro vita si intrecciano interessi di potenti e ansie di familiari. Nino Manfredi e Salvo Randone investi ecclesiastici disegnano da pari parte due ritratti di italiani potenti che somigliano ancora molto agli attuali. Pur troppo.

IL MOSTRO (Raiuno ore 20.30). È ancora un titolo italiano Silvana Zampa (1977) a gettarci in pianta una vicenda di cronaca gialla. Un giornalista (che ha la faccia «facciosa» di Johnny Dorelli) riceve lettere che annunciano delitti. Il folle mitte mette in pratica le sue minacce. Tra gli altri interpreti Sydne Rome e Renzo Palmer. Il film cova ambizioni di denuncia (contro la stampa scandalistica) sotto uno strato troppo ingombrante di buona fuori tempo e fuori luogo. Ma allora Dorelli faceva cassette!

DONNI VI INSEGNANO COME SI SEDUCE UN UOMO (Montecarlo 10.30, 19.45).

Legermente anticipata rispetto a quella nostrana, la serata di Montecarlo offre questa commedia americana degli anni Sessanta, nella quale la bella Nathalie Wood è una insegnante di tattiche erotiche ben poco sapiente. A metà in crisi le sue (più che sicure) attrici (Jill Ireland, Lee Grant, Linda Lovelace) e il suo marito (Richard Quine), che si dimostra maestro nel genere psico-analitico. Dialoghi brillanti e attori smaglianti nella coppia più mutuamente costituita da Henry Fonda e Lauren Bacall. Diamine!

## Programmi tv

**Raiuno**

- 7.20 UNO MATTINA - Con Piero Badaloni ed Elisabetta Gardini
- 8.35 STORIE DELLA PIATERA - Telefilm
- 10.30 AZIENDA ITALIA - Rubrica di economia
- 10.50 INTORNO A NOI - Conduca Sabina Ciuffini
- 11.30 IL DOCTOR SIMON LOCKE - Telefilm con Jack Albertson
- 11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
- 12.05 PRONTO CHI GIOCATA? - Spettacolo con Enrica Bonaccorti
- 12.30 TELEGIORNALE - TG1 - Tre minuti di
- 14.00 PRONTO CHI GIOCATA? - L'ultima telefonata
- 14.20 MESSENRER IN NOME DELLA MONTAGNA - Documentario
- 15.0

**m**otori

## Miscellanea

### Guida più sicura su auto vecchie?

Le auto immatricolate da meno di 12 mesi fanno il 30 per cento di incidenti in strada, mentre le vecchie auto fanno il doppio di quelle in strada da dieci anni. Lo ha constatato in Francia il Centro di documentazione delle assicurazioni. Il fenomeno viene spiegato col fatto che i guidatori delle auto nuove tendono a sfruttarne al massimo le prestazioni, hanno percorrenze medi superiori e tendono a contravvenire più frequentemente alle norme del Codice della strada. Al contrario, i guidatori di auto vecchie tendono ad assumere meno rischi.

### Depurazione dei gas di scarico

La System's Water Motor ha presentato un sistema di depurazione dei gas di scarico che funziona utilizzando acqua e può essere montato su ogni tipo di veicolo. Secondo la Società, la miscela aria-acqua-carburante modifica il processo di combustione determinando un nuovo rendimento termico e variano la composizione chimica del gas di scarico.

### Alcool al volante: tasso record

Un tasso di alcool nel sangue di 5,8 grammi per litro, che sembra rappresentare un record assoluto è stato accertato in Francia in un camionista della Mosella, dopo un incidente dal quale è uscito indenne. Secondo i medici, il tasso riscontrato dovrà provocare un coma etilico mortale.

### Metano per auto in Urss

Una stazione di servizio sperimentale nella quale camion e automobili appositamente progettati vengono riforniti di gas naturale invece che di gasolio è stata aperta nei pressi di Riga. È la prima di un gruppo di circa 15 veicoli, progettati per funzionare a metano possono comunque utilizzare anche gasolio. Con il gas naturale la loro autonomia è di 250 km.

### Cronotachigrafo su macchine agricole

Anche le macchine agricole, compresi i trattori adibiti al trasporto su strada di persone e di merci, devono montare il cronotachigrafo se possono superare la velocità di 30 chilometri orari. L'apparecchio, che riporta graficamente l'andamento della velocità sostenuta durante la marcia, non deve invece essere applicato sui trattori. Confine di velocità è raggiungibile una velocità inferiore di 50 km orari, sui veicoli atti a trasportare persone al massimo, conducente compreso; sui veicoli adibiti al trasporto di merci, il cui peso massimo autorizzato comprende il peso dei rimorchi o dei semirimorchi, non superi le 3,5 tonnellate.

### Polemiche negli Usa sulla sicurezza

I problemi della sicurezza delle autovetture continuano ad essere al centro dell'azione di gruppi organizzati di consumatori negli Stati Uniti, anche se negli Usa sono più frequenti che da noi gli interventi degli autori di legge. Ma anche negli Usa si sono avuti a tutta la sicurezza dei passi provvedimenti adeguati. Secondo il Centro per la sicurezza automobilistica (un'organizzazione di consumatori) difetti di autovetture non sanzionati dalle autorità federali hanno portato negli anni 1978-79 a circa 10 milioni di incidenti con 7.000 feriti. Secondo lo stesso Centro, una su cinque delle vetture vendute negli Usa negli ultimi otto anni è stata oggetto da parte delle autorità di richieste di richiamo, ma i richiamati non sono stati effettuati dai costruttori. Il Centro per la sicurezza automobilistica ha quindi chiesto ai costruttori di non esporvi a non condurre indagini adeguate e ha sostituito che i controlli tecnici effettuati dal Dipartimento sono fortemente limitati durante l'amministrazione Reagan.

### Traffico di droga in moto

In Colombia i trafficanti di droga si servono prevalentemente della motocicletta per il trasporto degli stupefatti. Per questo è stato stabilito che chi vende una moto di cilindrata superiore ai 125 cc deve comunicare alle autorità entro 24 ore il nome dell'accapiente. Per spostarsi in moto da una provincia all'altra, i motociclisti devono richiedere un permesso speciale.

## Il legale

### Il trasferimento del contratto di assicurazione

La legge consente, in caso di alienazione del veicolo, di trasferire il contratto assicurativo su altro veicolo dello stesso contraente.

L'impresa assicuratrice è tenuta, però, in tale caso a ritirare dal suo assicurato il contrassegno e il certificato assicurativo relativi al vecchio veicolo alienato. Se non lo fa e il primo veicolo risulta coinvolto in un sinistro stradale il danneggiato da tale veicolo può richiedere il risarcimento dei danni subiti all'assicuratore di tale veicolo, malgrado il passaggio di garanzia su un altro.

Il principio sancito dalla Corte di cassazione (Sez. II - 26 maggio 1984 n. 3243) trae origine dall'art. 7 della legge 990/69, il quale stabilisce che l'adempimento degli obblighi assicurativi deve essere comprovato da apposito certificato rilasciato dall'assicuratore, del quale risulti la durata della garanzia assicurativa L'art. 8 della stessa legge stabilisce, poi, che in caso di vendita del veicolo il contratto di assicurazione viene considerato cessato, a meno che l'attore non intenda farlo trasferire su altro di sua proprietà e che la garanzia per il nuovo veicolo è valida dalla data di rilascio del relativo certificato. Inoltre gli art. 9 e 14 del regolamento di attuazione della legge 990 indicano i requisiti che debbono avere il certificato e il contrassegno.

Da tale complesso di norme risulta l'importanza rilevante che il certificato e il contrassegno hanno ai fini della copertura del rischio assicurativo. Basta, quindi, che il danneggiato provi che al momento del sinistro il veicolo, secondo il contrassegno e il certificato in dotazione all'autovettura, era assicurato con l'impresa assicuratrice perché questa possa essere convenuta in giudizio e tenuta a risarcire il danno. Indipendentemente dal fatto che abbia trasferito la garanzia assicurativa su altro veicolo.

Insomma il certificato di assicurazione costituisce l'unico serio e valido documento idoneo a provare che l'assicurato ha contratto una polizza assicurativa e a garantire il terzo in caso di danno, non vale provare, nei confronti del terzo che si è stato un diverso patto fra assicurato e assicuratore, perché questo non spiega i suoi effetti nei confronti del danneggiato. Questi ha l'obbligo di accettare che tipo di veicolo e larga sono quelli indicati nel certificato di assicurazione e che la garanzia è tutta valida. In altri termini, in virtù del principio dell'affidabilità il certificato qualora presenti tutti i requisiti richiesti per la sua efficacia esterna fa sorgere nel terzo danneggiato il legittimo convincimento che il veicolo sia regolarmente coperto da assicurazione per la responsabilità civile.

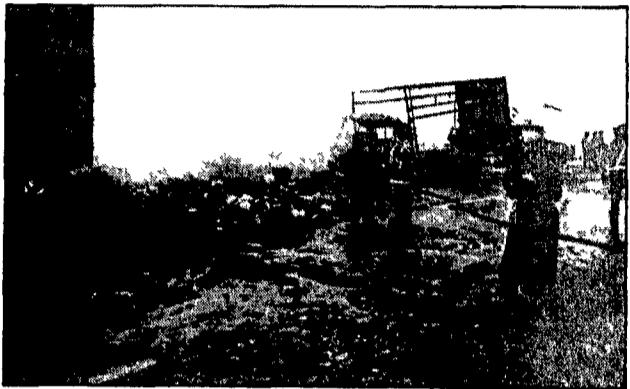
All'assicuratore, per evitare il sorgere di tale legittimo convincimento, non resta che ritirare il certificato, se non lo fa il terzo ha diritto di essere risarcito dei danni subiti. Ma non cerchino di fare i furbi gli assicurati perché l'assicuratore ha diritto a farsi restituire dagli stessi quanto pagato al danneggiato.

FRANCO ASSANTE



## Qualche consiglio per guidare in inverno senza troppi rischi

Il pericolo maggiore è rappresentato dalla nebbia - Gli spazi di arresto si allungano su strada ghiacciata - Come comportarsi quando si viaggia durante una nevicata



## La 309 tre porte arriva a febbraio

La Peugeot Italia proporrà anche l'Automatic 5 porte

A poco più di un anno dal lancio della 309 cinque porte, la Peugeot annuncia la prossima commercializzazione in Europa della versione a tre porte della vettura. Per quel che se ne sa, in Francia ne saranno prodotte otto diverse versioni mentre da noi dovrebbe arrivare quattro, quelle riprodotte, appunto, nella foto sopra il titolo.

Essendo stata progettata contemporaneamente alla cinque porte, che si è preferito commercializzare per prima, la tre porte si presenta, stando almeno alle foto, come una vettura particolarmente armoniosa ed equilibrata.

La sua introduzione sul mercato, annunciata per febbraio, ha una precisa ragione: le versioni a tre porte dei vari modelli offerti dalle Case hanno un loro particolare peso nei vari segmenti.

Contemporaneamente al lancio delle versioni a tre porte la Peugeot estenderà la gamma della 309 cinque porte, proponendone una versione con cambio automatico, equipaggiata con il propulsore ciclo Otto di 1580 e 60 Cv. La 309 Automatic disporrà di uno starter automatico, non previsto sulle versioni con cambio meccanico.

Il cambio automatico della 309 è l'ormai collaudato 4 Hp 14 a quattro rapporti, sviluppato dalla Psa in collaborazione con la Zf.

La 309 Automatic è accreditata di queste prestazioni: 16 secondi per accelerare da 0 a 100 km/h, 16,9 secondi per coprire il chilometro con partenza da fermo, 165 chilometri orari la velocità massima. I consumi per 100 km al 90 orari, ai 120 e nel ciclo urbano si ridurranno al massimo.

Contemporaneamente al lancio delle ver-

sioni a tre porte la Peugeot estenderà la gamma della 309 cinque porte, proponendone una versione con cambio automatico, equipaggiata con il propulsore ciclo Otto di 1580 e 60 Cv. La 309 Automatic disporrà di uno starter automatico, non previsto sulle versioni con cambio meccanico.

Il cambio automatico della 309 è l'ormai collaudato 4 Hp 14 a quattro rapporti, sviluppato dalla Psa in collaborazione con la Zf.

La 309 Automatic è accreditata di queste prestazioni: 16 secondi per accelerare da 0 a 100 km/h, 16,9 secondi per coprire il chilometro con partenza da fermo, 165 chilometri orari la velocità massima. I consumi per 100 km al 90 orari, ai 120 e nel ciclo urbano si ridurranno al massimo.

Contemporaneamente al lancio delle ver-

sioni a tre porte la Peugeot estenderà la gamma della 309 cinque porte, proponendone una versione con cambio automatico, equipaggiata con il propulsore ciclo Otto di 1580 e 60 Cv. La 309 Automatic disporrà di uno starter automatico, non previsto sulle versioni con cambio meccanico.

Il cambio automatico della 309 è l'ormai collaudato 4 Hp 14 a quattro rapporti, sviluppato dalla Psa in collaborazione con la Zf.

La 309 Automatic è accreditata di queste prestazioni: 16 secondi per accelerare da 0 a 100 km/h, 16,9 secondi per coprire il chilometro con partenza da fermo, 165 chilometri orari la velocità massima. I consumi per 100 km al 90 orari, ai 120 e nel ciclo urbano si ridurranno al massimo.

Contemporaneamente al lancio delle ver-

sioni a tre porte la Peugeot estenderà la gamma della 309 cinque porte, proponendone una versione con cambio automatico, equipaggiata con il propulsore ciclo Otto di 1580 e 60 Cv. La 309 Automatic disporrà di uno starter automatico, non previsto sulle versioni con cambio meccanico.

Il cambio automatico della 309 è l'ormai collaudato 4 Hp 14 a quattro rapporti, sviluppato dalla Psa in collaborazione con la Zf.

La 309 Automatic è accreditata di queste prestazioni: 16 secondi per accelerare da 0 a 100 km/h, 16,9 secondi per coprire il chilometro con partenza da fermo, 165 chilometri orari la velocità massima. I consumi per 100 km al 90 orari, ai 120 e nel ciclo urbano si ridurranno al massimo.

Contemporaneamente al lancio delle ver-

sioni a tre porte la Peugeot estenderà la gamma della 309 cinque porte, proponendone una versione con cambio automatico, equipaggiata con il propulsore ciclo Otto di 1580 e 60 Cv. La 309 Automatic disporrà di uno starter automatico, non previsto sulle versioni con cambio meccanico.

Il cambio automatico della 309 è l'ormai collaudato 4 Hp 14 a quattro rapporti, sviluppato dalla Psa in collaborazione con la Zf.

La 309 Automatic è accreditata di queste prestazioni: 16 secondi per accelerare da 0 a 100 km/h, 16,9 secondi per coprire il chilometro con partenza da fermo, 165 chilometri orari la velocità massima. I consumi per 100 km al 90 orari, ai 120 e nel ciclo urbano si ridurranno al massimo.

Contemporaneamente al lancio delle ver-

sioni a tre porte la Peugeot estenderà la gamma della 309 cinque porte, proponendone una versione con cambio automatico, equipaggiata con il propulsore ciclo Otto di 1580 e 60 Cv. La 309 Automatic disporrà di uno starter automatico, non previsto sulle versioni con cambio meccanico.

Il cambio automatico della 309 è l'ormai collaudato 4 Hp 14 a quattro rapporti, sviluppato dalla Psa in collaborazione con la Zf.

La 309 Automatic è accreditata di queste prestazioni: 16 secondi per accelerare da 0 a 100 km/h, 16,9 secondi per coprire il chilometro con partenza da fermo, 165 chilometri orari la velocità massima. I consumi per 100 km al 90 orari, ai 120 e nel ciclo urbano si ridurranno al massimo.

Contemporaneamente al lancio delle ver-

sioni a tre porte la Peugeot estenderà la gamma della 309 cinque porte, proponendone una versione con cambio automatico, equipaggiata con il propulsore ciclo Otto di 1580 e 60 Cv. La 309 Automatic disporrà di uno starter automatico, non previsto sulle versioni con cambio meccanico.

Il cambio automatico della 309 è l'ormai collaudato 4 Hp 14 a quattro rapporti, sviluppato dalla Psa in collaborazione con la Zf.

La 309 Automatic è accreditata di queste prestazioni: 16 secondi per accelerare da 0 a 100 km/h, 16,9 secondi per coprire il chilometro con partenza da fermo, 165 chilometri orari la velocità massima. I consumi per 100 km al 90 orari, ai 120 e nel ciclo urbano si ridurranno al massimo.

Contemporaneamente al lancio delle ver-

sioni a tre porte la Peugeot estenderà la gamma della 309 cinque porte, proponendone una versione con cambio automatico, equipaggiata con il propulsore ciclo Otto di 1580 e 60 Cv. La 309 Automatic disporrà di uno starter automatico, non previsto sulle versioni con cambio meccanico.

Il cambio automatico della 309 è l'ormai collaudato 4 Hp 14 a quattro rapporti, sviluppato dalla Psa in collaborazione con la Zf.

La 309 Automatic è accreditata di queste prestazioni: 16 secondi per accelerare da 0 a 100 km/h, 16,9 secondi per coprire il chilometro con partenza da fermo, 165 chilometri orari la velocità massima. I consumi per 100 km al 90 orari, ai 120 e nel ciclo urbano si ridurranno al massimo.

Contemporaneamente al lancio delle ver-

sioni a tre porte la Peugeot estenderà la gamma della 309 cinque porte, proponendone una versione con cambio automatico, equipaggiata con il propulsore ciclo Otto di 1580 e 60 Cv. La 309 Automatic disporrà di uno starter automatico, non previsto sulle versioni con cambio meccanico.

Il cambio automatico della 309 è l'ormai collaudato 4 Hp 14 a quattro rapporti, sviluppato dalla Psa in collaborazione con la Zf.

La 309 Automatic è accreditata di queste prestazioni: 16 secondi per accelerare da 0 a 100 km/h, 16,9 secondi per coprire il chilometro con partenza da fermo, 165 chilometri orari la velocità massima. I consumi per 100 km al 90 orari, ai 120 e nel ciclo urbano si ridurranno al massimo.

Contemporaneamente al lancio delle ver-

sioni a tre porte la Peugeot estenderà la gamma della 309 cinque porte, proponendone una versione con cambio automatico, equipaggiata con il propulsore ciclo Otto di 1580 e 60 Cv. La 309 Automatic disporrà di uno starter automatico, non previsto sulle versioni con cambio meccanico.

Il cambio automatico della 309 è l'ormai collaudato 4 Hp 14 a quattro rapporti, sviluppato dalla Psa in collaborazione con la Zf.

La 309 Automatic è accreditata di queste prestazioni: 16 secondi per accelerare da 0 a 100 km/h, 16,9 secondi per coprire il chilometro con partenza da fermo, 165 chilometri orari la velocità massima. I consumi per 100 km al 90 orari, ai 120 e nel ciclo urbano si ridurranno al massimo.

Contemporaneamente al lancio delle ver-

sioni a tre porte la Peugeot estenderà la gamma della 309 cinque porte, proponendone una versione con cambio automatico, equipaggiata con il propulsore ciclo Otto di 1580 e 60 Cv. La 309 Automatic disporrà di uno starter automatico, non previsto sulle versioni con cambio meccanico.

Il cambio automatico della 309 è l'ormai collaudato 4 Hp 14 a quattro rapporti, sviluppato dalla Psa in collaborazione con la Zf.

La 309 Automatic è accreditata di queste prestazioni: 16 secondi per accelerare da 0 a 100 km/h, 16,9 secondi per coprire il chilometro con partenza da fermo, 165 chilometri orari la velocità massima. I consumi per 100 km al 90 orari, ai 120 e nel ciclo urbano si ridurranno al massimo.

Contemporaneamente al lancio delle ver-

sioni a tre porte la Peugeot estenderà la gamma della 309 cinque porte, proponendone una versione con cambio automatico, equipaggiata con il propulsore ciclo Otto di 1580 e



**La squadra di Bianchi soffre con l'Ascoli, poi dilaga conquistando il platonico titolo di campione d'inverno**  
Due gol di Elkjaer sconfiggono i nerazzurri a Verona mentre a Brescia, su un campo al limite della praticabilità, la Juventus non va oltre il pareggio senza reti  
**Battuta d'arresto del Milan fermato dall'Udinese**

**Convincenti vittorie della Roma e del Torino**  
Per il maltempo non si è giocata Atalanta-Fiorentina



## Neanche il quarto furto ha fermato Bagni

Turbata per l'ennesima volta la vigilia del clan partenopeo

**Dal nostro inviato**

**NAPOLI** — Napoli ovvero momenti di gloria. Ecco lo scudetto d'inverno, il primo della sua lunga storia, ecco di nuovo il primato in solitudine. Piccoli, ma importanti segnali, che hanno fatto impazzire il San Paolo. Non ci sono stati i caroselli, ma soltanto per colpa dell'inclimazione del tempo, che ha scatenato la furia del mare a forza 8, riversandolo violentemente sulla bella e suggestiva via Caracciolo e che ha finito per paralizzare letteralmente una città già preda del caos. Dunque, il primo simbolico traguardo del campionato è stato raggiunto. Con rabbia e un pizzico di acredine verso quel-

fantasma, che ne hanno tormentato fin qui il suo cammino, più degli stessi avversari sul campo.

Ogni vigilia una storia, delle più disparate. Le paternità presunte del suo grande piccolo uomo Diego Armando Maradona; le bille d'acciaio contro l'automobile dell'argentino; la storia del suo passaggio al Real Madrid; i furi a ripetizione subiti da Bagni, quattro in pochi mesi (autobus, automobile, la sua abitazione praticamente svuotata e infine, appena sabato, un'altra automobile); gli allibratori del tonerone che non lo vorrebbero mai campeggiare in Italia, per non pagare cifre esorbitanti e tanti

altri piccoli fatti e fatti.

Ebene, l'allegria e variegata compagnia partenopea, ha sempre tenuto duro, non ha mollato mai. Ed in premio le è arrivato lo scudetto d'inverno. Un segnale premonitore per il futuro? Ricorrendo alla tradizione e alla storia del calcio, senz'altro. Negli ultimi vent'anni, 14 volte le prime d'inverno sono state anche le prime a maggio.

Ma non è soltanto con la tradizione che si possono vincere gli scudetti e raggiungere grossi traguardi. Ci vogliono altre componenti che alla fine ti aiutano a vincere. E Napoli, almeno dopo questa prima metà torneo, sembra posse-

re l'arbitro Squizzato e dei due capitani che tolgono ogni illusione: tutto rinviato, tempo permettendo, alle 14.30 di oggi. Al D'Ara di Bologna, invece, non c'è voluto molto per capire che non si poteva giocare. Venti centimetri di neve rendevano il terreno più simile ad una pista da sci che ad un campo di calcio. Se cessò il maltempo (il Comune ha messo a disposizione un centinaio di spalatori) la gara si disputò questo pomeriggio. Altrimenti tutto rinviato al primo febbraio. Lo stesso giorno si è seguito e quando gli addetti al campo hanno cominciato a togliere i teloni si parso subito evidente che essa attica rapidamente rendendo impraticabile il terreno. Un sopralluogo del

l'arbitro Squizzato e dei due capitani ha tolto ogni illusione: tutto rinviato, tempo permettendo, alle 14.30 di oggi.

Al D'Ara di Bologna, invece, non c'è voluto molto per capire che non si poteva giocare. Venti centimetri di neve rendevano il terreno più simile ad una pista da sci che ad un campo di calcio. Se cessò il maltempo (il Comune ha messo a disposizione un centinaio di spalatori) la gara si disputò questo pomeriggio. Altrimenti tutto rinviato al primo febbraio. Lo stesso giorno si è seguito e quando gli addetti al campo hanno cominciato a togliere i teloni si parso subito evidente che essa attica rapidamente rendendo impraticabile il terreno. Un sopralluogo del



Maradona nella partita contro l'Ascoli che ha dato il titolo d'inverno al Napoli

delle erbe in buona parte. Ha dalla sua il vantaggio di una concorrenza accanita ma non spietata. Hanno tentato di aggredire in classifica, hanno tentato di affiancarlo, ma alla fine, per manifesta inferiorità, hanno dovuto arrendersi. Lentamente una alla volta per strada si sono fermate tutte. Ultima della lista, l'Inter, che Trapattoni ha lanciato spavalda alla rincorsa fino ad appalarre gli azzurri in vetta. Ma ieri i nerazzurri hanno subito un brutto stop. Il Napoli, ora, deve convincersi di poter essere vincente. Deve scrollarsi di dosso paure che non ha motivo di avere. Ha una squadra che non si

chiama soltanto Maradona,

ma è forte nel suo insieme, trasformatosi nel cammino in un gruppo omogeneo, compatto, nonostante le varie avversità. Da oggi, dunque, inizia la discesa verso il traguardo finale, una specie di conto alla rovescia, nel quale la compagnia di Bianchi si prepara a tufo con rinnovato spirito e rinnovato entusiasmo. Non sarà una discesa tranquilla, ma sarà una discesa possibile, se la squadra partenopea eviterà di cadere nel vittimismo. Ecco, il vittimismo è il versario. Ecco, il vittimismo è il versario.

**Paolo Cipriano**  
Servizi sulla partita a pag. 18

**Totocalcio**

Atalanta-Fiorentina	rinv.
Brescia-Juventus	X
Empoli-Como	X
Milan-Udinese	X
Napoli-Ascoli	1
Roma-Avellino	1
Torino-Sampdoria	1
Verona-Inter	1

L.R.Vicenza-Messina rinv.  
Pisa-Cagliari 1  
Prato-Padova 2  
Catanzaro-Barletta 1

**QUOTE:** al 10.200 vincitori con punti 11 spettano L. 1.883.000.

## Topip

PRIMA CORSA	1) Flower Basket	1
	2) El Magnifico	2
SECONDA CORSA	1) Aguero	X
	2) Dorval	1
TERZA CORSA	1) Encrocher	1
	2) Egoring	1
QUARTA CORSA	1) Diablotto	2
	2) Donnasday Gar	X
QUINTA CORSA	1) Desbral Mo	2
	2) Emmerich	1
SESTA CORSA	Non disputata causa maltempo	

**QUOTE:** La direzione della Sisal Topip ha comunicato le quote relative al corso numero 3 ottobre. Unica categoria vincente: al 87 con punti 10 spettano lire 16.000.000.

Dopo la sofferta ma limpida vittoria ad Agrigento

## Oliva ora insiste: «Forse ho chiuso col Gato. Imbattuto»

**Ma in tanti  
spingono  
il campione  
del mondo  
a continuare**

**sopportato molto, ma sono felice. Mi sento più soddisfatto che dopo il primo match mondiale di Montecarlo. Alla vigilia ho nascosto la tensione nervosa, temevo di iniziare davvero male l'87. Ora ho più convinzione nei miei mezzi e vengo ripagato delle scelte di vita che ho fatto.**

**Ora ho 35 tiepidissimi round lo ha incalzato, lo ha pressato,**

**ha tentato in ogni modo di scaricare le sue difese. «È l'avversario più forte che abbia mai incontrato». Si riparte dal 7° round:**

**«Era con le gambe allargate e aveva poco equilibrio. Mi ha colpito quasi sul collo, ho assorbito il pugno assai bene tant'è che ho appoggiato i guantoni a terra per non cadere. Sono**

**rimasto lucido. Quando sono tornato all'angolo Agostino mi ha ricordato che era la settima ripresa e io l'ho mandato a...». Il numero 7 è, infatti, il numero nero di Oliva.**

**Ad Oliva problematico chi si macera nel dubbio di abbandonare o meno il ring. Da contrariare il suo alter ego, l'allenatore del Gato, Renzo Agostino, che evidentemente pensa già ad una difesa volontaria e appurata. La anche la scorsa settimana campione del mondo che possiede l'altra fetta del titolo (Wbc) Tommie Hamada e Gene Hatchett. Scarta con convinzione quelli dell'inglese Marsh, del sudafrikan Baronet (non ha la televisione Usa dietro) e di Frankie Warren, statunitense, emergente nella categoria al limite di 63,500 kg o delle 140 libbre.**

**Agozzino, dunque Arcari, si ritrova tra le mani un autentico campione, ma non solo. Dice: «È uno dei grandi di sempre della boxe italiana». Combattere all'estero? «Se non ci fosse lavoro qui, altrimenti perché dovrei andare a fare i pendolari?». Il ritiro? «Parlerò come è diverso con il ragazzo». Ma diciamo subito che lui prende l'82% della borsa e io solo l'18%...».**

**Anche Bruno Arcari che vede in Oliva il suo debole erede con cui vuole alzare il quinto titolo italiano. «Gli consiglio, to mi sono ritirato a 32 anni, all'orizzonte non c'è futuro», dice. «Non posso pensierlo e deve sfruttare al massimo il titolo». Anche l'amico e collega napoletano, il pugile taxista Ciro De Leva non ha dubbi: «Non lo ferma più nessuno, deve andare avanti». Ma Oliva è pensieroso. Abbacriacchia Nilia e lancia due ultime stoccate. Una e l'altra verso la citta' che ha chiamato casa. I due giornalisti domenica hanno rubato per ben due volte nella sua villa di Baia Domizia. Oliva è aspettato: «Se non mi lasciano tranquillo in pace me ne vado».**

**Marco Mazzanti**

**Il commento al match di Giuseppe Signori e le reazioni dei clam**



Patrizio Oliva



**Con un largo punteggio gli azzurri liquidano l'Ascoli. Ma la squadra di Bianchi, tra polemiche e timori, ha faticato più del previsto ed ha avuto bisogno di una giovane speranza**

# ...E alla fine ci pensò Muro Dopo un'ora il gol risolutore

Del nostro inviato

NAPOLI — Botti trac trac, squilli di tromba e gli immane bili cori Napoli primo in classifica esulta per lo scudetto d'inverno che non regala medaglie ma fa sognare

Tre gol al derelitto Ascoli e nessuno ora ricorda più i infasti trasferiti dai sette giorni fa a Firenze e una settimana carica di livori e di polemiche. Si inneggia al Verona capace di battere l'Inter fino a terzi scommesse colossina in testa alla classifica. Da qui allo scudetto ancora quindici domeniche di fuoco. Molte indubbiamente e con gli avversari diretti chi non si sente affatto sconfitto. Come se il Napoli sceglie la strada del coraggio se la sceglie soprattutto il suo allenatore, tutto potrebbe essere possibile.

Nonostante il risultato esaltante la vittoria del partenopeo è stata più sudata del previsto. Per un'ora è stata una partita maledettamente complicata giocata sotto una pioggia battente e su un campo ai limiti della praticabilità. A questo bisogna aggiungere un Ascoli arcigno, irriducibile. Sembrava una gara stregata per il Napoli. Ma era anche una gara giocata con pochissimo cervello. I difetti d'impostazione facilitavano il gioco dei bianconeri marchigiani. Come a Firenze si rivedeva Bruscolotti in mezzo al campo riuscito da Brady, l'uomo a cui doveva montare la guida del team. A Firenze si giocava a braccio inventando sul momento, se non l'estro dei singoli, come a Firenze si faceva confusione

Napoli-Ascoli 3-0

MARCATORI 59 Muro 67 Romano 86 Bagni

NAPOLI — Garella Bruscolotti Volpecina (57 Muro) Bagni Ferrara Ferrario Carnevale (75 Caffarelli) De Napoli Giordano Maradona Romano (12 De Fusco 13 Bigliardi 14 Solai)

ASCOLI Pazzaglì Destrà Cimmino Iachini Perrone Dell' Oglio Bonomi Carillo Vincenzi Brady Trifunovic (62 Scattoni) 12 Corti 13 Agapitini 14 Marchetti 15 Greco

ARBITRO Magni di Bergamo

NOTE: giornata fredda e piovosa tempo di gioco scivoloso. Admissioni complessive 10.000. Prezzo per gioco fallaco. Spettatori paesani 5.000 per un incasso di 145.651.000 lire. Abbonati 55.129 per una quota di 739.880.467 lire. Spettatori complessivi 63.214 per un incasso globale di 885.341.467 lire. ANGOLI: 11-6 per il Napoli

e assembramento. Tutto il gioco così finiva in un imbuto centrale dove l'Ascoli se la cavava con facilità.

Neanche Maradona riusciva a fare i miracoli. Si dava da fare l'urgente correva e si batteva con grande volontà. Ma alla fine, salvaguardava un giovanotto di belle speranze, di nome Dell' Oglio, che non gli concedeva un attimo di respiro



La terza rete del Napoli all'Ascoli segnata da Salvatore Bagni che ha suggerito il successo partenopeo

Se non riusciva a bloccarlo con le buone ci pensava con le cattive. Per cui Maradona era più le volte che era in terra che in piedi. Sul gioco del Napoli finiva per scendere sempre di più il buio. La paura di non farcela cominciava a serpeggiare fra gli azzurri. Spingevano come forsennati Bagni e De Napoli. Il sulle due spalle, ma senza costrutto.

Al 60 Bianchi allenatore timoroso si scrollava di dosso le sue paure. Giocava la carta Muro, inserendolo al posto del difensore Volpecina. Una scelta che si rivelava giusta perché proprio il ragazzo napoletano verace uno di quelli fatti in casa, gli toglieva le castagne dal fuoco. Giordano sempre meno centravano e sempre più rifinito lo serviva di precisione slalom fra gli avversari quindi una volta in area faceva partire un violento rasoterra che metteva al tappeto Pazzagli. Lo stadio scoppia di gioia. Muro era seppeletto dagli abbracci di compagni. Era il gol che esauriva la resistenza tenace dell'Ascoli. Novi muniti dopo il biss di Romano servito dalla bandierina di Maradona. Al 36° Giordano veniva «affondato» per dirlo in termini pallanuotistici. In piena area da due avversari ma l'arbitro faceva finta di niente lasciava prendergli il pallone. L'ultimo gol quello dell'apoteosi arriva al 41° per merito di Bagni, pronto a spingere in fondo alla rete una deviazione di Pazzagli su un lungo cross di Muro.

Paolo Caprio

## Ma Bianchi continua a fare il «pompiere»

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Napoli campio-

ne d'inverno. Ma

«Il segreto

è nella

risposta

nella

compen-

tate

a fare il «pompiere».

Contento di questo prima

paio di campionato? — in-

calza Bianchi.

«Sono orgogliosissimo di

essere il capitano del Napo-

li e non lo dico perché siamo

campioni d'inverno ma

che speriamo di arri-

vare alla fine nella stessa po-

zione».

Basteranno, chiede un al-

tro altri 22 punti per arriva-

re allo scudetto?

«Penso di sì ma — aggiu-

ge serafico — mi contenterò

di arrivare anche a 43 punti

ma non è soltanto

— rimane prudente e

spompiere. «Ci fa piacere es-

sere campioni d'inverno ma

questo non deve illuderli

troppo perché il campionato

è ancora lungo e tutto da

giocare».

Classifica giusta, secondo

lei, a metà campionato?

«Per il momento penso di

si anche se abbiamo qualche

rimpianto per qualche punto

perso in casa».

LUNEDÌ  
12 GENNAIO 1987

## Napoli

Garella	6
Bruscolotti	6
Volpecina	6
(Muro)	6
Bagni	6
Ferrara	6
Ferrario	6
Carnevale	6
(Caffarelli)	6
De Napoli	6
Giordano	6
Maradona	6
Romano	6

## Ascoli

Pazzaglì	6
Destrà	6
Cimmino	6
Iachini	6
Perrone	6
Dell' Oglio	6
Bonomi	6
Carillo	6
Vincenzi	6
Brady	6
Trifunovic	6
(Scattoni)	6

Per Muro, che nel momento più delicato della gara ha sbloccato il risultato con un gol capolavoro, è stata una giornata doppiamente felice.

«È vero — dichiara — perché ho segnato un gol che aspettavo da tempo, un gol che è stato determinante per farci diventare leader d'inverno».

Ancora una doccia fredda per Castagner.

«Non direi proprio così — dice — perché sapevamo che non sarebbe stato facile, anche se nei primi 45 minuti ci siamo un po' usciti di porto. Ma poi abbiamo fatto di più perché la differenza di valori è enorme. Penso che quest'anno il Napoli sia il grande favorito per lo scudetto».

Gianni Scognamiglio

lanci come sono solite fare.

Cronaca, all'11' primo brivido per il Brescia con la traversa a salvare Albion su forte tiro di Laudrup. Tre calci d'angolo consecutivi per la Juventus, dal 22° al 24°, ed al 25° pericolo per Tacconi smanaccia una palla su calcio d'angolo in uscita, ma nessun azzurro è pronto a sfruttare la palla che viene ribattuta in avanti dalla difesa bianconera.

Ritorna in avanti la Juventus ma riesce soltanto a conquistare, dal 43° al 45°, altri tre calci d'angolo (un'ora 8-4 a suo favore, primo tempo 6-2). Un Brescia più rinfrancato quello che si ripresenta al rientro dopo il riposo e che al 1° per poco non passa in vantaggio: lancio di Chiodini che supera la difesa bianconera, si incarna Branco che colpisce di piatto, ma è bravo Tacconi a bloccare a terra.

Al 6' secondo palo bianconero Serena lasciato libero spara a rete, ma colpisce il palo esterno, alla sinistra del portiere bresciano. All'11' Tacconi in tutto respinge di pugno una precisa punzecchia di Turchetta.

Il più felice di tutti è Branco. Sabato sera ha fatto la conoscenza con la neve e ventiquattr'ore dopo doveva fare i conti con un terreno bianco, scivoloso ed infido. Non ha impiegato molto ad adattarsi alla quelcosa Bresciano unico e inconfondibile, costretto nel rientro a salti ripetuti per fermarlo. Alla fine tanto Giorgi quanto Tacconi appartengono abbastanza soddisfatti

c. b.

Al 6' secondo palo bianconero Serena lasciato libero spara a rete, ma colpisce il palo esterno, alla sinistra del portiere bresciano. All'11' Tacconi in tutto respinge di pugno una precisa punzecchia di Turchetta. Palla in rete al 30', ma Agnolin aveva già fischiato un fallo di Brino su Chiodini. Forcing finale dei bianconeri ma il risultato resta inchiodato sullo 0 a 0.

Carlo Bianchi

## Una gara in equilibrio per 25'

Traversa e palo di Laudrup e Serena, ma Tacconi si deve salvare due volte

Bresciano	Juventus
Albion	Tacconi
Giorgetti	Favero
Branci	Cabrin
Argentini	Bonini
Chiodini	Brio
Gentilini	Sciresa
Occhipinti	Mauro
Bonometti	(Bonetti)
Turchetta	Manfredonia
(Ceramicola)	Bertoni
Buccolossi	Serena
Gritti	Platini
(De Martino)	Laudrup
s.v.	

## Marchesi s'aspettava di ottenere di più

Dallo nostro corrispondente

BRESCIA — Clima disteso negli spogliatoi. Il pareggio accontenta tutti anche se Marchesi si dichiara soddisfatto a metà.

«Pensavo di ottenere di più — esordisce — ma ci voleva un altro terreno di gioco. Era praticamente impossibile costruire delle buone trame di gioco. Risultato in buona sostanza giusto».

Ed il Brescia? Gli si domanda

«È una squadra molto quadrata e pericolosa in contropre-

sa, a parare due forti e pre-

cisici tiri bresciani.

Un Brescia, quello del

primo tempo, in soggezione

per una buona mezz'ora di

fronte a tanta titolarità avver-

saria, che si è lasciato

chiudere a tratti nella sua

area ed anche con un certo

affanno, specialmente in

occasione dei minuti obbligati

nella fine del match.

Tanto che c'è da chiedersi

se non era il caso di rinviare

il match per un'altra giornata.

Un'ora 8-4 a suo favore,

primo tempo 6-2). Un Brescia

più rinfrancato quello che si

ripresenta al rientro dopo il

riposo e che al 1° per poco

non passa in vantaggio:

lancio di Chiodini che supera

la difesa bianconera, si

incarna Branco che colpisce

di piatto, ma è bravo

Turchetta che si ripresenta

al rientro.

VERONA-INTER: due reti del danese ai nerazzurri che perdono il primato d'inverno

# C'è la neve, tempo da Elkjaer

## Ma l'Inter gioca solo mezza partita

Il primo tempo è tutto per gli undici di Trapattoni che vanno in vantaggio con un gran gol di Altobelli, poi la potenza fisica dei veronesi ribalta il risultato

### Dal nostro inviato

**VERONA** — L'Inter aveva messo nei suoi conti la possibilità di scendere di un gradino dal piedistallo dove capitolava da più di dieci anni. Ma i Trapattoni non avevano ricordando che non è sul traguardo invernale che viene steso il filo di lana. Nel conto del nerazzurri non c'era certamente però questa sconfitta perché il Verona ha imposto giocando calcio mai rassegnato anche negli ultimi venti minuti quando pareva logico che dovesse prevalere la fatica e la flessione del padrone il senso pratico e

il campo pesante. La neve aveva provato anche a Verona a buttare all'aria la domenica di calcio ma i telonlevati accortamente solo alle 14 e poi prima dell'ora in cui è stato fatto il gol di lana. Nel conto del nerazzurri non c'era certamente però questa sconfitta perché il Verona ha imposto giocando calcio mai rassegnato anche negli ultimi venti minuti quando pareva logico che dovesse prevalere la fatica e la flessione del padrone il senso pratico e

sicura a centrocampo, forte, anzi fortissima nelle sue due punte e in particolare in Altobelli che si è preso il lusso di fare il centrocampista d'alto livello per poi trasformare anche lui pure in attaccante. Giocato di altissima qualità la sua, con la collaborazione di Kalle sul primo gol segnato dal due con scambio sulla trequarti (faccia del tedesco) imbecillata rinnovata da Spillo che poi si è fatto trovare davanti a Giuliani per il colpo di testa. E al vantaggio che aveva il saperne di un'ipoteca sul campionato stesso, l'Inter era arriva-

vata a piccoli passi, bloccando sempre le cornate basse del Verona per poi conquistare spazi e ritmi. Un'informazione aveva tolto Calcaterra e l'entrata di Tardelli pareva il segno del destino Marco, già «Schizzo», giocava con venti antica il centrocampista nerazzurro con lui, Matteoli, Fanna e Piraccini era superiore e per saltarlo il Verona doveva consumarsi con accelerare da centometrista Altobelli era il protagonista di questa prima fase. La sfida era ovviamente raccolta dal vichingo Elkjaer

## Bagnoli: comincia la rincorsa

### Nostro servizio

**VERONA** — Alla fine della partita negli spogliatoi gialloblu si festa grande gli ultimi minuti di una esaltante storia di vita alla velleità scaligera. Non è sicuramente stata la vittoria del carattere, della determinazione che ha avuto in Preben Elkjaer l'uomo in più.

«Di tutto è finito nel direttorio e gli ultimi giorni hanno ripassato a fatica come sempre e che tifo Nemmeno a farlo apposta la loro ripresa ha coinciso con la vittoria della squadra e allora alla fine è stato un trionfo. E, alla fine, questore prefetto insieme ha chiesto ai giornalisti di autorizzarli a uscire con la quantina di teppisti senza in azione e sempre nascosti all'Unità insomma a tarallucci e vino, ma il problema della violenza a Verona (e non solo a Verona) rimane ancora oggi è andata bene perché un tacito patto d'alleanza tra le opposte tifoserie ha evitato il peggio, domani chiunque».

E adesso dove volete arrivare? Non lo so. Ho detto non poniamo di limiti. Restiamo sempre la Coppa Uefa un traguardo prestigioso. Noi ci proviamo».

b. g.

## ROMA-AVELLINO

# I giallorossi ritrovano gol schemi e gioco

**ROMA** — La Roma liquida con grande sicurezza l'Avellino, gira a 10 punti (come nello scorso campionato) ritrova schermi e spettacolo. Eppure resta il dubbio e stata vera gloria? I complimenti di Vinicio (sempre scontento nei cinque confronti con Eriksson) ha fatto di tutto per rendere le cose fatte, e i giallorossi, i bianconeri, hanno giocato un brutto calcio. Dall'altro, ma la loro è stata una tattica suicida. Hanno scritto di aspettare le punte romane al limite dell'area difesa da Romano e soci con l'apprezzabile risultato di regalare agli avversari più di mezzo campo e Boniek, liberato, si ma di fare in attacco il bello e il cattivo tempo. Fra l'altro quello del polacco è stata una prestazione maluscosa, ma tutti i centrocampisti della Roma escono dal campo a pieni voti.

E' stato proprio Boniek a sbucare il risultato al 36' del primo tempo, dopo un classico gol del suo repertorio. Partita in paragone, si è liberato sia per dire l'irruzione in velocità su Conti e Gerolin, poi con Ancelotti e segna con un preciso colpo di testa sul palo opposto. La rete conclude una fase di gioco in cui la Roma in 36 minuti ha creato la bellezza di dieci padroni e di conferma di una supremazia mai messa in discussione. Tali l'Avellino tenta di reagire, ma con poca convinzione. L'unico che sembra applicarsi davvero è l'ex Tovarieri, una partita personale sua contro l'intera difesa giallorossa. Non a caso è unica vera parata di Tancredi è su un suo tiro al 43'.

Le Roma sono sufficienti nei minuti del secondo tempo per chiudere la partita. Al 48' Pruzzo lanciato da Ancelotti è fermato brutalmente dal suo angelo custode Garutti al limite dell'area punizione Conti, con un tiro ad effetto colpisce il palo, raccolge Pruzzo che, liberissimo di sinistro insacca Dopo neanche tre minuti la Roma si esibisce in un efficace attacco corale Oddi-Nella-Giannini-Angolini gol il resto è un cumulo.

Per i trivani Conti e Pruzzo più che buona la prestazione, ma i due si separano nei 45 minuti finali poco brillante, ma con qualche sorpresa. Vola nella gradinata i due leader giallorossi, qui da un secondo. Al di sotto dei campioni anche Nella che sembra aver dimenticato alcuni fondamentali. Forse serve qualche ripetizione e un po' di allenamento specifico. Il solo «fatto» non fa un calciatore, vero Eriksson?

Alberto Cortese

## Roma-Avellino 3-0

**MARCATORI** 36' Boniek, 48' Pruzzo, 51' Agostini  
**TORINO** Loriger, Corradini, Francini, Cravero, Junior, Ferri, E. Rossi, Sabato (89' Pileggi), Comi (87' Lerdal), Dossena, Berretto (12' Capparoni), 14 Zaccarelli, 16 Lentini

**SAMPDORIA** Bialek, Bialek, Mannini, Fus (77' Lorenzo), Vierchowod, Pellegrini, Pari, Cerezo, Salsano, Mancini, Viali (12' Bocchino, 13 Paganin, 14 Gambaro, 14 Mazzarri)

**ARBITRO** Lombardo di Marsala

**NOTE** Cielo parzialmente sereno, temperatura rigida, terreno buono condizioni. Spettatori 37 437. Incasso 627 milioni 195 mila lire  
**ANGOLI** 10-6 per la Roma

## EMPOLI-COMO

# Tanta la paura che finisce con un pareggio

### Dal nostro inviato

**EMPOLI** — È finita come da copione la partita fra azzurri empesi e cornacchi. Uno zero a zero che rispecchia a pieno l'attuale valore delle squadre che, per l'occasione, si sono presentate in campo privi dei loro migliori elementi: i padroni di casa mancavano del regista Casaroli e del difensore Salvadori i larjan delle punte Borgonovo, Giunta e Cornelius. Ed è appunto perché sono venuti a mancare i giocatori più incisivi che la gara è risultata mediocre priva di emozioni. Se a tutto ciò si aggiunge la posizione in classifica del-

l'Empoli e il fatto che il Comune era reduce da tre sconfitte meglio si spiega il comportamento tenuto nel corso di questi noiosissimi novanta minuti. L'Empoli, la squadra che ha cercato con più insistenza il gol, ha denunciato, ancora una volta la mancanza di un elemento capace di farsi largo fra la difesa larjan. Lo svedese Ekstroem, capo Macoppo non è mai stato in grado di farlo e quindi si è trovato la strada sbarrata dal libero Albiero. Il Como, proprio per la mancanza di quei giocatori più portati alla realizzazione dei gol, ha battezzato un difensore, è finito sui piedi di Brambati che di

prima intenzione ha cercato di essere attaccato, ha richiamato indietro non soltanto le mezze ali ma anche le punte alle per ridurre gli spazi davanti a Paradisi.

Detto che il pareggio rispecchia appieno l'andamento della gara si può aggiungere che soltanto l'Empoli può semmai recriminare qualcosa al 17', per un fallo di Tempeselli su Balano, la mezzala Della Monica ha battuto con un premuto per ridursi più di tanto il nostro obiettivo era di evitare la quarta sconfitta.

Loris Cullini

## Torino-Sampdoria 2-0

**MARCATORI** 13' Comi (rigore), 19' Corradini

**TORINO** Loriger, Corradini, Francini, Cravero, Junior, Ferri, E. Rossi, Sabato (89' Pileggi), Comi (87' Lerdal), Dossena, Berretto (12' Capparoni), 14 Zaccarelli, 16 Lentini

**SAMPDORIA** Bialek, Bialek, Mannini, Fus (77' Lorenzo), Vierchowod, Pellegrini, Pari, Cerezo, Salsano, Mancini, Viali (12' Bocchino, 13 Paganin, 14 Gambaro, 14 Mazzarri)

**ARBITRO** Lombardo di Marsala

**NOTE** Cielo parzialmente sereno, temperatura rigida, terreno buono condizioni. Spettatori 22 mille. Ammoniti Pari per proteste

## Empoli-Como 0-0

**EMPOLI** Drago, Vertova, Gelsin Della Scala, Lucci, Brambati (18' Carboni), Cotroneo, Urbano, Ekstroem, Della Monica, Balano (87' Oslo) (12 Calentini, 13 Colanaci, 14 Mazzarri)

**COME** Paradisi, Tempeselli, Bruno, Canti, Macoppo, Albiero, Matti, Invernizzi, Mazzacotto (79' Simone), Notariestefano, Todesco (51' Moz) (12 Breglia, 13 Guerrini, 14 Russo)

**ARBITRO** Boschi di Parma

**NOTE** Giornata di pioggia, terreno pesante. Spettatori 4 537 di cui 1 194 abbonati per un incasso totale di 98 738 025 lire. Ammoniti Vertova per simulazione e Tempeselli per gioco falso. Angoli 8-3 per l'Empoli

per il pallone e, quando è stato attaccato, ha richiamato indietro non soltanto le mezze ali ma anche le punte alle per ridurre gli spazi davanti a Paradisi.

Detto che il pareggio rispecchia appieno l'andamento della gara si può aggiungere che soltanto l'Empoli può semmai recriminare qualcosa al 17', per un fallo di Tempeselli su Balano, la mezzala Della Monica ha battuto con un premuto per ridursi più di tanto il nostro obiettivo era di evitare la quarta sconfitta.

Loris Cullini

## TORINO-SAMP

# Liguri lenti e i granata ringraziano

### Nostro servizio

**TORINO** — L'immagine più eloquente dell'esibizione sampdoriana lo fornisce il raggiungibile statistico della conclusione di Briegel uno solo, purtroppo già travolto da Loriger al 5'. Il tedesco si è fatto vedere poco alla Sambra e mancato di una vittoria che verificato uno spiazzante episodio, autore il presidente Romeo Anconetani. Lo spettatore è deceduto durante la partita Pisa-Cagliari, si chiamava Mario Cagliari, di 61 anni, ed era l'ex direttore del Cagliari. A causarne la morte è stato un infarto. Gli spettatori colti di malore sono stati subito soccorsi e si sono ripresi immediatamente. Ovvio che altrimenti non si sarebbe sentito il freddo anche le emozioni della partita finita sul 3-2 per il Pisa.

Quando il Cagliari stava conducendo l'incontro per 2-1, il presidente Sergio Rossi se li otteneva a correre il gol solo quando siamo in vantaggio per 2-0. Se poi la spinta di Briegel e Mannini con la coppia Viali-Mancini annuncia il gol di Ezio Riva, molti dei giudici di gara, in condizione, la Samp è stata in grado di farlo. Tuttavia, il gol di Ezio Riva, che componeva la quarta sconfitta di Salernitana, Berlusconi e Corradini sulle fasce e Dossena hanno fatto la

La Samp ha facilitato il compito dei granata andando in svantaggio al 13' su un rigore di Comi per un fallo di mani inutile di Mancini (che ha deviato nettamente la traiettoria ma a suo dire, non modifichando la direzione). Poco dopo, con Corradi, l'oltraggio di Berlusconi e per tutto il primo tempo la Samp si è lamentata per la pressione della Samp e accentuata ma Lorieri ha parato con grande prontezza le conclusioni di Breitner e Mancini e Viali tra il 53' e il 67'. Al primo tempo ha assistito Gianni Agnelli.

Vittorio Dandi

### Ieri a Pisa

# Anconetani offende la stampa Arresti a Lecce

**Il freddo intenso che ha colpito buona parte della penisola e la siccità che si è impostata sono stati colti da un po' di Pisani che, pur di dimostrare la loro superiorità, hanno cercato di tirare fuori la mano di Zenga, questa volta incapace di parlare. Per l'Inter il colpo è duro, per il campionato è come se suonasse una campana nuova. Da Verona, Bagnoli e compagni invitano a non sottovalutare la rincorsa.**

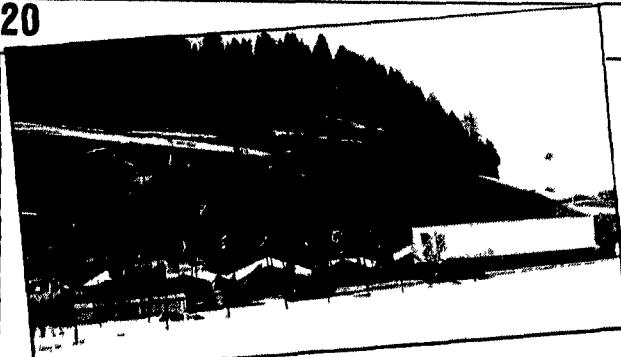
Gianni Piva.

**A Lecce invece, ai termini di Pescara-Lazio la polizia ha arrestato 15 persone per detenzione e possesso di stupefacenti. Si tratta di Nicola Scopelliti, di 18 anni di Trani (Bari), tifoso laziale e Claudio De Giovanni, di 33 anni, di Calimera (Lecce). Arrestate anche quattro persone che erano state coinvolte in un'orgia di droga presso dello stadio Carliche all'uscita della curva a sud.**









## Millegrobbe: nella bufera emerge lo svedese Polder

**Il giovane scandinavo ha respinto l'attacco di due campioni sovietici - Il «Premio l'Unità» al sestese Aldo Agradi, primo degli sciatori di città**

**Dal nostro inviato**

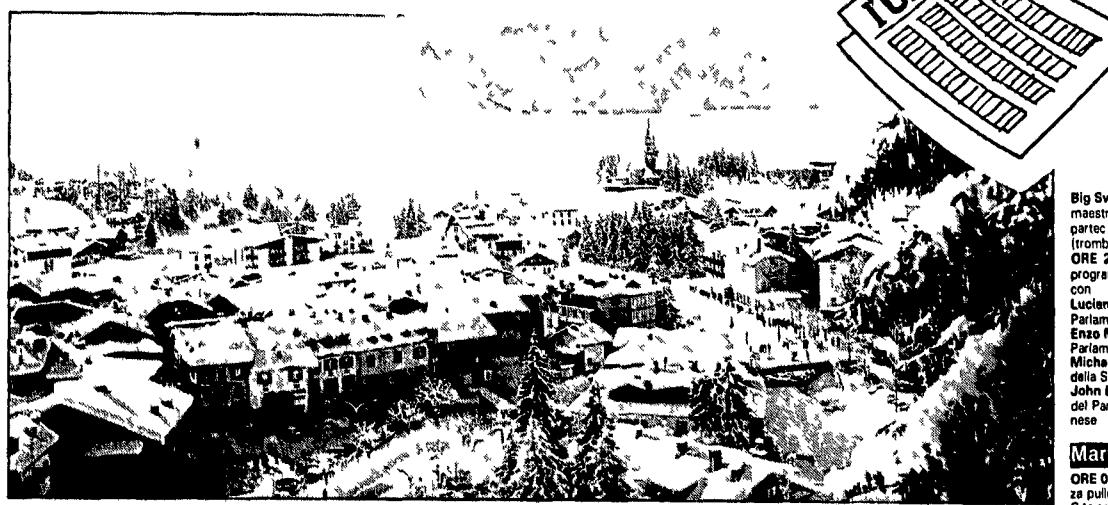
LAVARONE — Il vento li ha tiramenti — 400 valori si è in disti di neve — sulla sella di piano della Malga Millegrobbe mentre la neve in picco i cristalli che fervevano la pelle trasforma la pista in una lastra di trappola. E li pattinare non è facile. Il ghiaccio è duro come una roccia.

La tappa tappa tempestosa è finita con la vittoria delle speranze di Sigr Mattsson, capo-squadra svedese dopo due febbre e ha sostituito il poliziotto di Moena Luigi Croce che ha concluso in drammatica vicenda al terzo posto il successo di Toni Polder e nito ed è frutto non solo del talento ma anche dell'esperienza. Il ragazzo — al traguardo dovrà grigio in volto con la pelle esaurita — ha detto: «Non avevo più problemi salvo quello dei due sovietici che lo hanno attaccato senza tregua e che hanno pure cercato di infilargli la pista degli sci sotto le code. Di Toni Polder sentiremo ancora parlare soprattutto in competizioni tipo Vantaa e Marcialonga». «Non ho mai sentito dire che ci sono direzioni in Coppa del mondo e sugli stadi dei Giochi olimpici. Chissà? Il ragazzo che vive a Syktyvkar un crocevia del fondovalle sovietico ha abbandonato gli sci dopo la scuola media e ancora non sa cosa farà dopo il servizio militare. Correre sugli sci è diventato un grande campanile».

E così la «Millegrobbe» numero 11 è avvenuta per la seconda volta e il nome di Toni Polder si aggiunge a quelli famosi di Carlo Favre di Renzo Chiechi e di Yuri Borodavko di Aleksei Prokhorov di Lars Ryberg.

La bella corsa a tappe 90 chilometri in tre giorni di gara verso i banchi dorati di larici e pini — è stata vinta da tre giovani atleti sovietici e non per caso la vittoria venuta da lontano era accompagnata nientemeno che da Vladimir Slavsky presidente degli sport invernali della Repubblica russa accolto con calore dagli appassionati trentini e dai presi del comitato locale Nipo Bormio.

La «Millegrobbe» ha rivelato nell'82 Yuri Borodavko e nell'83 Aleksei Prokhorov. Il primo ha frequentato a lungo e ancora frequenta la Cuppa del



## Da Folgaria a Bormio a Moena Un viaggio affascinante che è stato bello vivere



**CLASSIFICA MASCHILE** 1° Toni Polder (Sve) 3h 28' 08" 2° Ivan Mjandin (Urss) a 23' 2" 3° Luigi Croce (Fiamme Oro) a 1' 53" 4° Conn Ivaldi (Sve) a 3' 03" 5° Stig Mattsson (Sve) a 3' 40" 5° Nicolai Corradini (Iannone Oro) a 3' 02" 6° Petr Novikov (Urss) a 5' 43" 8° John Bachet (Carabinieri) a 11' 53" 9° Ivano De Francesco a 11' 23" 10° Claudio Venturoli (Fiamme Oro) a 12' 48" 13° Aldo Agradi (Cai Sesto S Giacchetti) a 15' 22" 3° Violetta Krymskova (Urss) a 15' 56" 2

**CLASSIFICA FEMMINILE** 1° Manuela Di Centa (Sci Club Varese) 3h 57' 42" 7° Svetlana Lochtchina (Urss) a 15' 22" 3° Violetta Krymskova (Urss) a 15' 56" 2

Quando nacque nove anni fa sembrava una scommessa, una di quelle cose temerarie che non si sa come andranno a finire e che comunque già nascono tra sorrisi di ironia o peggio.

La creatura nata nove anni fa sopravvissuta alle tigre carniche Ma nna Di Centa dominatrice delle tre tappe la giovinetta appare in condizioni strepitose e sembra intenzionata a sfornare le azzurre (Manuela è fuori squadra per indiscrezione della stampa) e sfornare gli scatti dopo la scuola media e ancora non sa cosa farà dopo il servizio militare. Correre sugli sci è diventato un grande campanile».

La corsa delle ragazze non è sfuggita alla tigre carniche. Ma nna Di Centa dominatrice delle tre tappe la giovinetta appare in condizioni strepitose e sembra intenzionata a sfornare le azzurre (Manuela è fuori squadra per indiscrezione della stampa) e sfornare gli scatti dopo la scuola media e ancora non sa cosa farà dopo il servizio militare. Correre sugli sci è diventato un grande campanile».

Nella «Millegrobbe» c'era anche il nostro giornale come l'anno scorso con un premio destinato al primo classificato tra i cittadini. Il regolamento della Federici intende per cui tuttavia quegli atleti che risiedono nei locali della Federici dei 500 metri — il livello dei 1000 — il primo — realizzato dall'artista trentino Mauro — lo ha vinto Aldo Agradi del Cai di Sesto San Giovanni, un milanese in montagna tra i campioni. Ha fatto il 13 posto Bravaglia, 20

La festa classica si rivolge a gente di tutti i ceti, a gente che abita le città, a gente culturalmente abituata alle cose di tutti i giorni. La festa sulla neve affronta un ambiente specifico, specialistico legato a culture e tradizioni tipiche della montagna e quindi del turismo delle realtà montane. Si rivolge anche agli sporti bianchi assai diversi da quelli della estate sia per cultura che per tradizioni. Si rivolge anche a persone che non è questo che ha offerto a sempre humus al nostro giorno.

Ciò spiega perché la festa sulla neve appare e fosse una scommessa temeraria.

Ricordo un episodio. Nel dicembre del '75 mi trovavo a Vipiteno. Alto Adige un po' prima del confine con l'Italia si è disputata uno slalom di Coppa del mondo. La gara è stata vinta da un italiano, il mattino della gara in un negozio di libri e giornali chiesi l'Unità. La commessa mi guardò co-

me se fossi stato un marziano. Probabilmente non aveva mai sentito parlare dell'Unità. O forse la conosceva come qualcosa di strano, di lontano, di vietato. Diciamo che il Trentino non è l'Alto Adige. In Alto Adige i «rossi» sono i socialdemocratici della vicina Austria. In Alto Adige tutto o quasi, vive e respira all'ombra della potente Volkspartei. Il Trentino è democristiano (più per tradizione che per convinzione) ma ha detto un dirigente di un ente culturistico, è bianco, crudo, sanguinoso, col comunista al governo e tuttavia non è l'Alto Adige, così sbilanciato verso il Tirolo e la Baviera. Quell'episodio però ravvivò i ricordi dei templi in cui l'Unità veniva visti come l'organo della massa del sovversivo.

Francesco Conconi è l'uomo della ricerca della sperimentazione strutturale sulle vie dello sport. E domani offre ancora un appuntamento di non perdere con Orlando Pizzolato e Maurizio Diamanti, col trionfatore — due volte — sulle strade di New York e con i campioni olimpici dei 200 chilometri di distanza sette anni fa a Mosca. Due campioni in grado di spiegare molte cose i successi e la longevità agonistica i sistemi di allenamento e i sacrifici.

C'è poca neve e non è colpa della festa Le Alpi immote e gelide sentimenti gestiscono il clima da tempi immemorabili. E dicono che il vento del nord — il vento — al quale il vento dell'est — e dei sudovest — prima di neve in Trentino in Piemonte in Valle d'Aosta. Ma la festa vive e palpita ugualmente consapevole tuttavia che la scommessa vinta non è vinta per sempre che bisogna rivincerla giorno per giorno e anno per anno.

La festa è sport = politica = turismo = vacanza = musica = un sanguinante e asciutto avventuroso gioco di cose da fare e da vivere.

## La Festa nazionale dell'Unità sulla neve

### Il programma

#### Lunedì 12

ORE 10 Passo S Pellegrino Zo na fondo Allochot Gara di fondo ORE 10 30 Passo S Pellegrino Zo na Parada Slalom g gante ORE 13 30 Gta in pullman al Museo Us e Costumi della gente trentina a S. M chele all'Adg R trovo di fronte alla D rez one della festa

ORE 17 Pista di pattinaggio Na valje pattinaggio artistico e ritmico con la partecipazione di atleti della squadra nazionale sovietica

ORE 17 Area Fc Incontro con Carmelo Bruno della Lega ambiente sul tema «Dalla bomba atomica alle guerre stellari»

ORE 18 Sale consare «I ladri delle Dolomiti storica tradizione e cultura» con i dotti Edgar Moroder e d'apostine

ORE 18 30 Area Fc Piano Bar con Luca Ruberti (chitarra) e Claudio Lombardi (piano)

ORE 20 30 Teatro Tenda Satira con quelli di Tangos partecano Sergio Stiamo Michaeli Serra e tutta la Redazione

ORE 21 30 Teatro Tenda The

ORE 21 Cinema Catinaccio Film Fest val della montagna ORE 21 Teatro Tenda Concerto con «Andrea Maffei Spritzbanda e «Cela Aguia»

#### Giovedì 15

ORE 09 00 Gta in pullman «Tour delle Dolomiti attraverso il Passo Costelunga, la Val d'Ega Val d'Isero Val Pusteria, Corina d'Ampezzo, Passo Falzarego, Passo Pordoi, R trovo di fronte alla Ch rz one

ORE 10 Scopri Anello fondo, Gara di fondo il prova Trofeo Uniplat

ORE 09 30 Passo S Pellegrino, Pista Parada Trofeo Alberghi - Gara di slalom g gante in 2 manches

ORE 17 Teatro Tenda Rosso e Venerdì con Fabio Mussi d'rez naz Pci Chicco Testa

ORE 18 Area Fc Piano Bar con Luca Ruberti (chitarra) e Claudio Lombardi (piano)

ORE 18 Anello Teatro Tenda Gara in notturna di fondo Trofeo Coca Cola

ORE 21 Palagiaccio Alba di Cenaze Pattinaggio artistico e ritmico con la partecipazione della squadra nazionale sovietica

ORE 21 Cinema Catinaccio «Fra la gente ladroni Proiezione del film «Pen a biografia di un paese alpino» intervengono Renato Morelli

regista del film prodotto dalla Rai - Sede regionale del Trentino Alto Adige

Fabio Chiocchetti segretario dell'Istituto Culturale Ladro

Danieli Dezulian Presidente Union Ledra

ORE 21 Teatro Tenda Gran concerto della Banda sociale di Ter

sero

#### Venerdì 16

ORE 07 30 Pista Italia Partenza pullman per il Giro dei Passi Già con gli sci sul più bel carosello sci stico del mondo attraverso i Passi Pordoi Campolongo Gardena Sella accompagnati dai maestri di sci e per sciatori esperti Ritorno verso le ore 17

ORE 10 S Pellegrino Pista Cima Uomo gara di slalom a coppa sorteggiata «Lu e»

ORE 10 30 Pista Campolongo Gara di slalom con gli sci da fondo aperte a tutti sul tracciato della Marcialonga. Ritrovoso presso il Teatro Tenda

ORE 13 30 Gta in pullman a Merano attraverso il Passo di Costalunga, il Lago di Cavedine. R trovo di fronte alla D rez one della festa

ORE 14 30 Teatro Tenda Due scuole

ORE 15 Prado di Sorte Gara di slalom g gante I prova Trofeo Uniplat

ORE 17 Sala Congressi Hotel Dolce Casa «Le minoranze etniche in Europa» Partecipano rappresentanti delle minoranze etniche in Europa

ORE 18 30 Teatro Tenda «Cor e canzon non con Orlando Pazzolato e Maurizio Diamanti

Conducenti Remo Musumeci de L'Unità

ORE 21 Cinema Catnaccio e la sua storia altoatesina con S. Ivius Magnago

Presidente della Svp Renato Zangheri

Capogruppo Pci alla Camera inter

vista da

Piero Agostini de a fa di Bolzano Hansjoerg Kueras capo redattore del Tagesschau di Bozen

ORE 21 30 Teatro Tenda Sera di folcloristica con Gruppo folk di Alba Penna a Canazei, Coro En rosadra di Moena

ORE 23 Teatro Tenda Musica con «Estrus

#### Sabato 17

ORE 09 30 Moena Gara internazionale di gran fondo Trofeo

Festa dell'Unità sulla neve Maschile e femminile Juniores e senior ore di km 20

ORE 16 Prado di Sorte Parallelismo notturno Trofeo Coca Cola e facoltato dai maestri di sci

ORE 17 Cinema Catnaccio all' futuro del paese. Confronto tra il geno del Pci e della Dc

ORE 17 Area Fc Piano Bar con Ernesto (piano) e Luca (voce)

ORE 21 Teatro Tenda Francesco De Gregori in concerto

ORE 23 Teatro Tenda Discoteca con i malai a sorpresa

#### Domenica 18

ORE 10 Teatro Tenda Bandino di Tesero, Musica da ballo

ORE 14 30 Teatro Tenda Manifestazione di chiusura con Vitor e Campione

Rispondente nazionale teste de Unità

Roberto Pellegrini Seg etia o federaz one Pci di Trento

Giancarlo Gallotti Seg federazone Pci di Bolzano Massimo D'Alema

da la seg etia a naz le del Pci

ORE 15 30 Arrivederci con la Banda di Moena